

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
FILARETE ON LINE

Publicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia

FRANCESCA P. PORTEN PALANGE  
La ceramica arretina a rilievo  
nell'Antiquarium del Museo  
Nazionale in Roma

Firenze, La Nuova Italia, 1966  
(Publicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università  
degli Studi di Milano, 31)

*Quest'opera è soggetta alla licenza **Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 2.5 Italia (CC BY-NC-ND 2.5)**. Questo significa che è possibile riprodurla o distribuirla a condizione che*

- la paternità dell'opera sia attribuita nei modi indicati dall'autore o da chi ha dato l'opera in licenza e in modo tale da non suggerire che essi avallino chi la distribuisce o la usa;*
- l'opera non sia usata per fini commerciali;*
- l'opera non sia alterata o trasformata, né usata per crearne un'altra.*

*Per maggiori informazioni è possibile consultare il testo completo della licenza **Creative Commons Italia (CC BY-NC-ND 2.5)** all'indirizzo <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/legalcode>.*

*Nota. Ogni volta che quest'opera è usata o distribuita, ciò deve essere fatto secondo i termini di questa licenza, che deve essere indicata esplicitamente.*



PUBBLICAZIONI  
DELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA  
DELL'UNIVERSITÀ DI MILANO

XXXI

SEZIONE A CURA  
DELL'ISTITUTO DI ARCHEOLOGIA

1

FRANCESCA PAOLA PORTEN PALANGE

LA CERAMICA ARRETINA  
A RILIEVO

NELL'ANTIQUARIUM DEL  
MUSEO NAZIONALE IN ROMA



LA NUOVA ITALIA EDITRICE  
FIRENZE

DIRITTI RISERVATI

1<sup>a</sup> edizione: marzo 1966

*Tutti i diritti di traduzione e di riproduzione (anche di semplici brani riprodotti per radiodiffusione) sono riservati per tutti i paesi, compresi i Regni di Norvegia, Svezia e Olanda.*

Printed in Italy

© Copyright 1966 by « La Nuova Italia » Editrice, Firenze

## PRESENTAZIONE

Sono lieto di presentare nella serie delle pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Milano il lavoro della Dott. F. P. Porten Palange, assistente volontaria presso l'Istituto di Archeologia, che studia la collezione di ceramica arretina decorata con rilievi del Museo Nazionale Romano.

Si tratta di un esauriente catalogo comprendente materiale interamente inedito e quasi integralmente sconosciuto anche agli specialisti, poiché una gran parte di esso era conservata in scaffali nei magazzini del museo. Della collezione fanno parte pezzi veramente interessanti e talvolta essenziali per la conoscenza della sistematica e dei criteri decorativi di alcune fabbriche di Arretium: il carattere stesso della collezione, raccogliuticcia, non consente invece alcuna indagine collaterale derivante dalla precisa conoscenza della provenienza e dalle circostanze di trovamento.

Il catalogo della Dott. Porten Palange — la quale, per concessione della direzione del museo, poté studiare, ordinandolo, questo materiale durante la permanenza a Roma con una borsa Fulbright presso l'Accademia Americana — è svolto secondo gli attuali metodi di indagine per l'attribuzione alla produzione dei fabbricanti per i quali viene accolta la tradizionale cronologia. I confronti sono appropriati ed esaurienti e per una parte di essi la Dott. Porten Palange poté anche approfittare dei risultati, peraltro non sempre definitivi, del mio lavoro sul materiale che sto ordinando dei Musei di Arezzo e di Firenze. L'informazione bibliografica è

*ricca e aggiornata e delle opere consultate v'è ampia, ma critica, utilizzazione con risultati felici.*

*La documentazione fotografica, che si riferisce a tutto il complesso museografico e che è quasi interamente fatica della Dott. Porten Palange, si presenta di buon livello: pure sotto questo aspetto il catalogo appare senza dubbio uno strumento di lavoro di grande utilità per gli specialisti. Il procedere degli studi nel campo della ceramica decorata romana è in gran parte condizionato dalla conoscenza attraverso pubblicazioni scientificamente valide, come è questa, del materiale delle piccole e medie collezioni di vasi, di varia formazione, disperse in musei fra materiali di maggior evidenza ai quali, soprattutto, è dedicata l'attenzione degli archeologi.*

ARTURO STENICO

Professore incaricato di Archeologia  
nella Facoltà di Lettere e Filosofia  
dell'Università degli Studi di Milano

*Patris in memoriam*

## ABBREVIAZIONI

- B. M.** = *Catalogue of the Roman Pottery in the Departments of Antiquities, British Museum* by H. B. WALTERS, London, 1908.
- Boston** = *Museum of Fine Arts, Boston - Catalogue of Arretine Pottery* by G. H. CHASE, Boston & New York, 1916.
- C. A.; Rasinius, I** = A. STENICO, *La Ceramica Arretina - Rasinius I*, Milano-Varese, 1960.
- DR.** = H. DRAGENDORFF, *Terra Sigillata. Ein Beitrag zur Geschichte der griechischen und römischen Keramik* in *Bonner Jahrbücher*, XCVI, 1895, p. 18 sgg.
- DR.-W.** = H. DRAGENDORFF, *Arretinische Reliefkeramik mit Beschreibung der Sammlung in Tübingen. Nach des Verfassers Tode ergänzt und herausgegeben von C. WATZINGER*, Reutlingen, 1948.
- Encicl. d. Arte** = *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale - Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da G. Treccani*, Roma, 1958 .....
- HOLWERDA** = J. H. HOLWERDA, *Het laat-Grieksche en Romeinsche Gebruiks-aardewerk uit het Middellandsche - Zee - Gebied in het Rijksmuseum van Oudheden te Leiden*, s'Gravenhage, 1936.
- Loeb** = G. H. CHASE, *The Loeb Collection of Arretine Pottery*, New York, 1908.
- Matrici a placca** = A. STENICO, *Matrici a placca per applicazioni di vasi arretini del Museo Civico di Arezzo* in *Archeologia Classica*, vol. VI, fasc. I, 1954, p. 43 sgg.
- N. Y.** = *Corpus Vasorum Antiquorum; U.S.A.; The Metropolitan Museum of Art; Fasc. I: Arretine Relief Ware* by CHRISTINE ALEXANDER, Cambridge Ma., 1943 (U.S.A. 9).
- OHLENROTH** = L. OHLENROTH, *Italische Sigillata mit Auflagen aus Rätien und dem römischen Germanien* in *24/25 Bericht der römisch-germanischen Kommission*, 1934/35, p. 234 sgg.
- OXÉ** = A. OXÉ, *Arretinische Reliefgefäße vom Rhein. (Materialien zur Römisch-Germanischen Keramik, Heft 5)*, Frankfurt a. M., 1933.
- Pisani-Dossi** = A. STENICO, *Ceramica Arretina a rilievo della Collezione Pisani-Dossi del Museo di Milano* in *Studi in onore di A. Calderini e R. Paribeni*, vol. III, Milano-Varese, 1956, p. 413 sgg.
- STENICO, Acta II** = A. STENICO, *Ceramica Arretina e Terra Sigillata Tardo-Italica in Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta II*, Arezzo, 1959, p. 51 sgg.
- STENICO, Cispus** = A. STENICO, *Sulla produzione di vasi con rilievi di C. Cispus* in *Athenaeum*, N.S., XXXIII, 1955, p. 173 sgg.
- STENICO, Liste** = A. STENICO, *Revisione critica delle pubblicazioni sulla Ceramica Arretina - Liste di attribuzione del vasellame decorato con rilievi edito fotograficamente*, Milano, 1960.
- VIVIANI** = U. VIVIANI (ed.), *I vasi Arretini*, Arezzo, 1921.



## INTRODUZIONE



Questa raccolta di ceramica arretina a rilievo è esposta attualmente nell'Antiquarium del Museo Nazionale in Roma, in due vetrine contrassegnate dai numeri 14 e 39.

Tale materiale, pur non essendo stato fino ad ora oggetto di pubblicazione, non fu tuttavia ignorato dagli studiosi di Terra Sigillata Arretina; già lo Hähnle, durante un suo soggiorno romano, ne prese ampia ed approfondita conoscenza e se, causa l'immaturo scomparsa, lo studioso tedesco non poté personalmente sfruttare il suo lavoro, notizie, fotografie e disegni passarono al Dragendorff, che utilizzò, almeno in parte, tali dati nella sua opera *Arretinische Reliefkeramik*, pubblicata postuma a cura del Watzinger.

Anche altri eminenti studiosi di ceramica arretina, in epoche più o meno recenti, non hanno trascurato di prendere visione di questa raccolta, che riunisce, come sarà dato di appurare, una notevole documentazione e un'esemplificazione talvolta interessante di prodotti usciti dalle numerose officine sorte in Arezzo e nei suoi immediati dintorni.

Avuta la possibilità di soggiornare per quasi un anno presso l'American Academy in Rome<sup>1</sup>, ho ottenuto, dietro mia richiesta, dalla Soprintendenza alle Antichità di Roma I<sup>a</sup>, il permesso di studiare accuratamente tale materiale, non solo, ma

---

<sup>1</sup> Mi è caro rinnovare il mio ringraziamento per l'ospitalità e per le numerose gentilezze ricevute, in special modo per quelle di cui sono stata oggetto da parte di tutto il personale della Biblioteca.

incitamento e sollecitazione affinché tale raccolta venga pubblicata <sup>2</sup>.

\* \* \*

L'intera raccolta consta di 148 pezzi. La maggior parte di questo materiale è inventariato e per questi frammenti, molto spesso, è accertata la provenienza, che viene nel corso del catalogo di volta in volta specificata <sup>3</sup>.

Tra i rimanenti frammenti non contrassegnati da un numero d'inventario, alcuni presentano tracce di numeri attualmente illeggibili, altri ne sono del tutto privi o per cause contingenti facilmente intuibili o forse piú semplicemente perché non furono mai soggetti a regolare inventariamento.

Scartando a priori il lavoro di identificazione del pezzo

<sup>2</sup> Desidero rivolgere il mio vivo ringraziamento ai Professori Giulio Iacopi, già Soprintendente alle Antichità di Roma I', e ad Anton Luigi Pietrogrande, attuale Soprintendente, per la comprensione e la fiducia dimostratemi e rinnovare la mia gratitudine alla Dott. Eleonora Bracco, Direttore presso la medesima Soprintendenza, e alla Dott. Elisa Lissi Caronna per il costante incoraggiamento, per gli utili consigli e per l'affettuosa assistenza riservatami in ogni istante, durante il mio lavoro.

In questa occasione, mi è caro ringraziare anche il Prof. Howard Comfort, al quale mi sono rivolta per avere delucidazioni circa la controversa lettura delle due firme stampate sui pezzi Nn. 109 e 111.

Ma la mia piú sentita riconoscenza è per il Prof. Arturo Stenico.

Egli mi ha attentamente seguito nella stesura di questo lavoro e mi è stato prodigo di preziosi suggerimenti e di utilissimi consigli. Grazie alla sua cortesia, ho avuto inoltre la possibilità di accedere al materiale depositato nel Museo Archeologico di Arezzo, materiale che sotto la sua direzione è in fase di ordinamento e di pubblicazione. L'esame di questo materiale è risultato determinante ai fini della classificazione di parecchi pezzi della raccolta romana che, riferibili a fabbriche per ora poco documentate e di conseguenza pressoché sconosciute, non avrebbero altrimenti potuto trovare quei termini di confronto necessari ad una loro organica sistemazione.

<sup>3</sup> Per offrire un quadro generale e indicativo delle provenienze, ho raccolto sistematicamente le medesime, alla fine del catalogo.

Da notare che non si è trovata nessuna indicazione riguardante la provenienza dei pezzi che dal Museo Kircheriano sono passati al Museo Nazionale. E privo di tali dati lo stesso catalogo del Museo Kircheriano.

dalla scheda — lavoro poco attendibile scientificamente e pressoché impossibile ad effettuarsi in uno schedario di così imponenti proporzioni quale è quello del Museo Nazionale — per dare ad ogni pezzo un numero, dietro suggerimento della Soprintendenza stessa, ho posto, indistintamente su ogni frammento provvisto di numero d'inventario o meno, una sigla T.S. (= Terra Sigillata) seguita da un numero che dall'1 sale progressivamente fino al 144 e dal 199 al 204<sup>4</sup>.

Un gruppo di pezzi sarà perciò contrassegnato sia dal numero d'inventario del Museo che dalla sigla ed un altro gruppo, quello cioè privo del numero d'inventario, unicamente dalla sigla<sup>5</sup>.

I frammenti, inoltre, che vengono catalogati sulla base del criterio attributivo per fabbrica, sono sistemati secondo un numero d'ordine<sup>6</sup>.

Tutti i pezzi catalogati sono riprodotti nelle tavole illustrative<sup>7</sup>. Solo per un numero limitato di frammenti si è reso necessario riprodurre, per una più completa documentazione,

---

<sup>4</sup> In tal modo, pur dando ad ogni pezzo un numero, anche se fittizio, non si è voluto alterare il patrimonio del Museo stesso, affidando eventualmente ad un medesimo frammento un doppio numero d'inventario.

Da notare che ho escluso, nella stesura del catalogo, il frammento N. Inv. 72064 (= T.S. 199), perché sicuramente non arretino. Si tratta di un'ansa che termina verso l'esterno con una testa femminile, mentre verso l'interno presenta una lavorazione a traforo, raramente riscontrabile del resto nei prodotti d'Arezzo. Inoltre i due pezzi Nn. Inv. 10572 (= T. S. 36) e 10534 (= T. S. 71), appartenenti ad una medesima coppa, portano un unico numero di catalogo e precisamente il N. 103 a-b.

<sup>5</sup> Nel primo caso, quest'ultima precederà sempre il numero d'inventario, posto tra due parentesi.

<sup>6</sup> È con questo numero d'ordine, cioè di catalogo, che ogni singolo frammento verrà d'ora in avanti citato. Inoltre, per individuare più agevolmente ogni singolo frammento catalogato, ho aggiunto, alla fine del lavoro, una tavola di concordanze, in cui la prima cifra si riferisce alla sigla, la seconda al numero d'ordine nel catalogo.

<sup>7</sup> Il numero apposto all'immagine di ogni frammento corrisponde a quello del pezzo nel catalogo.

una serie maggiore di vedute. Ho eseguito personalmente tali fotografie, ad eccezione di quelle dei pezzi Nn. 66, 82, 93b, 102a-b<sup>8</sup>, 108, 109, per i quali mi sono servita del materiale fotografico messomi gentilmente a disposizione dalla Soprintendenza stessa.

Le fotografie riproducono la maggior parte dei pezzi in grandezza naturale o in scala 1:2 e tali proporzioni sono segnate, nelle tavole, in calce ad ogni singola fotografia. In linea generale, si può dire che sono riprodotti in scala 1:1 i pezzi piú significativi e piú interessanti della raccolta, mentre in scala 1:2 quei frammenti che non ci propongono fatti nuovi ed i cui moduli decorativi già conosciamo. Solo per i pezzi di maggiori proporzioni, le riproduzioni sono date, per ragioni tipografiche, in scala minore; per ognuno di questi pezzi, perciò, sono date di volta in volta le relative misure.

Circa le matrici, ho preferito fotografare direttamente gli originali, pur disponendo ogni singolo pezzo del suo calco e ciò per maggior precisione scientifica. Va notato perciò che nelle riproduzioni delle matrici la decorazione appare speculare rispetto a quella che doveva risultare nel vaso. Nel testo, invece, la descrizione dei motivi è data come se la decorazione apparisse nel vaso e cioè al positivo.

Le marche, riunite a Tav. XXXIV, sono riprodotte in facsimile e sono contrassegnate dalle lettere dell'alfabeto in maiuscola. Fra piú firme eguali, ho scelto quella meglio conservata. Fanno eccezione le firme O e P, che sono riprodotte fotograficamente a causa della loro incerta lettura.

\* \* \*

Come già precedentemente accennato, il catalogo comprende 148 pezzi di ceramica arretina. Di questi, 37 fram-

---

<sup>8</sup> Le fotografie a Tav. XXVI, 102 c-f mi sono state cortesemente concesse dal Prof. Hans Klumbach, al quale desidero rinnovare anche in questa sede il mio ringraziamento.

menti appartengono a matrici e 77 a vasi, che presentano una decorazione a rilievo ottenuta in matrice.

I rimanenti 34 frammenti sono decorati con applicazioni derivate da matrici a placca o ottenute secondo la tecnica 'alla barbottina'. In alcuni casi, questi due diversi tipi di applicazioni coesistono in un medesimo pezzo.

Ho cercato di raggruppare per fabbriche, per quanto mi è stato possibile, i 114 frammenti decorati con sequenze di personaggi ed episodi e con motivi vegetali in genere.

Ho seguito, dove ciò è stato possibile, la sistematica instaurata già dallo Hähnle<sup>9</sup> e ripresa successivamente, solo con lievi modifiche, dal Dragendorff nella sua ultima opera *Arretinische Reliefkeramik*. Questo lavoro, tuttavia, considerato come fondamentale per lo studio della ceramica arretina, non può più essere annoverato come tale, alla luce del ricchissimo materiale depositato nel Museo Civico di Arezzo, materiale che il Dragendorff nel suo complesso quasi completamente ignorò. I limiti di questa opera sono stati più volte enunciati e rilevati con chiarezza e precisione dallo Stenico nei suoi numerosi studi, elaborati nel corso di questi ultimi dieci anni<sup>10</sup>. Ed è alla luce di questi più recenti lavori e basandomi anche in parte sulla mia diretta, seppure modesta esperienza sul materiale di Arezzo, che ho studiato la raccolta del Museo Nazionale Romano<sup>11</sup>.

Debbo tuttavia precisare che la classificazione del copiosissimo materiale del Museo di Arezzo, pur nel suo complesso già portata a termine dallo Stenico, potrebbe essere soggetta

---

<sup>9</sup> K. HÄHNLE, *Arretinische Reliefkeramik*, Stuttgart, 1915. Cfr. anche STENICO, *Liste*, p. 10.

<sup>10</sup> Cfr. ad esempio, *Pisani-Dossi*, nota 14, pp. 416-418.

<sup>11</sup> A tale proposito, faccio notare che ho messo a confronto il minor numero possibile di pezzi della raccolta del Museo Nazionale con materiale d'Arezzo e che sono ricorso a ciò solo in casi strettamente indispensabili. E questo per ovvie ragioni di opportunità, trattandosi di materiale per la maggior parte inedito.

ad eventuali variazioni e mutamenti<sup>12</sup>: variazioni e mutamenti, che potrebbero ripercuotersi anche sulla classificazione di alcuni pezzi di questa raccolta. Ciò verrebbe ad interessare non tanto quei pezzi prodotti dalle fabbriche tuttora meglio documentate, come possono essere quelle di *M. Perennius*, di *Rasinius* e di *P. Cornelius*, quanto quelli delle officine cosiddette minori, solo perché di esse scarsi sono i documenti in nostro possesso.

Quanto alla cronologia, mi attengo a quella accolta, piú o meno concordemente, dagli studiosi di ceramica arretina<sup>13</sup>. Infatti, come precedentemente accennato, i pezzi di questa raccolta provengono, quando ci è dato di saperlo, da rinvenimenti sporadici e non è quindi possibile farne una piú approfondita analisi di carattere cronologico.

Prima di passare alla sommaria analisi dei pezzi qui presi in esame, desidero brevemente accennare anche alla loro tipologia.

La ciotola è la forma piú documentata tra i frammenti appartenenti a matrici; vi sono tuttavia anche alcune forme per bicchieri, per modioli ed anche una per coperchi, da identificarsi nel frammento N. 17.

Per i vasi, le coppe peduncolate e le tazze emisferiche — tipi DR.-W. I, V, VI<sup>14</sup> — sono le forme che ricorrono con maggior frequenza; sono peraltro documentati, oltre che frammenti appartenenti a modioli — tipo DR.-W. X —, un *kantharos* — tipo DR.-W. VII<sup>15</sup> —, una tazza carenata, che

<sup>12</sup> Questa possibilità è messa in evidenza negli scritti esplicativi posti dallo Stenico nella sala del Museo di Arezzo, dedicata alla produzione arretina.

<sup>13</sup> Cfr. *Encicl. d. Arte*, s.v. *Aretini, Vasi* (STENICO), I vol., pp. 612-613. Rimando inoltre, sempre in *Encicl. d. Arte*, alle voci sui singoli fabbricanti.

<sup>14</sup> Per i tipi di sagoma dei vasi — citati da un numero romano preceduto da DR.-W. — ci si riferisce alla serie, largamente incompleta, data in DR.-W., Abb. 2, p. 21.

<sup>15</sup> N. 108.



doveva essere fornita di piede — vicino al tipo DR.-W. III d <sup>16</sup> — e una piccola tazza ad orlo svasato verso l'esterno — tipo DR.-W. XII — <sup>17</sup>.

I pezzi decorati con appliques e 'alla barbottina' appartengono per lo piú ad orli di piatti; non mancano tuttavia frammenti di orli di coppe e di tazze e frammenti di coperchi <sup>18</sup>.

Sono presenti inoltre un vaso di modeste proporzioni a pareti cilindriche <sup>19</sup>, un craterisco <sup>20</sup> e dei piatti leggermente svasati <sup>21</sup>.

\* \* \*

Il gruppo piú numeroso di frammenti, costituito da ben 57 pezzi, appartiene alla fabbrica di *M. Perennius*.

Si ritiene che questa fabbrica sia stata attiva durante tutto l'arco di tempo in cui si produssero, ad Arezzo, vasi con rilievi, e cioè dal 25 a. C. circa, fin verso il 40 d. C.

Tale produzione, con un numero limitato di frammenti, è documentata nella sua fase antica, contraddistinta cioè dalle firme di *Nicephor*, *Cerdo* e *Pilades*, ma soprattutto è presente nella sua fase media e precisamente in quella tigranea <sup>22</sup>. Per alcuni frammenti appartenenti a questa specifica fase, ho potuto indicare, basandomi sui dati acquisiti dallo Stenico, la provenienza dalla fabbrica suburbana di Cincelli; la maggior parte, tuttavia, dei pezzi tigranei, appartenenti a questa rac-

---

<sup>16</sup> N. 93.

<sup>17</sup> N. 86.

<sup>18</sup> Nn. 138-140.

<sup>19</sup> N. 148.

<sup>20</sup> N. 145.

<sup>21</sup> Nn. 141-143. Cfr. la nota N. 280.

<sup>22</sup> Per questa fase non ho seguito i criteri attributivi propugnati dal Dragendorff in DR.-W., p. 37 sgg. Mi sono resa conto, anche nel corso del mio lavoro di laurea, dei limiti di tali rigide suddivisioni — limiti del resto rilevati già da lungo tempo e in numerose occasioni dallo Stenico.

colta, fu prodotta dall'officina situata in Arezzo, presso la Chiesa di Santa Maria in Gradi.

Notevole appare anche, per qualità di pezzi, la fase bargatea.

La fase piú tarda dell'officina di *M. Perennius*, durante la quale furono attivi *Crescens* e *Saturn....*, è documentata con un unico pezzo di scarsa importanza<sup>23</sup>.

È ormai noto che per quanto riguarda la produzione perenniana si è raggiunta una piú approfondita e completa conoscenza rispetto a quella delle altre fabbriche sorte ad Arezzo e nelle sue vicinanze, per la gran quantità di materiale proveniente dagli scarichi delle fornaci di S. Maria in Gradi e di Cincelli. Perciò i frammenti perenniani qui catalogati non riservano in genere, a questo riguardo, grandi sorprese.

Pezzi interessanti, tuttavia, non mancano o perché i tipi di decorazione che vi appaiono sono del tutto inediti, come nel caso del pezzo N. 37, o perché i motivi rappresentati sono poco conosciuti, anche se poi di essi si possono trovare numerose, talvolta numerosissime, repliche tra il materiale non ancora pubblicato del Magazzino del Museo di Arezzo.

Tra questi sono da annoverare, ad esempio, alcuni tra i frammenti con motivi vegetali della produzione tigranea di *M. Perennius*<sup>24</sup>, i quali hanno subito, è lecito dirlo, una sorte piuttosto curiosa. Essi trovarono, infatti, scarsa diffusione tra gli acquirenti, forse per una valutazione di ordine estetico che fece preferire di gran lunga il materiale decorato con sequenze di personaggi ed episodi a questa serie di prodotti ornati con motivi piú semplici e senza dubbio meno appariscenti. Certi musei, tuttavia, come quello di Boston, e alcune collezioni, come la Loeb, posseggono parecchi pezzi che presentano tale tipo di decorazione, ma di essi solo in pochi casi

---

<sup>23</sup> N. 38.

<sup>24</sup> Cfr. ad es. i Nn. 50-52.

venne data, forse per la medesima ragione poc'anzi enunciata, documentazione fotografica.

Interessanti alcuni pezzi appartenenti al cosiddetto gruppo protobargateo; con questo termine convenzionale, coniato dallo Stenico, si indicano quei frammenti abbastanza chiaramente individuabili, anche se di incerta attribuzione, in cui motivi perenniani, e piú specificatamente tigranei, si intrecciano a punzoni del primo *P. Cornelius* e di *Cn. Ateius* di Arezzo<sup>25</sup>.

Tra la produzione perenniana e quella di *Rasinius*, ho inserito un frammento attribuito a *C. Fast....*<sup>26</sup>, in base a diretti confronti effettuati sul materiale di questo fabbricante, identificato dallo Stenico durante la sistemazione del materiale del Museo di Arezzo<sup>27</sup>.

Poco si sa sull'attività di questo fabbricante, probabilmente attivo tra gli ultimi anni del I sec. a. C. e i primi del successivo, per la scarsità di frammenti fino ad ora in nostro possesso. Credo tuttavia che non si sia di molto lontani dal vero, considerare *C. Fast....*, come *Vibienus*<sup>28</sup>, gravitante nell'orbita dell'officina perenniana, pur avendo egli esplicato liberamente la sua attività entro i limiti di un certo gusto originale.

La produzione di *Rasinius*, posta tra l'inizio dell'attività delle officine di Arezzo e i primi anni successivi alla nascita di Cristo<sup>29</sup>, anche se con un numero non elevato di pezzi, è presente in questa raccolta con frammenti qualitativamente pregevoli.

Infatti, salvo che per alcuni casi in cui i motivi rappresentati sono noti e conosciuti talvolta anche attraverso numerose

---

<sup>25</sup> STENICO, *Liste*, pp. 16-17.

<sup>26</sup> N. 58.

<sup>27</sup> Cfr. *Encicl. d. Arte*, s. v. *Aretini, Vasi* (STENICO), I vol., p. 616.

<sup>28</sup> *Pisani-Dossi*, pp. 414-415, nota 10.

<sup>29</sup> *C. A.*; *Rasinius*, I, p. 20.

repliche, alcuni frammenti presentano tipi di decorazioni originali<sup>30</sup> o già documentati ma con maggiori particolari<sup>31</sup>, che fanno conoscere aspetti decorativi nuovi o più completi del repertorio di questo vasaio, che viene ormai considerato, a ragione, tra i più significativi di Arezzo<sup>32</sup>.

Particolarmente interessante è il frammento N. 70, firmato *Rasini/Mahe*<sup>33</sup>.

Non ancora chiari e ben delineati sono i rapporti intercorsi, si presume verso la fine del I sec. a. C., tra *Rasinius* e *C. Memmius*<sup>34</sup> per cui talvolta, come nei casi Nn. 71 e 72, l'attribuzione è indecisa tra la produzione propriamente rasiniana e quella dovuta alla consociazione di questi due fabbricanti.

A questa consociazione sono invece attribuiti con maggiore probabilità i pezzi Nn. 73 e 74.

Tre soli e per di più di modeste proporzioni sono i frammenti attribuiti alla produzione degli *Annii*<sup>35</sup>, produzione che viene posta per *Gaius* nell'ultimo decennio prima di Cristo, e per *Lucius* alla fine del periodo augusteo. Questi pezzi, tuttavia, pur riservando un certo interesse, non offrono ele-

<sup>30</sup> Nn. 62, 63, 64, 68.

<sup>31</sup> N. 60.

<sup>32</sup> Specie dopo la pubblicazione da parte dello Stenico delle matrici rasiniane del Museo Civico di Arezzo e l'assegnazione, sempre ad opera del medesimo studioso, a questo fabbricante di numeroso materiale già pubblicato ma erroneamente attribuito.

<sup>33</sup> Documentata per ora solo attraverso questo frammento, la firma su due linee entro un riquadro, si ricollega alla marca *Isotimus/Rasin* (cfr. C. A.; *Rasinius*, I, p. 22; Tav. 28, 137, 138). Secondo quanto dice Stenico a p. 22 del sopraindicato lavoro, il pezzo, per tipo di firma, non appartiene alla produzione 'consociata' di *Rasinius* e *C. Memmius*. Mi sembra, del resto, di ravvisare nel pezzo, per coincidenze di gusto, un tipico prodotto rasiniano.

<sup>34</sup> C. A.; *Rasinius*, I, p. 20 sgg.; *Encicl. d. Arte*, s. v. *Memmius, Gaius* (STENICO), vol. IV, p. 997.

<sup>35</sup> Nn. 75-77.

menti tali, da apportare un ulteriore contributo alla conoscenza della produzione di questi due fabbricanti <sup>36</sup>.

Tra il materiale qui catalogato, mi sono richiamata all'officina di *L. Pomponius Pisanus*, attivo attorno alla nascita di Cristo <sup>37</sup>, per quattro frammenti di buona fattura, di cui due decorati con figure virili e due con motivi vegetali <sup>38</sup>. Sebbene scarse e limitate siano le nostre conoscenze circa le caratteristiche e il repertorio di questo vasaio, per i frammenti Nn. 79, 80 e 81 ho potuto proporre questa attribuzione, basandomi su dati alquanto certi; per il frammento N. 79 con personaggio virile, invece, l'attribuzione viene da me espressa con voluta cautela, anche se il pezzo, alla luce delle nostre attuali conoscenze, ben si presta ad essere inquadrato nella produzione di *L. Pomponius Pisanus*; infatti, se da un lato le proporzioni stesse della figura, il trattamento del nudo, plastico e vigoroso, la precisione tecnica con cui il motivo è ottenuto, sono tutti dati che, acquisiti attraverso i pochi frammenti firmati a noi noti, parlano a favore di questo vasaio, dall'altro lato non si deve sottovalutare il fatto che proprio questi dati, per un processo di generalizzazione forse troppo meccanico, sono divenuti dei punti fermi e determinanti per contrassegnare e definire la sua produzione.

A *P. Cornelius*, la cui attività viene posta dal Dragendorff da poco dopo la nascita di Cristo all'epoca tiberiana <sup>39</sup>, appartiene un discreto numero di frammenti <sup>40</sup>, il cui repertorio

<sup>36</sup> Parlo genericamente di produzione anniana, non essendo possibile, almeno fino ad ora, attuare una precisa e convincente distinzione tra i prodotti di *C. Annius* e quelli di *L. Annius*. Cfr. *Encicl. d. Arte*, s. v. *Annius, Gaius e Annius, Lucius* (STENICO), vol. I, p. 402.

<sup>37</sup> DR.-W., p. 159; *Encicl. d. Arte*, s. v. *Pomponius Pisanus, L.* (STENICO), vol. VI, p. 369.

<sup>38</sup> Nn. 78-81.

<sup>39</sup> DR.-W., p. 163. STENICO in *Cispius*, pp. 215-216 sposta con riserva l'inizio dell'attività di *P. Cornelius* in età tiberiana.

<sup>40</sup> Nn. 82-92.

però non si discosta molto, nel suo complesso, da quello tradizionale. L'unico pezzo che si differenzia dagli altri è il frammento N. 86, che è da attribuirsi alla fase piú antica della produzione di *P. Cornelius*, ricollegandosi esso a quello sparuto gruppo di frammenti che presentano motivi poco tipizzati<sup>41</sup>, lontani cioè dalle decorazioni stilisticamente ben definite e chiaramente individuali che caratterizzano in genere la produzione del vasaio di Cincelli.

La tazza carenata di tipo pedunculato N. 93 è senza dubbio uno dei pezzi piú notevoli di tutta la raccolta. L'ho attribuita, anche se con molta cautela, a *L. Titius Thyrsus*<sup>42</sup>. Tale cautela è determinata dall'estrema scarsità di elementi comparativi in nostro possesso, atti a comprovare in modo rigorosamente scientifico la presente ipotesi.

Infatti *L. Titius Thyrsus*, conosciuto unicamente come fabbricante di vasi lisci, si inserí nella schiera dei produttori di vasi figurati con la tazza firmata di New York<sup>43</sup>, che rimane tuttora l'unico suo prodotto a rilievo firmato a noi noto. Esso rappresenta perciò il solo sicuro, e proprio per questo allo stesso tempo insufficiente, termine di confronto su cui ci si può basare per proporre ogni eventuale attribuzione.

Tuttavia nel pezzo qui preso in esame, le analogie che si possono riscontrare con l'unico noto esemplare di questo vasaio sono numerose e significative. I motivi, la corrispondenza di segni manoscritti e una evidente affinità stilistica, che si manifesta in quel gusto 'composito', ricco cioè di spunti e di motivi propri di altri vasai<sup>44</sup>, rappresentano elementi di per

<sup>41</sup> *Pisani-Dossi*, p. 421 sg. con note Nn. 31-34.

<sup>42</sup> Per la lettura del nomen *Titius* invece che *Titus*, cfr. OHLENROTH, Recensione a DR.-W. in *Germania*, 30, 1952, p. 413. Tale completazione è confermata da STENICO in *Cispius*, p. 188, nota 2.

<sup>43</sup> N. Y., Pl. XXXIII, I a-b.

<sup>44</sup> Questo gusto 'composito' è già messo in evidenza dallo Stenico in *Cispius*, pp. 188-189, nota 3 e pp. 200-201.

sé altamente indicativi e che non possono in alcun caso essere sottovalutati.

I tre frammenti di matrici attribuiti a *C. Cispius*<sup>45</sup> presentano, accanto a quei motivi cosiddetti firma rilevati dallo Stenico, che li mise in evidenza nel saggio dedicato appunto a questo fabbricante, alcuni elementi nuovi, che possono portare un ulteriore contributo alla conoscenza della produzione di questo vasaio, del quale si è andata sempre più delineando, nel corso di questi ultimi anni, la personalità e il gusto. Questo vasaio fu attivo attorno alla nascita di Cristo.

Il piccolo frammento di *C. Gavius*<sup>46</sup>, che si ritiene attivo nella fase più tarda della produzione ceramica arretina, con i pochi altri giunti a nostra conoscenza, ci conferma quanto scendenti fossero i prodotti di questo vasaio, i cui criteri stilistici e compositivi sono analogicamente assai vicini a quelli che informano la cosiddetta Terra Sigillata Tardo-Italica<sup>47</sup>.

Nella presente raccolta, i frammenti di *Cn. Ateius* o a lui attribuiti<sup>48</sup> sono abbastanza tradizionali nei loro motivi decorativi, ma pur sempre utili per approfondire l'attività arretina di questo vasaio, nell'attesa che essa sia resa nota più compiutamente attraverso lo studio sistematico dell'innumerevole materiale depositato nei Magazzini del Museo Archeologico di Firenze, materiale proveniente dagli scavi che, per la prima volta scientificamente organizzati nel campo di detta ceramica, furono effettuati presso Via della Chimera in Arezzo, ove era situato lo scarico della sua fornace<sup>49</sup>.

---

<sup>45</sup> Nn. 94-96.

<sup>46</sup> N. 97.

<sup>47</sup> Cfr. lo specifico rapporto fatto da STENICO in *Acta II*, Tav. V, tra i frammenti 9 a (Terra Sigillata Tardo-Italica) e 9 g (di *C. Gavius*). Cfr. inoltre *Encicl. d. Arte*, s. v. *Gavius, Gaius* (STENICO), vol. III, p. 796.

<sup>48</sup> Nn. 98-102.

<sup>49</sup> MAETZKE, G., *Notizie sulla esplorazione dello scarico della fornace di Cn. Ateius in Arezzo* in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta II*, Arezzo,

Una segnalazione particolare merita la coppa N. 102 sfortunatamente incompleta, attribuita con cautela a *Cn. Ateius*. Il pezzo, senza dubbio uno dei piú interessanti ed originali di tutta la raccolta, presenta un problema che, se non è insolito, è tuttavia piuttosto raro nel campo della ceramica arretina, e cioè quello interpretativo del soggetto.

La documentazione dei frammenti figurati termina con un gruppo di dodici pezzi <sup>50</sup>, che riunisce casi dubbi o insolubili per quanto riguarda l'attribuzione.

Tuttavia tutti questi frammenti singolarmente presi rivelano, proprio per i problemi che possono suscitare, un interesse notevole ed è appunto perché è stato impossibile, in base ai dati fino ad ora acquisiti, inserire tali pezzi in una sistemica, che li propongo con particolare cura all'attenzione degli studiosi di ceramica arretina, rimandando al catalogo le eventuali proposte che di volta in volta cercherò di formulare per ogni singolo caso.

Chiude il catalogo la serie di trentaquattro pezzi <sup>51</sup> decorati unicamente con applicazioni ottenute da matrici a placca o rese nella tecnica 'alla barbottina'. Ho ripartito questa serie di frammenti in tre gruppi.

Il primo gruppo decorato esclusivamente con applicazioni derivate da matrici a placca <sup>52</sup> è ordinato tipologicamente, dato che per le applicazioni è pressoché impossibile giungere ad una qualsiasi attribuzione per fabbrica, tanto comune e per nulla differenziato, almeno per quanto appare fino ad ora, si presenta questo repertorio fra officina e officina <sup>53</sup>.

Il secondo gruppo presenta il tipo di decorazione, proprio

---

1959, pp. 25-27; *Encicl. d. Arte*, s. v. *Ateius, Cn.* (STENICO), vol. I, pp. 757-758.

<sup>50</sup> Nn. 103-114.

<sup>51</sup> Nn. 115-148.

<sup>52</sup> Nn. 115-134.

<sup>53</sup> *Matrici a placca*, p. 51 sgg.



del gruppo precedente, accomunato ad applicazioni ' alla barbottina ' <sup>54</sup>.

Il terzo, infine, comprende i frammenti decorati soltanto con applicazioni ' alla barbottina ' <sup>55</sup>; per questi è difficile stabilire sempre e con estrema sicurezza l' ' arretinitas ', per cui non mi sento di assicurare, pur avendoli inseriti nel presente catalogo, che tutti i frammenti di questo piccolo gruppo siano usciti esclusivamente dalle officine di Arezzo.

---

<sup>54</sup> Nn. 135-140.

<sup>55</sup> Nn. 141-148.



# CATALOGO



1) T. S. 129 - Tav. I.

Frammento di matrice a forma di ciotola.

In alto, linea di trattini manoscritti<sup>56</sup> a spina di pesce, tracciati su una preesistente linea al tornio; in basso, giro di fiori a sei petali che racchiudono un nettario a tazza<sup>57</sup>.

Due danzatrici con calatisco, volte a sinistra, l'una con entrambe le mani portate al petto, serie DR.-W. I, 1 di *M. Perennius*<sup>58</sup>, l'altra con il braccio destro rinchiuso al petto ed il sinistro disteso all'indietro, tipo 2 della medesima serie<sup>59</sup>. Tra le figure, quattro guaine d'acanto si alzano dalla linea del terreno. Dall'alto si snoda un tralcio di vite manoscritto, con foglie e grappoli.

Il frammento appartiene alla fase tigranea di *M. Perennius*.

2) T. S. 55 (N. Inv. 10521) - Tav. I.

Dal Museo Kircheriano.

Frammento di modiollo, tipo DR.-W. X, con ansa il cui attacco inferiore è mascherato da una applicazione raffigurante una

---

<sup>56</sup> Con il termine 'manoscritti' indico tutti quei segni che eseguiti in matrice non sono ottenuti per mezzo di punzoni.

<sup>57</sup> Questo motivo è comune sia alla fase piú antica dell'officina perenniana (cfr. ad es. N. Y., Pl. VIII, 1 a-b; Pl. XI, 1 a-b) sia alla produzione tigranea, come appare in un ristretto gruppo di frammenti di matrici nel Museo di Arezzo (cfr. ad es. Nn. Inv. 8188 e 10182).

<sup>58</sup> DR.-W., p. 55 sgg.; cfr. N. Y., Pl. I, 1 (punzone); Pl. XVI, 1 a-b; Pl. XVII; DR.-W., Taf. 1, 1, 2, 3, 6 (qui le mani sono chiuse a pugno).

<sup>59</sup> Non ho trovato nessun esempio di danzatrice tipo 2 che presenti la mano destra aperta sul petto. Cfr. il pezzo N. 2 con relativa nota N. 61.

testa di capro<sup>60</sup>, le cui corna ricurve sono rese plasticamente in alto, lateralmente all'attacco superiore dell'ansa.

Rimane una danzatrice con calatisco, volta a sinistra, con il braccio destro rinchiuso al petto e il sinistro disteso all'indietro, serie DR.-W. I, 2 di *M. Perennius*<sup>61</sup>. Sotto il manico, da un tirso con due focchi disposti lateralmente, discendono bende rese con trattini manoscritti. Tale decorazione non è visibile nella fotografia.

Il frammento appartiene alla fase tigranea dell'officina di *M. Perennius*.

### 3) T. S. 6 (N. Inv. 15843) - Tav. I.

Dal Tevere.

Frammento di modiollo, tipo DR.-W. X, con ansa, il cui attacco inferiore è mascherato da una applicazione raffigurante una testa di capro. L'ansa, a cui segni manoscritti danno l'aspetto di corna, si biforca all'attacco superiore, prolungandosi in due punte ricurve, aderenti al corpo del vaso.

In alto, *kyma* lesbico e linea di trattini manoscritti.

Su colonna scanalata dal capitello a volute, statua di Atena arcaicizzante, vista di spalle con elmo e scudo e nell'atto di brandire l'asta<sup>62</sup>.

All'estrema destra, traccia di braccio destro piegato, appartenente a danzatrice con calatisco, volta a sinistra, serie DR.-W. I di *M. Perennius*.

Il frammento appartiene alla fase tigranea dell'officina perenniana.

---

<sup>60</sup> Oxé, Taf. XXIII, 113; Taf. LIII, 229.

<sup>61</sup> Qui la mano destra portata al petto è chiusa a pugno. Cfr. Oxé, Taf. XX, 95; Taf. XLI, 146; DR.-W., Taf. 1, 4, 5; N. Y., Pl. XXI, 1 b; Pl. XXVI, 1 a; Pl. XXIX, 1 a; Boston, Pl. XI, 31.

<sup>62</sup> N. Y., Pl. XLII, 4. Per il solo motivo di Atena, cfr. anche NSc. 1884, Tav. VII, 2 (= VIVIANI, fig. 8).

## 4) T. S. 59 - Tav. I.

Frammento di tazza emisferica.

Figura di satiro, volto a destra, con pelle di pantera a guisa di mantello svolazzante sul dorso, nell'atto di uccidere con il tirso, impugnato nella mano destra, un toro accosciato, serie DR.-W. IV di *M. Perennius*<sup>63</sup>.

Il pezzo appartiene alla fase tigranea di *M. Perennius*.

*Bibliografia*: DR.-W., p. 65 [Nota del Watzinger].

## 5) T. S. 123 (N. Inv. 108244) - Tav. I.

Provenienza ignota dall' Ufficio Esportazione.

Frammento di matrice a forma di ciotola.

In alto, giro di rosette e linea di trattini manoscritti.

Figura femminile alata, volta a sinistra, che suona la doppia tibia, serie DR.-W. V, 2 di *M. Perennius*<sup>64</sup>; di fronte, della suonatrice di cetra, volta a destra, tipo I della medesima serie<sup>65</sup>, oltre che allo strumento musicale e alla mano destra con plectro, rimane traccia del nodo che chiudeva la veste, sostenendola ai fianchi. Tra le due figure, foglia di acanto con bocciolo sulla cima e con due viticci fusiformi con striature ad andamento elicoidale, disposti obliquamente ai lati. In basso, traccia di cespo d'acanto. Tra la veste e l'ala della suonatrice di doppia tibia, bocciolo su stelo manoscritto.

Sotto la linea di trattini, firma: NICE[PHOR] / PER[ENNI] (Tav. XXXIV, A).

---

<sup>63</sup> Cfr. *Boston*, Pl. XXIV, 20.

<sup>64</sup> DR.-W., p. 65 sgg.; cfr. ad es. *N.Sc. 1884*, Tav. VII, 3; *Oxé*, Taf. XXIV, 114 a, b, c; Taf. LIII, 223; *N. Y.*, Pl. I, 3 (punzone); Pl. XL, 1; DR.-W., Taf. 2, 16, 20.

<sup>65</sup> Cfr. *N.Sc. 1884*, Tav. VII, 3; *B. M.*, L 107 = Fig. 28; *Boston*, Pl. X, 26; *VIVIANI*, fig. 23 in basso; *Oxé*, Taf. XXIV, 114 a, b, c; DR.-W., Taf. 2, 18, 19; *Pisani-Dossi*, Tav. I, 4, 6, 7.

## 6) T. S. 120 (N. Inv. 108244 bis) - Tav. II.

Provenienza ignota dall'Ufficio Esportazione.

Frammento di matrice a forma di ciotola.

In alto, giro di bottoncini e linea di trattini manoscritti, da cui si dipartono festoni di trattini pure eseguiti a stecca. Sotto il secondo festone, bucranio con bende ricadenti ai lati, manoscritte.

Due figure femminili alate si contrappongono nell'atto di suonare la doppia tibia, serie DR.-W. V, 2 di *M. Perennius*, e la cetra, tipo I della medesima serie<sup>66</sup>. Tra esse, una *oinochoe*, di cui resta la parte superiore, e tra la veste e l'ala della suonatrice di cetra, bocciolo su stelo manoscritto. Di una terza figura, volta verso sinistra, rimangono, con parte superiore del capo, l'ala, il mantello e traccia di spalla e di veste.

Questo frammento appartiene alla fase antica dell'officina perenniana.

*Bibliografia:* VIVIANI, fig. 23 in alto. Il frammento è pubblicato in calco.

## 7) T. S. 78 (N. Inv. 14458) - Tav. II.

Frammento di coppa emisferica di cui si conserva l'orlo completo nel suo profilo.

In alto, giro di bottoncini e linea di trattini manoscritti.

Rimane, conservata nella sua parte superiore, una figura femminile alata, volta a sinistra, nell'atto di suonare la doppia tibia. Essa è eguale per tipo alla figura presente nei pezzi Nn. 5 e 6.

Il pezzo appartiene alla fase tigranea di *M. Perennius*.

## 8) T. S. 32 (N. Inv. 10529) - Tav. II.

Dal Museo Kircheriano.

Frammento di modiollo, tipo DR.-W. X.

---

<sup>66</sup> Cfr. il frammento N. 5.



Parte inferiore di figura femminile alata, volta a sinistra: è la suonatrice di doppia tibia, di tipo eguale a quella che ricorre nei tre pezzi precedenti. A destra, parte di candelabro <sup>67</sup>.

Prodotto della fase tigranea di *M. Perennius*.

9) T. S. 114 (N. Inv. 106275) - Tav. II.

Frammento di matrice per modiollo, tipo DR.-W. X.

Figura femminile alata, volta a destra, conservata nella parte inferiore, con la gamba sinistra portata all'indietro, variante del tipo I, serie DR.-W. V di *M. Perennius* <sup>68</sup>. Davanti alla figura, due boccioli su steli manoscritti e parte di basamento cilindrico, che di solito sostiene un tripode, decorato a mezza altezza con un festone reso a trattini manoscritti <sup>69</sup>. Il terreno è ottenuto con brevi tratti a stecca.

Il frammento appartiene all'officina di *M. Perennius*, quasi certamente alla fase tigranea.

10) T. S. 121 (N. Inv. 106231) - Tav. II.

Frammento di matrice a forma di ciotola: rimane il fondo con piede.

Parte inferiore di figura femminile probabilmente alata (suonatrice di cetra) seduta su sedile, volta a destra, serie DR.-W. V, 3 di *M. Perennius* <sup>70</sup>; di fronte, traccia di colonna con ghirlanda attorcigliata, resa a trattini manoscritti <sup>71</sup>; dietro la suonatrice di cetra, traccia di sedile e pare di ala, appartenenti quasi certamente alla suonatrice di doppio flauto, serie DR.-W. V, 4 di *M. Perennius*.

I fili d'erba e la linea del terreno sono resi a stecca. Sotto la

---

<sup>67</sup> Cfr. ad es. *B. M.*, L 73 = Fig. 14; *Boston*, Pl. V, 2; *VIVIANI*, fig. 14; *N. Y.*, Pl. XIX, 1 a; Pl. XXI, 1 a-b; il frammento N. 12.

<sup>68</sup> DR.-W., Taf. 2, 18.

<sup>69</sup> *VIVIANI*, fig. 24; *Loeb*, Pl. III, 53; *Boston*, Pl. X, 26.

<sup>70</sup> DR.-W., Taf. 2, 24, 25; *Oxé*, Taf. II, 1 d.

<sup>71</sup> Cfr. *N. Y.*, Pl. XXXIX, 1, anche per la suonatrice di doppio flauto.

zona figurata e tra una linea circolare, ottenuta al tornio, corolla di foglie di loto e di acanto, alternate.

Il pezzo appartiene alla fase tigranea di *M. Perennius*.

11) T. S. 52 (N. Inv. 15808) - Tav. II.

Dal Tevere.

Frammento di coppa emisferica.

In alto, linea di ovuli, tipo DR.-W. 12<sup>72</sup>.

Una Menade danzante verso destra sostiene con entrambe le mani un *liknon* con frutti e un *phallos* velato, serie DR.-W. VII, tipo B, 4 di *M. Perennius*<sup>73</sup>.

A sinistra, tra due linee di trattini, da cui pende un cro-talo sostenuto da nastri manoscritti, firma: [PER]EN̄ (Tav. XXXIV, F).

Il pezzo appartiene alla fase c. d. protobargatea dell'officina di *M. Perennius*.

12) T. S. 107 (N. Inv. 106243) - Tav. II.

Frammento di matrice a forma di ciotola, verso il fondo.

Rimane, con traccia di veste, parte inferiore di gamba di Menade danzante verso destra, serie DR.-W. VII di *M. Perennius*<sup>74</sup>. Di fronte, parte inferiore della base triangolare di un candelabro, eguale per tipo a quello del pezzo N. 8.

I fili d'erba sono resi a stecca. Sotto, serie di fiori a doppia

---

<sup>72</sup> Per i tipi di ovulo e per i motivi continui che decorano gli orli, citati per mezzo di un numero preceduto da DR.-W., mi riferisco alla serie, ormai insufficiente, data nella Abb. 1, p. 18 di DR.-W., che è poi quella desunta integralmente dallo HÄHNLE, *Arretinische Reliefkeramik*, Stuttgart, 1915.

<sup>73</sup> DR.-W., p. 69 sgg.; cfr. NSc. 1884, Tav. VII, 1; VIVIANI, figg. 10, 12, 13, 14; N. Y., Pl. XLII, 4; Pl. XIX, 1 b.

<sup>74</sup> È impossibile stabilire se la 'Menade' appartiene al tipo B 3 con *oinochoe* e *lanx* (cfr. VIVIANI, fig. 11) o al tipo B 4 (cfr. il frammento N. 11); in questo caso, potrebbe suonare il *tympanon* o sostenere un *liknon*.

corolla, entro girali manoscritte; tra ogni fiore, bocciolo. Chiude la decorazione una linea circolare al tornio.

Prodotto della fase tigranea di *M. Perennius*.

13) T. S. 34 (N. Inv. 15809) - Tav. III.

Dal Tevere.

Frammento di tazza emisferica.

In alto, linea di ovuli, tipo DR.-W. 2, interrotta ad ogni figura <sup>75</sup>.

Giovane satiro che suona la doppia tibia, serie DR.-W. VII, tipo B, 5 di *M. Perennius* <sup>76</sup>. A sinistra, tracce di testa e di spalla sinistra appartenenti ad altro personaggio.

Prodotto della fase tigranea di *M. Perennius*.

14) T. S. 135 - Tav. III.

Frammento di matrice a forma di ciotola <sup>77</sup>.

Rimangono tre satiri vendemmianti, di cui quello in mezzo, volto a destra, è il tipo 4 della serie DR.-W. VIII di *M. Perennius*, con grappoli e foglie di vite tra le mani <sup>78</sup>; è preceduto dal satiro barbuto, tipo 2 della medesima serie con 'laccio' nella mano destra alzata <sup>79</sup> ed è seguito dal satiro tipo 3 <sup>80</sup> incompleto. Tra il primo e il secondo satiro, fiori campanulati su steli manoscritti; tra il secondo e il terzo, si dipartono invece due tralci di vite resi con triplici linee, che girando lungo il bordo vengono a formare una corona di foglie di vite

---

<sup>75</sup> I frammenti con tale caratteristica sono attribuiti dal Dragendorff al 'Tigranusmeister A', che sarebbe poi il 'Meister mit Zahnücken' dell'Oxé (cfr. DR.-W., pp. 38-39).

<sup>76</sup> Loeb, Pl. X, 85; Boston, Pl. XXV, 47; DR.-W., Taf. 5, 44.

<sup>77</sup> In questo frammento e nel seguente, la sagomatura esterna dell'orlo è piuttosto espansa. Tale accorgimento tecnico è usuale nelle matrici appartenenti alla fase più antica dell'officina perenniana.

<sup>78</sup> DR.-W., p. 74 sgg.; tra i numerosi esempi, cfr. N. Y., Pl. VII, 1 d.

<sup>79</sup> N. Y., Pl. VII, 1 b.

<sup>80</sup> N. Y., Pl. VII, 1 c.

con grappoli. Sotto tale decorazione, si trova una linea al tornio, precedentemente tracciata.

Il frammento reca la firma: PILADES (Tav. XXXIV, C).

15) T. S. 139 - Tav. III.

Frammento di matrice a forma di ciotola.

In alto, corona di foglie di vite con grappoli disposti orizzontalmente lungo il tralcio eseguito a stecca con triplici linee. Rimangono due satiri, eguali a quelli del pezzo precedente: quello barbuto, volto a destra, nell'atto di pigiare l'uva, serie DR.-W. VIII, 2 di *M. Peremius*, seguito dal giovane, pure verso destra, tipo 4 della medesima serie, del quale rimangono la testa, traccia di pelle di pantera annodata al collo ed entrambe le mani, che sostengono grappoli e foglie di vite.

Presso il braccio sinistro del satiro barbuto rimangono le prime tre lettere (della terza vi è solo traccia) della firma PILADES (Tav. XXXIV, C).

16) T. S. 24 (N. Inv. 15794) - Tav. III.

Dal Tevere.

Frammento, ricomposto da quattro pezzi, di coppa emisferica. Satiro barbuto verso destra, serie DR.-W. VIII, 2 di *M. Peremius*, contrapposto all'altro satiro, pure barbuto, tipo I della medesima serie<sup>81</sup>, entrambi nell'atto di pigiare grappoli d'uva. Ai lati di queste due figure, tracce degli arti inferiori appartenenti ai due giovani satiri, serie DR.-W. VIII, 3 e 4. Dall'alto pendono due tralci di vite con foglie, grappoli e viticci resi a stecca.

Il frammento appartiene alla fase tigranea dell'officina di *M. Perennius*.

---

<sup>81</sup> N. Y., Pl. VII, 1 a.

## 17) T. S. 136 - Tav. III.

Frammento di matrice per coperchio.

Rimangono le estremità inferiori del giovane satiro, volto a destra, con pelle di pantera ricadente dalle spalle e con grappoli e foglie di vite tra le mani, serie DR.-W. VIII, 4 di *M. Perennius*. Dietro il satiro, traccia di gamba appartenente ad altra figura.

La linea del terreno, i due tralci sinuosi e i fili d'erba sono eseguiti a stecca.

Il pezzo appartiene alla fase antica o a quella tigranea dell'officina di *M. Perennius*.

## 18) T. S. 138 - Tav. III.

Frammento di matrice a forma di ciotola.

In alto, giro di bottoncini e linea di trattini manoscritti da cui pende un crotalo.

Satiro barbuto seduto verso sinistra su un rialzo roccioso, nell'atto di suonare la doppia tibia e di battere con il piede destro lo *scabellum*, serie DR.-W. X, 2 di *M. Perennius*<sup>82</sup>; alle sue spalle, figura di offerente con il capo volto a sinistra, tipo 8a della medesima serie. Con la mano sinistra sorregge un piatto con frutti e con la destra distesa tiene una brocca<sup>83</sup>.

In basso, giro di foglie di acanto.

Il frammento è firmato a destra, sotto la linea di trattini, da CERDO (Tav. XXXIV, B).

## 19) T. S. 101 (N. Inv. 106294) - Tav. III.

Frammento, ricomposto da due pezzi, di coppa emisferica.

In alto, giro di bottoncini sotto cui si svolge una sequenza di ovuli, tipo DR.-W. 2.

<sup>82</sup> DR.-W., p. 78; cfr. ad es., *B. M.*, L 62, L 102; *Loeb*, Pl. I, 1 a destra, in basso; *VIVIANI*, fig. 3; *Oxé*, Taf. XXV, 116 a; Taf. XLIX, 189; *N. Y.*, Pl. I, 2 (punzone); Pl. IV, 1 f; Pl. XLI, 5; DR.-W., Taf. 7, 81, 82, 83.

<sup>83</sup> DR.-W., p. 79; cfr. *B. M.*, L 93 = Fig. 21; *Loeb*, Pl. I a destra, in basso; *VIVIANI*, fig. 19; *N. Y.*, Pl. IV, 1 c.

Da sinistra: parte di figura femminile seduta verso destra, nell'atto di suonare la cetra, serie DR.-W. V, 3 di *M. Perennius*<sup>84</sup>; figura femminile stante, verso sinistra, ammantata che suona una lira, tipo 8 della serie DR.-W. XI pure di *M. Perennius*<sup>85</sup> e satiro seduto su un rialzo roccioso, verso sinistra, nell'atto di suonare la doppia tibia e di battere lo *scabellum*, simile al tipo del frammento precedente, qui però privo di coda.

Prodotto della fase tigranea di *M. Perennius*.

20) T. S. 117 (N. Inv. 106246) - Tav. IV.

Frammento di matrice a forma di ciotola.

In alto, giro di trattini manoscritti piuttosto allungati.

Satiro barbuto, volto a destra, con un otre o un sacco sulla spalla, sostenuto davanti dalla mano sinistra, e con una fiaccola nella mano destra, serie DR.-W. X, 7 di *M. Perennius*<sup>86</sup>.

A destra, traccia di figura di cui rimane parte del capo, della spalla e del braccio sinistri.

Il frammento appartiene alla fase tigranea di *M. Perennius*.

21) T. S. 92 (N. Inv. 106295) - Tav. IV.

Frammento di tazza emisferica.

In alto, linea di trattini manoscritti allungati.

Con traccia di drappo, rimangono, ma solo in parte, due satiri: il giovane, volto a sinistra, serie DR.-W. X, 4 di *M. Perennius*<sup>87</sup> e il barbuto, volto a destra, che appartiene al tipo

<sup>84</sup> Cfr. il pezzo N. 10.

<sup>85</sup> DR.-W., p. 81 sgg. La figura, in questo caso, è incorporata nella serie X di *M. Perennius* (DR.-W., pp. 80-81). Cfr. *Loeb*, Pl. XVIII, 175; *Oxé*, Taf. XLII [LXIV], 155, 156 a; DR.-W., Taf. 8, 95, 96.

<sup>86</sup> La fiaccola non è sostenuta da entrambe le mani, come in DR.-W., p. 79; cfr. ad es., *B. M.*, L 61 = Fg. 12.

<sup>87</sup> *B. M.*, L 93 = Fig. 21; *Boston*, Pl. XXIII, 7; DR.-W., Taf. 7, 70b, 77.

7 della medesima serie e che è simile a quello del pezzo precedente.

Sotto l'orlo, tra le figure, parte di firma a lettere distanziate (Tav. XXXIV, E) che fa attribuire il frammento alla produzione della succursale di Cincelli di *M. Perennius Tigranus*<sup>88</sup>.

22) T. S. 86 (N. Inv. 106292) - Tav. IV.

Frammento, ricomposto da quattro pezzi, di tazza emisferica. Sotto il residuo modanato dell'orlo, linea di ovuli, tipo DR.-W. 3b e linea di trattini manoscritti, che si interrompe ad ogni figura.

Da sinistra, Onfale seduta sul carro con leontea annodata sul petto e clava sostenuta dal braccio sinistro, serie DR.-W. XI, 2 di *M. Perennius*<sup>89</sup>; seguono due giovani satiri, stanti, verso sinistra, ognuno con due lance nella destra e un *rhyton* nella sinistra, tipo 9<sup>90</sup> e figura maschile con chitone, in corsa verso sinistra e con *flagellum*, tipo 3<sup>91</sup>, entrambi della medesima serie.

Prodotto perenniano, appartenente alla fase tigranea.

23) T. S. 134 - Tav. IV.

Frammento di matrice a forma di ciotola.

In alto, giro di bottoncini e linea di trattini manoscritti.

Figura femminile seduta sulla *kline* con il capo in profilo verso destra; con la mano destra regge la lira, con la sinistra

<sup>88</sup> N. Y., Pl. XLII, 1 = STENICO, *Liste* 872; DR.-W., Taf. 10, 102, 193 = STENICO, *Liste* 1056, 1063.

<sup>89</sup> DR.-W., p. 81 sgg.; cfr. VIVIANI, fig. 33; *Boston*, Pl. VIII, 9 in basso; N. Y., Pl. XXIV, 1 c.

<sup>90</sup> Non 'Jüngling' come è scritto in DR.-W., p. 82. Cfr. *Boston*, Pl. VIII, 9 in basso; N. Y., Pl. XXIV, 1 b (in entrambi i casi privi di lance).

<sup>91</sup> *Boston*, Pl. VII-VIII, 9 in alto; OXÉ, Taf. XXVII, 117 a, 118 b; Taf. XXVIII, 117 c; N. Y., Pl. XXIV, 1 b, 1 d.

una corona, serie DR.-W. XIII, 1 di *M. Perennius*<sup>92</sup>; è volta verso il giovane addormentato, tipo 7 della medesima serie, di cui rimane, con il mantello, parte del petto<sup>93</sup>.

A destra, traccia di ghirlanda di fiori, sostenuta da nastri ottenuti a stecca<sup>94</sup>.

Il frammento reca la firma: TIGRANI (Tav. XXXIV, D).

24) T. S. 49 (N. Inv. 53466) - Tav. IV.

Dal Palatino.

Frammento di coppa emisferica.

Rimane parte del busto e delle gambe di figura femminile, ammantata e seduta sulla *kline*, serie DR.-W. XIII, 3 di *M. Perennius*<sup>95</sup> che veglia il giovane dormiente, eguale, per tipo, a quello del pezzo N. 23, di cui rimangono il petto, parte del mento, il braccio sinistro, il guanciale e traccia di velo.

Il frammento è della fase tigranea di *M. Perennius*.

25) T. S. 140 - Tav. IV.

Frammento di matrice a forma di bicchiere.

Sotto l'orlo, in una fascia delimitata in alto da un giro di bottoncini e in basso da una linea di trattini manoscritti, corona di foglie di vite con grappoli; il tralcio sinuoso e i piccioli sono eseguiti a stecca.

Rimangono, solo in parte, figura femminile, volta verso destra.

<sup>92</sup> DR.-W., p. 86 sgg.; cfr. *NSc. 1884*, Tav. IX, 5; *Loeb*, Pl. 4, 76 a destra; *Boston*, Pl. XII, 34 in alto; Pl. XIII, 34 in basso; *VIVIANI*, fig. 4; *N. Y.*, Pl. IX, 1 b, 2 b; Pl. XI, 1 a-b; Pl. XII, 2 a; Pl. XIII, 1 a; DR.-W., Taf. 10, 103.

<sup>93</sup> *Loeb*, Pl. IV, 76; *Boston*, Pl. XII, 34 in basso; *VIVIANI*, fig. 6; *N. Y.*, Pl. I, 5 (punzone); Pl. XV, 1 a; frammento N. 24.

<sup>94</sup> Cfr. il frammento N. 28.

<sup>95</sup> *Loeb*, Pl. IV, 76 a destra, in alto; *Boston*, Pl. XII, 34 in basso; *VIVIANI*, figg. 5, 6; *N. Y.*, Pl. IX, 1 a; Pl. X, 1 b; Pl. XII, 1 b, 2 b.



serie DR.-W. XIII, 2 di *M. Perennius*, e giovane, tipo 6 della medesima serie<sup>96</sup>.

Il frammento appartiene alla fase tigranea di *M. Perennius*.

26) T. S. 106 (N. Inv. 106259) - Tav. IV.

Frammento di matrice a forma di ciotola.

Rimane, incompleta, la figura di giovane seduto di spalle e volto verso sinistra, con una coppa tra le mani, serie DR.-W. XIII, 8 di *M. Perennius*<sup>97</sup>: con il braccio sinistro, avvolto da un drappo che gli scende attraverso la schiena dalla spalla destra, si appoggia ad un cuscino, sotto il quale rimane traccia della pelle di leone che ricopre il materasso della *kline*<sup>98</sup>.

Il frammento appartiene alla fase tigranea di *M. Perennius*.

27) T. S. 95 (N. Inv. 106302) - Tav. IV.

Frammento di coppa emisferica.

In alto, traccia di trattini manoscritti.

Rimane parte superiore di giovane con il volto in profilo verso sinistra, tipo 5 della serie DR.-W. XIII di *M. Perennius*<sup>99</sup>.

Prodotto della fase tigranea dell'officina perenniana.

28) T. S. 39 (N. Inv. 15803) - Tav. V.

Dal Tevere.

Frammento, ricomposto da due pezzi, di coppa emisferica mancante del piede e con l'orlo conservato in tutto il suo profilo.

---

<sup>96</sup> DR., Taf. IV, 10; *Loeb*, Pl. IV, 76 a sinistra, in basso; *Boston*, Pl. XIII, 34 in alto; *N. Y.*, Pl. VIII, 1 a; Pl. IX, 2 a; Pl. XII, 1 a (particolare: Pl. XV, 2); Pl. XIII, 1 b.

<sup>97</sup> *NSc. 1884*, Tav. IX, 4; *Loeb*, Pl. IV, 76 a sinistra, in alto; *Boston*, Pl. XIII, 34 in basso; *Oxé*, Taf. XV, 70; *N. Y.*, Pl. I, 6 (punzone); Pl. X, 1 a (particolare: Pl. XIV, 2 b).

<sup>98</sup> *N. Y.*, Pl. XII, 2 a-b.

<sup>99</sup> DR., Taf. IV, 11; *Loeb*, Pl. IV, 76 a destra, in basso; *Boston*, Pl. XII, 34 in alto; *VIVIANI*, figg. 4, 5; *N. Y.*, Pl. XIV, 1 a; Pl. XXXIX, 5.

In alto, linea di ovuli, tipo DR.-W. 1 e linea di trattini manoscritti da cui pende, verso destra, una ghirlanda di fiori, sostenuta da nastri resi a stecca.

Gruppo erotico, serie DR.-W. XIV, 4 di *M. Perennius*<sup>100</sup>.

Il pezzo appartiene alla fase tigranea di *M. Perennius*.

29) T. S. 108 (N. Inv. 106245) - Tav. V.

Frammento di matrice a forma di ciotola.

In alto, linea di ovuli, tipo DR.-W. 4.

Gruppo erotico, serie DR.-W. XIV, 6 di *M. Perennius*<sup>101</sup>. Alle spalle della figura femminile, parte di una clava.

Il frammento appartiene alla fase tigranea di *M. Perennius*.

30) T. S. 48 (N. Inv. 15805) - Tav. V.

Dal Tevere.

Frammento di coppa emisferica, con traccia di sagoma zigri-nata dell'orlo, conservato solo parzialmente.

Giro di bottoncini e serie di nastri a tre fiocchi, tipo DR.-W. 7.

*Simplegma* tra giovane e fanciullo, serie DR.-W. 8b di *M. Perennius*<sup>102</sup>.

Attribuisco il frammento alla fase bargatea di *M. Perennius*.

---

<sup>100</sup> DR.-W., pp. 89-90; cfr. *Boston*, Pl. XXV, 41; *Oxié*, Taf. XXX, 121 e; *N. Y.*, Pl. XXVII, 2; Pl. XLIII, 7; DR.-W., Taf. 2, 107.

<sup>101</sup> Cfr. *N. Y.*, Pl. XXVII, 1 a, dove la figura femminile non appartiene al tipo 2 della serie XIV di *M. Perennius*, come sostiene il Dragendorff in DR.-W., p. 89, per la diversa posizione assunta dal braccio sinistro, per la mancanza dei riccioli ricadenti sulla spalla e per il mantello che qui ricopre la spalla sinistra (cfr. per il tipo 2: *NSc. 1884*, Tav. IX, 2).

<sup>102</sup> Il fanciullo cinge il collo del giovane con il braccio destro, mentre con il sinistro si sorregge, come già nota il Dragendorff per il tipo 8 della medesima serie (DR.-W., pp. 89-90).

## 31) T. S. 130 - Tav. V.

Frammento di matrice a forma di ciotola.

In alto, giro di bottoncini e linea di trattini manoscritti allungati.

Giovane suonatore di cetra, stante verso destra e con clamide ricadente dalle spalle, serie DR.-W. XV di *M. Perennius*<sup>103</sup>, contrapposto ad una suonatrice di doppio flauto, seduta verso sinistra, serie DR.-W. V, 4 pure di *M. Perennius*, qui priva di ali<sup>104</sup>. Alle spalle della figura femminile, traccia di drappeggio.

Prodotto della fase tigranea di *M. Perennius*.

## 32) T. S. 133 - Tav. VI.

Frammento di matrice a forma di ciotola.

In alto, giro di bottoncini.

Giovane accorrente verso destra, serie DR.-W. XVII, 9 di *M. Perennius*<sup>105</sup>, mentre scaglia l'ascia contro il leone, tipo 18 della medesima serie, che aggredisce un caduto, volto a sinistra<sup>106</sup>.

Tra le figure, fili d'erba manoscritti.

Il frammento appartiene alla fase tigranea di *M. Perennius*.

## 33) T. S. 93 (N. Inv. 106300) - Tav. VI.

Frammento di *skyphos*, in cui rimane parte dell'attacco inferiore dell'ansa conformato a foglia d'edera.

In alto, traccia di trattini manoscritti.

---

<sup>103</sup> DR.-W., pp. 90-91; cfr. *Boston*, Pl. XXV, 44, 45, 47; VIVIANI, fig. 31; OXÉ, Taf. II, 1 c.

<sup>104</sup> DR.-W., p. 66.

<sup>105</sup> DR.-W., p. 91 sgg.; DR., Taf. IV, 13, 14; *B. M.*, L 101 = Fig. 25; *Boston*, Pl. XXVI, 78, 80; *N. Y.*, Pl. XL, 2; Pl. XLII, 3.

<sup>106</sup> Che il caduto appartenga al tipo 12 della serie DR.-W. XVII di *M. Perennius* non si può affermare con certezza, dato che in *Loeb*, Pl. XVIII, 154 del caduto 12 è conservata solo la gamba, che manca nel frammento romano.

Rimane, incompleto, giovane con lancia, impugnata da entrambe le mani, che assale verso destra, serie DR.-W. XVII, 4 di *M. Perennius*<sup>107</sup>; in secondo piano, parte di tronco d'albero.

Prodotto della fase tigranea di *M. Perennius*.

34) T. S. 51 (N. Inv. 15810) - Tav. VI.

Dal Tevere.

Frammento di coppa emisferica.

In alto, giro di bottoncini e linea di trattini manoscritti.

Giovane, serie DR.-W. XVII, 5 di *M. Perennius*<sup>108</sup>, che assale verso sinistra con una lancia un cinghiale, volto pure a sinistra, sopra la cui schiena sta un cane, tipo 19 della medesima serie<sup>109</sup>. Dei due animali rimangono le parti posteriori.

Il frammento appartiene alla fase tigranea di *M. Perennius*.

35) T. S. 110 (N. Inv. 106242) - Tav. VI.

Frammento di matrice a forma di ciotola.

In alto, giro di bottoncini e linea di trattini manoscritti.

Da sinistra: traccia di figura stante verso destra<sup>110</sup>; danzatore indossante l'*exomis*, volto verso destra, e con una benda, eseguita a stecca, in entrambe le mani, tipo 6 della serie DR.-W. XXI di *M. Perennius*<sup>111</sup>, seguito da danzatore volto a sinistra, pure con *exomis*, e nell'atto di battere le mani portate sopra il capo, tipo 5<sup>112</sup> e da due figure femminili amman-

<sup>107</sup> *Boston*, Pl. XXVI, 79; *Oxé*, Taf. LIV, 244; DR.-W., Taf. 9, 116.

<sup>108</sup> *N.Sc.* 1884, Tav. VIII, 3; *Boston*, Pl. XVII, 76; *N. Y.*, Pl. XXV, 1 a-b; Pl. XLVIII, 4; DR.-W., Taf. 9, 117, 118.

<sup>109</sup> Cfr. ad es. *Loeb*, Pl. XI, 138; *Oxé*, Taf. LIV, 246.

<sup>110</sup> Si può trattare sia del suonatore di doppio flauto, tipo 2, sia della fanciulla che batte le mani, tipo 8, entrambi della serie DR.-W., XXI di *M. Perennius*.

<sup>111</sup> DR.-W., p. 103 sgg.; cfr. *B. M.*, L 103 = Fig. 26; *Boston*, Pl. XVII, 69; *VIVIANI*, fig. 26; *N. Y.*, Pl. XXIII, 1 a; DR.-W., Taf. 11, 147-151.

<sup>112</sup> Tra i vari esecipi, cfr. *N. Y.*, Pl. XXIII, 1 d.

tate verso destra, tipo 12<sup>113</sup>, entrambi della medesima serie. La linea del terreno è resa con tratti a stecca, così come manoscritti sono i fili d'erba.

Il frammento appartiene alla fase tigranea di *M. Perennius*.

36) T. S. 104 (N. Inv. 106233) - Tav. VI.

Frammento di matrice a forma di bicchiere.

In alto, giro di bottoncini.

La decorazione è suddivisa in zone, ottenute con linee a stecca disposte verticalmente; esse terminano in alto con bucrani, le cui bende ricadenti ai lati, sono rese a stecca. Nei riquadri, decorati in alto da un festone reso a trattini manoscritti, nella cui depressione centrale si trova una rosetta a otto petali<sup>114</sup>, danzatrice che suona l'arpa, serie DR.-W. XXI, 11 di *M. Perennius*<sup>115</sup> e fanciulla con chitone ed *himation*, verso destra, che batte le mani, tipo 8 della medesima serie<sup>116</sup>.

Il pezzo appartiene alla produzione tigranea di *M. Perennius*.

37) T. S. 89 (N. Inv. 106293) - Tav. VI.

Frammento di coppa emisferica.

In alto, giro di bottoncini allungati.

Su un materasso, figura di vecchio sdraiato, con il volto in profilo verso destra. Ai lati, due figure femminili — una nuda e l'altra ammantata — nell'atto di sorreggere un velo.

Il motivo rappresentato in questo frammento non è conosciuto al DR.-W.

---

<sup>113</sup> *B. M.*, L 104; *Boston*, Pl. XVII, 69; *N. Y.*, Pl. XXII, 1 c; DR.-W., Taf. 11, 153, 157.

<sup>114</sup> VIVIANI, figg. 26, 28.

<sup>115</sup> *B. M.*, L 103; *Loeb*, Pl. V, 125 a destra; *Boston*, Pl. XVI, 68; *N. Y.*, Pl. XXIII, 1 b.

<sup>116</sup> *B. M.*, L 103; *N. Y.*, Pl. XXIII, 1 e (non è impressionata la mano sinistra); DR.-W., Taf. 11, 153, 154; Taf. 16, 253, 254.

In base ad informazioni datemi da A. Stenico, attribuisco il pezzo alla produzione cincelliana di *M. Perennius Tigranus*.

38) T. S. 67 (N. Inv. 15801) - Tav. VI.

Dal Tevere.

Frammento di coppa, ricomposto da due pezzi.

L'orlo, incompleto, è decorato con un'applicazione raffigurante una testa leonina.

In alto, giro di bottoncini, sotto cui si svolge una sequenza di ovuli.

Traccia di testa e mano sinistra, che impugna un tirso, i cui nastri sono resi a stecca.

In base alla disposizione degli ovuli<sup>117</sup>, attribuirei il pezzo alla fase tarda perenniana (*Crescens, Saturn...*)<sup>118</sup>.

39) T. S. 127 - Tav. VII.

Frammento di matrice a pareti cilindriche per tazza biancata, tipo DR.-W. IX.

In alto, linea di trattini manoscritti; in basso, giro di bottoncini.

Corona di foglie di edera con corimbo disposto orizzontalmente e con ramo, picciuoli e viticci resi a stecca<sup>119</sup>.

A sinistra, in alto, firma: TIGR[ANI] (Tav. XXXIV, D).

40) T. S. 124 (N. Inv. 106288) - Tav. VII.

Frammento di matrice la cui sagoma è simile a quella del pezzo N. 39.

<sup>117</sup> DR.-W., Taf. 31, 453 = STENICO, *Liste* 1356.

<sup>118</sup> Il tipo del tirso potrebbe essere quello del satiro *Loeb*, Pl. IX, 14, anniano secondo STENICO, *Liste* 193. È questa una nuova testimonianza dell'impiego già asserito dallo Stenico in *C. A.*; *Rasinius*, I, p. 19 di motivi aniani nella tarda produzione perenniana.

<sup>119</sup> Per questo frammento e per i Nn. 43 e 45 ricchissima esemplificazione nei Magazzini del Museo di Arezzo. Cfr. ad es., *Loeb*, Pl. XXII, 325.

In alto, giro di bottoncini e linea di trattini manoscritti; in basso, giro di 'frutti di mora'<sup>120</sup>.

Corona di foglie di edera con corimbi disposti orizzontalmente. Sul picciuolo di una foglia, uccello volto a sinistra.

Ramo, picciuoli e viticci sono eseguiti a stecca.

Il frammento appartiene alla fase tigranea di *M. Perennius*.

41) T. S. 74 (N. Inv. 10526) - Tav. VII.

Dal Museo Kircheriano.

Frammento di tazza emisferica.

Corona di foglie di edera con corimbi; i due tralci di edera, dipartendosi, sono trattiene da un fiocco. Rami e picciuoli sono ottenuti a stecca.

Attribuisco il frammento con non poca incertezza, dato anche il suo cattivo stato di conservazione, alla fase bargatea di *M. Perennius*.

42) T. S. 126 (N. Inv. 106230) - Tav. VII.

Frammento di matrice a forma di ciotola.

In alto, giro di bottoncini sotto cui si svolge una sequenza di ovuli, tipo DR.-W. 3b; quindi, linea di trattini manoscritti.

Corona di foglie di vite con grappoli disposti orizzontalmente<sup>121</sup>. Il tralcio, i picciuoli brevi e ondulati e i viticci, allungati e a doppio ricciolo, disposti tra foglia e foglia, sono resi a stecca.

Sotto, rimane parte della corolla costituita da foglie d'acanto dalla punta ripiegata, tra le quali si trovano un bocciolo entro un cespo d'acanto e una spiga.

Prodotto della fase tigranea di *M. Perennius*.

---

<sup>120</sup> 'Frutto di mora' traduce il termine convenzionale tedesco 'die Beere', usato dal Dragendorff (cfr. ad es. DR.-W., pp. 197-198, N. 228).

<sup>121</sup> VIVIANI, fig. 36; DR.-W., Taf. 12, 196.

## 43) T. S. 42 (N. Inv. 15807) - Tav. VII.

Dal Tevere.

Frammento di coppa di cui si conserva l'alto orlo verticale.

Esso è decorato con un'applicazione raffigurante una maschera silenica <sup>122</sup>.

Del rilievo del corpo del vaso, restano un grappolo, una foglia di vite e un tralcio non ondulato, reso a stecca <sup>123</sup>.

La firma: BARGATĒ è iscritta entro un rettangolo perlato (Tav. XXXIV, G).

## 44) T. S. 61 (N. Inv. 15833) - Tav. VII.

Dal Tevere.

Frammento di coppa emisferica con piede.

In alto, giro di bottoncini.

Corona di foglie di quercia alternantisi a ghiande. I rami, ondulati, sono resi a stecca.

Nel Magazzino del Museo di Arezzo, si trova un frammento di matrice firmato da *Bargathes* con decorazione vicina a quella di questo pezzo. Mi pare di poter attribuire il presente frammento a questa fase della fabbrica di *M. Perennius*.

## 45) T. S. 105 (N. Inv. 106244) - Tav. VIII.

Frammento di matrice per coppetta.

In alto, giro di bottoncini e linea di trattini manoscritti.

Da un cespo di acanto si dipartono due inflorescenze viste di profilo e due papaveri dallo stelo manoscritto ondulato.

Tra di essi, corolla, sopra la quale poggiano un 'frutto di mora' e un uccello volto a sinistra.

Questo motivo, che doveva essere ripetuto per quattro volte,

---

<sup>122</sup> Dr.-W., Taf. 4I, 64I.

<sup>123</sup> Oxé, Taf. XLV, 159 a-b; Dr.-W., Taf. 22, 283.



è separato dal seguente per mezzo di fili d'erba resi a stecca<sup>124</sup>.

Prodotto della fase tigranea di *M. Perennius*.

46) T. S. 44 (N. Inv. 53464) - Tav. VIII.

Dal Palatino.

Frammento di tazza emisferica con l'orlo conservato in tutto il suo profilo.

In alto, giro di rosette a molti petali globulari con bottoncino centrale; quindi, giro di bottoncini umbilicati.

Corona di fiori a quattro petali, di foglie di felce e di pigne con ramo, picciuoli e viticci manoscritti.

La firma: M. PĒREN̄ è propria della fase bargatea (Tav. XXXIV, F).

47) T. S. 29 (N. Inv. 15813) - Tav. VIII.

Dal Tevere.

Frammento di tazza, tipo DR.-W. IX, di cui si conserva, oltre all'orlo verticale, anche una delle due anse.

In alto, giro di bottoncini umbilicati e linea di trattini a stecca.

Rimangono due rosette, di cui una a sei petali e l'altra a petali globulari disposti circolarmente. Quest'ultima, su stelo manoscritto, spunta tra due foglie.

Gli elementi sono quanto mai scarsi; penso tuttavia che si possa attribuire il pezzo alla fase tigranea o a quella bargatea dell'officina perenniana.

48) T. S. 137 - Tav. VIII.

Frammento di matrice a forma di ciotola.

Giro di bottoncini sotto cui si svolge una sequenza di ovuli, tipo DR.-W. 1; segue una linea di trattini manoscritti.

---

<sup>124</sup> Cfr. ad es. il frammento firmato da *M. Perennius Tigranus* N. Inv. 12684 (matrice) nel Museo di Arezzo.

Rimangono, incomplete, una testa di giovane satiro<sup>125</sup> e una maschera silenica<sup>126</sup>. Tra queste, festone a cui sono sospesi sei pendagli<sup>127</sup>; sopra di esso e pendenti dalla linea di trattini si trova un *tympanon* tra due crotali<sup>128</sup>.

Sotto la seconda linea di trattini manoscritti rimangono, ma solo in parte, foglie di acanto, che si alternano a quelle di loto<sup>129</sup>.

Prodotto della fase tigranea di *M. Perennius*.

49) T. S. 94 (N. Inv. 106301) - Tav. VIII.

Frammento di tazza emisferica.

Rimane parte di maschera silenica, da cui pendono serti di fogliame. Il tipo è assai simile a quello apparso nel pezzo precedente.

Frammento appartenente alla fase tigranea di *M. Perennius*.

50) T. S. 88 (N. Inv. 106298) - Tav. VIII.

Frammento di tazza emisferica.

La decorazione è suddivisa in zone a forma di triangoli e di pentagoni, ottenute dall'incontro di doppie linee rette ed oblique.

Le zone pentagonali sono decorate alternativamente con una foglia di acanto e con candelabri floreali, ottenuti dalla sovrapposizione, su un cespo d'acanto, di una corolla e di un fiore a calice. Lateralmente rimane un bocciolo su stelo ondulato manoscritto. Nelle zone che presentano la forma di triangolo con

---

<sup>125</sup> *Loeb*, Pl. XX, 265 e i pezzi Nn. Inv. 2646 e 17947 nel Museo di Arezzo: questo motivo si ritrova anche in prodotti di altre officine: cfr. ad es. N. Y., Pl. XXXV, 1a; *Boston*, Pl. XXI, 102 in basso.

<sup>126</sup> Tra i vari frammenti nel Museo di Arezzo firmati da *Tigranus*, cfr. ad es. Nn. Inv. 2628, 2632; inoltre cfr. *VIVIANI*, fig. 18.

<sup>127</sup> Cfr. ad es. nel Museo di Arezzo i frammenti tigranei Nn. Inv. 5369, 5373, 18588.

<sup>128</sup> *NSe 1884*, Tav. IX, 1; N. Y., Pl. XXXIX, 1; *DR.-W.*, Taf. 1, 9.

<sup>129</sup> Cfr. il frammento N. 10 del presente catalogo.

il vertice rivolto verso il basso, rimangono a sinistra parte inferiore di una cetra e a destra la base appartenente ad un'erma dionisiaca<sup>130</sup>. Nei punti d'incontro delle duplici linee, fiori a otto petali<sup>131</sup>.

Il frammento appartiene alla fase tigranea di *M. Perennius*.

51) T. S. 113 (N. Inv. 106241) - Tav. VIII.

Frammento di matrice a forma di ciotola.

In alto, giro di rosette a otto petali su una preesistente linea al tornio; quindi, linea di trattini manoscritti.

Rimangono parti di due festoni, ascendenti, di frutta; tra di essi si trova un'erma itifallica, volta a sinistra<sup>132</sup>.

Sotto, parte di cespo di acanto da cui si diparte un bocciolo su stelo manoscritto, simile a quello del frammento N. 50.

Prodotto della fase tigranea di *M. Perennius*.

52) T. S. 111 (N. Inv. 106235) - Tav. VIII.

Frammento di matrice a forma di bicchiere.

In alto, tra due giri di bottoncini, giro di rosette a dieci petali.

Sequenza di festoncini, eseguiti a stecca, che congiungono una palmetta<sup>133</sup>, che poggia su un piccolo cespo d'acanto, ad una rosetta — simile a quelle che decorano l'orlo — da cui pende,

<sup>130</sup> *Loeb*, Pl. II, 17 a destra, in alto; *NSc 1884*, Tav. IX, 3 (= *VIVIANI*, fig. 9); *N. Y.*, Pl. V, 1b. Per la decorazione completa, cfr. tra i numerosi frammenti del Museo di Arezzo, la matrice N. Inv. 5311.

<sup>131</sup> *Loeb*, Pl. XXIII, 384.

<sup>132</sup> *Boston*, Pl. XX, 99; *DR.-W.*, Taf. 12, 185. Ricca esemplificazione nei Magazzini del Museo di Arezzo.

<sup>133</sup> *H. COMFORT*, *Decorated Arretine Ware in the National Museum, Washington* in *A. J. A.*, XLII, 1938, p. 506 sgg., fig. 5 (la palmetta è diversa). Numerosissimi frammenti di vasi e matrici, per lo più a forma di bicchiere, si trovano nei Magazzini del Museo di Arezzo (ad es. Nn. Inv. 5297, 5644, 9968, 12361, 12397, 12650). Varie sono le possibilità di decorazione offerte dalla zona inferiore.

sostenuto da due bande manoscritte, un fiore a otto petali. Sopra la rosetta, bocciolo <sup>134</sup>.

Prodotto della fase tigranea di *M. Perennius*.

53) T. S. 77 (N. Inv. 53465) - Tav. IX.

Dal Palatino.

Frammento di tazza emisferica, ricomposto da sei pezzi.

In alto, sotto la modanatura residua dell'orlo, giro di bottoncini da cui pende linea di ovuli, tipo DR.-W. 9; quindi, linea di trattini manoscritti. In basso, giro di rosette a sette petali globulari disposti attorno ad un bottoncino. A destra di un albero <sup>135</sup>, un cane, volto verso destra, sorveglia tre arieti accosciati verso sinistra; di questi, uno si trova sopra il cane, mentre gli altri due stanno, a destra, sovrapposti, serie DR.-W. XXVII, tipo 29 di *M. Perennius* <sup>136</sup>. I ciuffi d'erba sono resi a stecca.

Siamo nelle prime fasi della produzione bargatea di *M. Perennius*.

*Bibliografia*: DR.-W., p. 115.

54) T. S. 115 (N. Inv. 106232) - Tav. IX.

Frammento di matrice a forma di ciotola.

Decorazione ad archi <sup>137</sup> sovrapposti ma svasati, terminanti con rosette, sotto ognuno dei quali si trovano avancorpi di animali — a destra, di cavallo retrospiciente, volto a sinistra <sup>138</sup> e sotto, pare, di toro, verso destra <sup>139</sup> — che escono da un fiore.

---

<sup>134</sup> B. M., L 107 = Fig. 28; Loeb, Pl. XX, 220; Oxé, Taf. XXXI, 123-127; H. COMFORT, *Arretine Ware by Perennius, from England* in A. J. A., XLVI, 1942, p. 90 sgg., fig. 1; DR.-W., Taf. 10, 192; Bei. 1, 2.

<sup>135</sup> Per il tipo, cfr. *Boston*, Pl. XV, 66 in alto.

<sup>136</sup> Due frammenti con il medesimo motivo e con firme di *Bargathes* si trovano nel Museo di Arezzo.

<sup>137</sup> Loeb, Pl. XV, 160; DR.-W., Taf. 17, 238, 240.

<sup>138</sup> N. Y., Pl. XXX, 1 b; DR.-W., Taf. 18, 266.

<sup>139</sup> DR.-W., Taf. 17, 231, 232.

Sotto l'avancorpo equino, le linee indicanti il 'terreno' sono rese con lunghi tratti a stecca. Tra i due archi del registro superiore, Venere con amorino <sup>140</sup>.

Prodotto perenniano della fase bargatea.

55) T. S. 50 (N. Inv. 15811) - Tav. IX.

Dal Tevere.

Frammento di tazza, verso il fondo.

Ai lati di una corolla, sotto la quale si trova una palmetta rovesciata <sup>141</sup>, rimangono, ma solo in parte, due riquadri, contornati all'interno da una cornice perlata; in quello di sinistra, si trova un cavallo, volto verso destra. Le zampe posteriori poggiano su di un plinto, mentre quelle anteriori sono sollevate; sotto di esse si nota qualcosa di non chiaramente individuabile (un prigionero?); in groppa al cavallo, un cavaliere <sup>142</sup>.

Sotto ogni riquadro c'è una pelta <sup>143</sup>.

Il frammento è da attribuirsi alla prima fase bargatea di *M. Perennius*.

56) T. S. 53 (N. Inv. 15820) - Tav. IX.

Dal Tevere.

Piccolo frammento in cui rimangono una linea di trattini manoscritti e una rosetta a doppia corolla i cui petali sono disposti radialmente <sup>144</sup>.

<sup>140</sup> *Loeb*, Pl. XV, 160.

<sup>141</sup> Per questo motivo, cfr. la fascia inferiore della coppa protocorinthiana in *DR.-W.*, Bei. 1, 3.

<sup>142</sup> Ad Arezzo, in un piccolo frammento, ricomposto da due pezzi, di matrice, sopra il motivo del riquadro con cavallo e cavaliere, in tutto simile al presente, rimane con foglia di acanto, festoni a trattini manoscritti e due viticci fusiformi ad andamento elicoidale, un avancorpo taurino.

<sup>143</sup> Cfr. ad es. *Boston*, Pl. I, 128; *Oxé*, Taf. XLI, 147; *DR.-W.*, Abb. 6, 2; Taf. 27, 393.

<sup>144</sup> Questo motivo, nell'eccezionale frammento corneliano in *N. Y.*, Pl. XXXVI, 1 a-b, è arricchito all'interno da una serie radiale di bottoncini.

La firma: M. PĒREN̄ è propria della fase bargatea (Tav. XXXIV, F).

57) T. S. 65 - Tav. IX.

Piccolo frammento con linea di trattini manoscritti sotto la quale rimane la firma: [M. P]ERĒN̄, simile per tipo a quella del pezzo precedente.

58) T. S. 116 (N. Inv. 106266) - Tav. IX.

Frammento, ricomposto da tre pezzi, di matrice a forma di ciotola.

Tra due giri di rosette a doppia corolla, di cui quella esterna è globulare, festone di foglie e frutti, ottenuto ripetendo un unico punzone <sup>145</sup>.

Sopra e sotto il festone e tra le foglie e i frutti del festone medesimo, si trovano due puttini <sup>146</sup>, un uccello ad ali semiaperte e retrospiciente <sup>147</sup>, un uccello in volo verso destra, due lucertole, uno scarabeo ed un'ape, beccata da un uccello dal lungo becco, volto verso destra, incompleto <sup>148</sup>.

Sotto rimangono, ma solo in parte, foglia di acanto e viticcio fusiforme con striature ad andamento elicoidale, disposto obliquamente <sup>149</sup>.

---

<sup>145</sup> Cfr. N. Y., Pl. XXXI, 1a-c sia per la rosetta che per parte del festone. Quest'ultimo è ottenuto riportando due diversi punzoni.

<sup>146</sup> Cfr. il frammento rasiniano in N. Y., Pl. XXXII, 2 a-b.

<sup>147</sup> Questo motivo appare nel repertorio di diverse officine e maestri: in *M. Perennius Tigranus* (cfr. ad es. N. Inv. 7483 — matrice — nel Museo di Arezzo); in *Vibienus* (N. Inv. 3096 + 12396 — matrice — nel Museo di Arezzo); in *C. Fast...* in frammenti nel Museo di Arezzo; in *Rasinius* (cfr. N. Y., Pl. XXXI, 1a-b); in *Cispus* (STENICO, *Cispus*, Tav. I, 2, 6, 12; Tav. II, 21ζ; Tav. V, 65); cfr. anche il frammento N. 96.

<sup>148</sup> Tali motivi ricorrono in frammenti della fase tigranea (ad es. Nn. Inv. 17753, 17760, 17778, 17789 nel Museo di Arezzo), nei pezzi firmati da *C. Fast...* o a lui attribuiti (sempre ad Arezzo) e in frammenti rasiniani (cfr. *Loeb*, Pl. VIII, 305; N. Y., Pl. XXXI, 1 a-c).

<sup>149</sup> Questi motivi con eguale disposizione si ritrovano soltanto in un frammento di vaso firmato da *C. Fast...* nel Museo di Arezzo.

In base a quei pezzi che recano la firma epigraficamente lacunosa di *C. Fast...*<sup>150</sup> e a quelli che sono stati al medesimo vasaio assegnati da A. Stenico, che li ha reperiti tra il materiale del Museo di Arezzo, attribuisco anche il presente frammento a questo fabbricante.

59) T. S. 31 (N. Inv. 10545) - Tav. XI.

Dal Museo Kircheriano.

Frammento di coppa emisferica.

In alto, linea di ovuli, tipo *Rasinius I*<sup>151</sup> e giro di trattini manoscritti a spina di pesce.

A sinistra, parte di albero con rami e fronde resi a stecca. A destra, testa, busto, coperto da un chitone, e parte di braccio destro di figura virile volta a destra, tipo *Rasinius 83*. Sulla spalla sinistra, un'asta ottenuta con un doppio tratto a stecca<sup>152</sup>.

Il frammento è di *Rasinius*.

*Bibliografia*: DR.-W., p. 129.

60) T. S. 26 (N. Inv. 15795) - Tav. X.

Dal Tevere.

Frammento, ricomposto da due pezzi, di tazza emisferica.

L'impressione sul vaso risulta difettosa.

In alto, sotto i resti dell'orlo, giro di rosette.

Al centro, gruppo di due figure sedute su di un masso, verso sinistra; entrambe portano il pileo in testa, tipo 3 della serie DR.-W. X di *Rasinius*. Il personaggio in secondo piano si ap-

<sup>150</sup> *Encicl. d. Arte, s. v. Aretini, Vasi* (STENICO), I vol., p. 616.

<sup>151</sup> Così vengono citati, rifacendomi alla serie data dallo Stenico in *C. A.; Rasinius, I*, p. 53, Nn. 1-12, i tipi di ovulo e i motivi continui che ricorrono nei frammenti rasiniani. In egual modo sono citati tutti i tipi di motivi che trovano riscontro grafico in *C. A.; Rasinius, I*, pp. 53-68, Nn. 13-295.

<sup>152</sup> Corrisponde alla serie DR.-W., X, 6 di *Rasinius*. Cfr. *C. A.; Rasinius, I*, Tav. 15, 82.

poggia ad un'asta, tipo *Rasinius* 69<sup>153</sup>, mentre quello barbato in primo piano porta verso il petto il ginocchio destro con entrambe le mani. A sinistra, rimane parte di figura virile volta a destra e con le gambe incrociate; a destra, restano le gambe, parte del drappeggio e traccia di mano appartenenti ad un personaggio in profilo verso sinistra, tipo 5 della serie DR.-W. X di *Rasinius*. Tra le figure, fili d'erba resi a stecca.

Il frammento appartiene all'officina di *Rasinius*<sup>154</sup>.

*Bibliografia*: DR.-W., p. 129.

61) T. S. 70 (N. Inv. 15798) - Tav. X.

Dal Tevere.

Frammento di coppa emisferica.

In alto, linea di ovuli, tipo *Rasinius* 1.

Da un festone di frutta, composto da due diversi punzoni, tipi *Rasinius* 173 e 174, intervallati da legacci di bende e a destra anche da una maschera comica, tipo *Rasinius* 148, pendono bende manoscritte.

Simulacro di Artemide, tipo *Rasinius* 105<sup>155</sup>, preceduto da una figura femminile in profilo verso destra, appartenente al tipo che coglie frutta o appende nastri<sup>156</sup>.

Il frammento è di *Rasinius*.

62) T. S. 79 (N. Inv. 10536) - Tav. XI.

Dal Museo Kircheriano.

Frammento di coppa emisferica di cui si conserva l'orlo completo nel suo profilo.

<sup>153</sup> Per il Dragendorff si tratta di un remo. Cfr. C. A.; *Rasinius*, I, Tav. 16, 86.

<sup>154</sup> Il frammento di Berlino, DR., Taf. IV, 17 è attribuito dallo STENICO in *Liste* 70 a *Bargathes*, in base all'ovulo, ai trattini manoscritti e allo stile.

<sup>155</sup> Cfr. anche per il festone, la maschera comica e le bende: C. A.; *Rasinius*, I, Tav. 20, 108. L'arco di Artemide è con molta probabilità eseguito a stecca.

<sup>156</sup> Corrisponde alla serie DR.-W., V di *Rasinius* (DR.-W., p. 127).



In alto, linea di ovuli, tipo *Rasinius* 3.

A sinistra, traccia di testa; a destra, testa e busto di figura femminile volta a sinistra.

Il frammento è rasiniano.

63) T. S. 40 (N. Inv. 15797) - Tav. XI.

Dal Tevere.

Frammento di coppa con l'orlo interamente conservato.

In alto, linea di ovuli, tipo *Rasinius* 1, e linea di trattini manoscritti a spina di pesce. Rimangono la testa e la mano sinistra di una Nereide che, seduta su di un ippocampo, volto verso sinistra, porta lo schiniere di Achille<sup>157</sup>. Dell'ippocampo restano, incompleti, il muso, la cresta e le pinne della coda.

Attribuisco il frammento alla produzione rasiniana<sup>158</sup>.

64) T. S. 68 - Tav. XII.

Frammento di coppa con la vernice in non buone condizioni.

In alto, giro di foglie cuoriformi, tipo *Rasinius* 9.

Rimane parte superiore di satiro, volto verso destra, con *phiale* nella mano sinistra<sup>159</sup>; con il braccio destro sostiene un tirso decorato con un nastro.

In base alla decorazione che corre sotto l'orlo, attribuisco il pezzo a *Rasinius*.

<sup>157</sup> Questo motivo è documentato dal Dragendorff solo nella serie VI, 4 di *M. Perennius* in DR.-W., p. 67 sgg. Il frammento ateiano in DR.-W., Taf. 3, 33 (cfr. STENICO, *Liste* 974) presenta il motivo leggermente variato, specie nell'acconciatura della Nereide.

<sup>158</sup> Tra i cicli rasiniani, quello delle Nereidi portatrici delle armi di Achille non è fino ad ora documentato. Tuttavia il tipo di ovulo e i segni manoscritti sono tipici di *Rasinius* (cfr. ad es. C. A.; *Rasinius*, I, Tav. 3, 9).

<sup>159</sup> Un tipo assai simile di satiro con *phiale* ricorre nella produzione perenniana: cfr. ad es. *Boston*, Pl. XXIII, 15; *B. M.*, L 98 = Fig. 24.

## 65) T. S. 43 (N. Inv. 15.....) - Tav. XII.

Frammento di coppa.

Rimangono una maschera silenica, tipo *Rasinius* 144<sup>160</sup>, e a destra una rosetta, tipo 194, e parte inferiore di una foglia di loto rovesciata, tipo 231, entrambi di *Rasinius*<sup>161</sup>.

Prodotto rasiniano.

## 66) T. S. 80 (N. Inv. 10557) - Tav. XI.

Dal Museo Kircheriano.

Frammento, ricomposto da cinque pezzi, di coppa emisferica, mancante del piede.

In alto, linea di ovuli, tipo *Rasinius* 7.

Serie di testine entro cerchi perlato, tipo *Rasinius* 152<sup>162</sup>, separati tra loro da palmette con andamento orizzontale, tipo *Rasinius* 291<sup>163</sup>.

Sotto, corolla di foglie d'acanto alternantisi a foglie lanceolate, tipo *Rasinius* 280. Rimane un'ansa con applicazione raffigurante maschera silenica.

Prodotto dell'officina di *Rasinius*.

## 67) T. S. 64 - Tav. X.

Frammento di coppa.

Parte di testina entro un cerchio perlato, eguale al tipo del pezzo precedente. Un fiore ad imbuto, tipo *Rasinius* 233, collega orizzontalmente la testina ad un'altra, di cui rimane trac-

<sup>160</sup> Corrisponde alla serie DR.-W. XB, 7 di *Rasinius* (DR.-W., p. 132); cfr. DR.-W., Taf. 29, 411; C. A.; *Rasinius*, I, Tav. 24, 115, 117, 118. Cfr. inoltre *Matrici a placca*, Tav. XIII, 49.

<sup>161</sup> C. A.; *Rasinius*, I, Tav. 37, 202, 203, 204; Tav. 38, 205, 206, 208, 210; *Pisani-Dossi*, Tav. III, 66 con nota N. 111, p. 438.

<sup>162</sup> Corrisponde alla serie DR.-W. XB, 17 di *Rasinius* (DR.-W., p. 132); cfr. DR.-W., Taf. 29, 405, 406; C. A.; *Rasinius*, I, Tav. 27, 133a, 134, 135, 136.

<sup>163</sup> C. A.; *Rasinius*, I, Tav. 27, 135 anche per le foglie lanceolate.

cia a destra. Obliquamente alle due testine sono disposti quattro pendagli, tipo *Rasinius* 167<sup>164</sup>.

Il frammento è di *Rasinius*.

68) T. S. 119 (N. Inv. 106228) - Tav. XII.

Frammento di matrice per modiollo ad orlo svasato<sup>165</sup>.

In alto, linea di ovuli, tipo *Rasinius* 3, e tra doppie linee al tornio, giro di rosette, tipo *Rasinius* 203, alternate a rombi.

Da due fiocchi, scendono festoni resi con trattini a stecca e due bende pure manoscritte. Del fregio, rimangono un'ara e parte di albero. A sinistra, traccia di personaggio, presumibilmente femminile, seduto verso destra. A destra, presso il tronco d'albero, traccia di un'altra figura (satirello<sup>2</sup>), volta a sinistra.

Le linee indicanti il terreno sono manoscritte; sotto, foglia di vite.

Il frammento è rasiniano.

69) T. S. 1 (N. Inv. 15802) - Tav. XII.

Dal Tevere.

Frammento di coppa emisferica di cui si conserva l'orlo verticale, che è decorato con due applicazioni, raffiguranti rispettivamente un *simplegma* tra un satiro e una Menade, ritti<sup>166</sup>, e una testa leonina.

Del rilievo del corpo del vaso, resta con la linea di ovuli, tipo *Rasinius* 8, parte terminale di un tirso.

Dati gli scarsi elementi, attribuisco il pezzo, in base al tipo di ovulo, alla fabbrica di *Rasinius*<sup>167</sup>.

<sup>164</sup> C. A.; *Rasinius*, I, Tav. 27, 134.

<sup>165</sup> Per il tipo di sagoma, cfr. C. A.; *Rasinius*, I, Tav. 23, 110.

<sup>166</sup> Un frammento con la medesima applicazione si trova a Como, nel Museo Civico Archeologico 'Giovio' (Collezione Garovaglio).

<sup>167</sup> Tale attribuzione è avvalorata anche da un'informazione gentilmente fornitami da A. Stenico, circa il gusto che informa, nella produzione di Ra-

## 70) T. S. 118 (N. Inv. 106227) - Tav. XIII.

Da Arezzo - Dono Fausto Benedetto.

Frammento, ricomposto da due pezzi, di matrice per modiollo.

In alto, linea di ovuli allungati.

Albero con tirso appoggiato ad una sporgenza del tronco e Menade di prospetto con le braccia portate sopra la testa e il manto svolazzante, annodato sotto il petto <sup>168</sup>.

Il bastone del tirso è reso con trattini manoscritti ed è decorato con due tipi di nastri, di cui uno è reso con punzone e l'altro a stecca.

In basso, tra linee al tornio fortemente incise, giro di foglie a cuore, allungate, con la punta in alto, tipo *Rasinius* 12 <sup>169</sup>.

Il frammento reca la firma: RASINI/MAHE (Tav. XXXIV, H) <sup>170</sup>.

La marca è stampata capovolta; inoltre essa avrebbe dovuto pendere come un *pinax* da un ramo dell'albero mediante una cordicella manoscritta, ma il compositore della decorazione, continuando a vedere le cose dal suo punto di vista e non da quello che doveva risultare sul vaso, ha fatto sí che la cordicella, invece che salire, scendesse e si attaccasse al tirso invece che al ramo.

## 71) T. S. 38 (N. Inv. 57377) - Tav. XIV.

Acquisto di data remota.

Frammento, ricomposto da due pezzi, di fondo di coppa emisferica, mancante del piede.

---

*sinus*, la disposizione delle applicazioni sugli orli: si nota cioè l'alternarsi di applicazioni di oggetto diverso, a poca distanza: sul pezzo, ciò risulta ancora più evidente che non in fotografia.

<sup>168</sup> *Loeb*, Pl. XVI, 10. La Menade in Dr-W., Taf. 28, 410, pur molto simile, non è eguale per la diversa posizione della testa, qui in profilo, e per la resa del panneggio.

<sup>169</sup> *C. A.*; *Rasinius*, I, Tav. 23, 113.

<sup>170</sup> Cfr. la nota N. 33.

Rimangono le gambe ammantate di due Nikai, tipo *Rasinius* 14<sup>171</sup>, poggianti su una foglia di acanto dalla punta ripiegata: ai lati, guaine d'acanto con fiore a corolla dentellata<sup>172</sup>. Tra ogni gruppo, che doveva ripetersi per quattro volte, foglia d'acanto, sopra la quale si trovano una corolla e una foglia d'edera aperta con corimbo nel mezzo.

Prodotto rasiniano, probabilmente dell'officina di *Rasini Memmi*<sup>173</sup>.

*Bibliografia*: DR.-W., p. 151, Abb. 22. (Il disegno, ricavato da una fotografia dello Hähnle, riproduce soltanto uno dei due pezzi).

## 72) T. S. 81 - Tav. XIV.

Fondo di coppa emisferica, di cui si conserva il piede.

Estremità inferiori di Nikai ammantate, viste di prospetto, simili per tipo a quelle del frammento N. 71. I piedi poggiano su cespi d'acanto.

Ai lati, foglie e guaine d'acanto con fiori in girali manoscritte. L'attribuzione è simile a quella fatta per il pezzo precedente.

## 73) T. S. 125 (N. Inv. 106229) - Tav. XIV.

Frammento, ricomposto da due pezzi, di matrice a forma di ciotola.

In alto, tra linee al tornio, rosette, tipo *Rasinius* 188, tra calici floreali affusolati, tipo *Rasinius* 283, ad andamento orizzontale<sup>174</sup>.

<sup>171</sup> OXÉ, Taf. XLIX, 188; *Pisani-Dossi*, Tav. IV, 84.

<sup>172</sup> OXÉ, Taf. XLIX, 186; C. V. A.; U. S. A.; *Fogg Museum and Gallatin Collection by G. H. CHASE and M. Z. PEASE*, Cambridge Ma., 1942 (U.S.A. 8), Pl. XXX, 2; DR.-W., Taf. 31, 452 = STENICO, *Liste* 1355.

<sup>173</sup> Cfr. la nota del Watzinger in DR.-W., p. 151, per quanto riguarda l'attribuzione ad *Annius* proposta dal Dragendorff.

<sup>174</sup> N. Y., Pl. XLII, 6; DR.-W., Abb. 18, 17; Bei. 4, 31; inoltre, per il calice floreale affusolato cfr. *Loeb*, Pl. XV, 351; *Boston*, Pl. XXVIII, 123; DR.-W., Bei. 4, 29, 33; C. A.; *Rasinius*, I, Tav. 36, 192, 193 e per la rosetta: Tav. 36, 195.

Rimane una Menade danzante verso sinistra con tirso che, sostenuto dal braccio, poggia sulla spalla destra. Davanti, una fiaccola. A sinistra, traccia di manto e una mano appartenenti ad un'altra Menade, che doveva tenere orizzontalmente un tirso, di cui rimane in alto l'estremità.

Attribuisco il pezzo, che presenta motivi tipici di *Rasinius*, all'officina di *Rasini Memmi*, sulla scorta, per es., di STENICO, *Liste* 877.

74) T. S. 62 - Tav. XIII.

Frammento di coppa emisferica.

In alto, linea di trattini manoscritti.

Rimangono il dorso, parte delle gambe e il braccio sinistro di Menade panneggiata, avanzante verso destra<sup>175</sup>. A destra, due fili d'erba ottenuti a stecca e *tympanon* sostenuto dal personaggio che doveva precedere la Menade.

Attribuirei il frammento alla produzione di *Rasini Memmi*, piú che a quella specificatamente rasiniana, sulla scorta di STENICO, *Liste* 240, 893, 1355.

75) T. S. 60 (N. Inv. 15842) - Tav. XV.

Dal Tevere.

Frammento di coppa emisferica.

In alto, giro di rosette a molti petali disposti a cerchio attorno ai pistilli<sup>176</sup>.

Di una Menade in profilo verso destra, rimangono il capo, parte del busto e braccio sinistro; con la mano regge un tirso, decorato con un nastro.

---

<sup>175</sup> *Loeb*, Pl. XVI, 7; DR.-W., Bei. 7, 56 (dubiosamente attribuito dallo Stenico in *Liste* 1536 ad *Annus*). Stilisticamente simili sono le due figure in N. Y., Pl. XLIV, 10 e in DR.-W., Taf. 31, 452.

<sup>176</sup> *Loeb*, Pl. IX, 3; DR.-W., Bei. 7, 55.

Attribuisco il pezzo per affinità stilistiche e corrispondenza di motivi alla produzione degli *Annii*<sup>177</sup>.

76) T. S. 33 (N. Inv. 15799) - Tav. XV.

Dal Tevere.

Frammento di coppa emisferica.

Rimane, incompleta, una figura virile nuda, seduta verso sinistra, la cui testa è in profilo verso destra, tipo 4 della serie DR.-W. VIII di *L. e C. Annii*<sup>178</sup>.

A destra, traccia di motivo non identificabile (pilastro?).

Attribuisco il pezzo all'officina degli *Annii*.

77) T. S. 28 (N. Inv. 54461) - Tav. XV.

Dall'Esquilino.

Frammento di coppa emisferica con l'orlo in tutto il suo profilo.

Giro di rosette con molti petali globulari disposti attorno a quattro fogliuzze, seguito da un giro di boccioli rovesciati, con andamento verticale, e da un giro di bottoncini<sup>179</sup>.

Il frammento è anniano.

78) T. S. 90 (N. Inv. 106297) - Tav. XV.

Frammento di coppa emisferica.

Figura virile nuda, incompleta nella parte superiore del corpo, vista di schiena. La mano destra, portata all'indietro sull'anca, stringe un ramo, mentre quella sinistra regge per l'impu-

---

<sup>177</sup> *Loeb*, Pl. IX, 2, 3 (= *STENICO*, *Liste* 189, 190); DR.-W., Bei. 7, 52, 55 (= *STENICO*, *Liste* 1532, 1535).

<sup>178</sup> DR.-W., pp. 152-153; cfr. *Boston*, Pl. XXVI, 61 (= *STENICO*, *Liste* 367). Il motivo in DR.-W., Bei. 8, 62 (= *STENICO*, *Liste* 1542) mi sembra di minori proporzioni.

<sup>179</sup> Ad Arezzo, in un frammento del tutto simile al presente, i giri di bottoncini sotto i boccioli sono due. Per le rosette, cfr. *Oxé*, Taf. VIII, 26; Taf. XXII, 109; Taf. XXXVI, 136.

gnatura una clava. Il braccio sinistro, piegato leggermente in avanti, è avvolto da un manto, che ricade fino ai piedi<sup>180</sup>.

Il terreno è reso con linee a stecca; segue una linea di trattini manoscritti.

Attribuisco il pezzo, sulla scorta del frammento citato in nota, a *L. Pomponius Pisanus*.

79) T. S. 87 (N. Inv. 106298 bis) - Tav. XV.

Frammento di coppa emisferica.

Rimane una figura virile barbata, volta verso destra, con un'asta nella mano destra e un mantello ricadente dal braccio sinistro, che è piegato e che sembra poggiare su di un pilastro. La schiena è nella visione di tre quarti, la gamba sinistra è flessa. Dietro questo personaggio, lateralmente alla spalla sinistra, traccia di un motivo (una foglia?) non chiaramente identificabile.

Il tipo è nuovo; tuttavia nel trattamento anatomico, il personaggio presenta corrispondenze e analogie con le figure che si trovano in alcuni frammenti di *L. Pomponius Pisanus*<sup>181</sup>; attribuisco perciò per il momento il pezzo, pur con grande cautela, a questo vasaio<sup>182</sup>.

---

<sup>180</sup> Cfr. DR.-W., Bei. 9, 83. L'attribuzione del Dragendorff a *L. Pomponius Pisanus* (DR.-W., p. 158) è confermata da Stenico in *Liste* 1561. Diversità tra le due figure si notano solo per gli attributi che il personaggio (*Herakles*?) tiene nelle mani; del resto, clava, foglia e ramo sono dei motivi aggiunti.

<sup>181</sup> *Boston*, Pl. XXV, 60; DR.-W., Taf. 33, 501; *Pisani-Dossi*, Tav. V, 110 e il pezzo N. 78 del presente catalogo.

<sup>182</sup> Tale cautela è determinata oltre che dalla limitata conoscenza che si ha sulla produzione di *L. Pomponius Pisanus*, anche dal fatto che nel motivo qui rappresentato sono evidenti certe affinità stilistiche che ricordano quelle di *Cn. Ateius* d'Arezzo. Il trattamento della barba, il modellato dell'avambraccio e la resa dell'asta presentano infatti quel carattere 'metallico' che si riconosce in non poche opere del vasaio di Via della Chimera.



## 80) T. S. 128 - Tav. XV.

Frammento di matrice a forma di ciotola.

Giro di lineette oblique, a cordoncino, sotto cui si svolge una sequenza di foglie piumate separate da viticci fusiformi con striature ad andamento elicoidale; quindi giro di bottoncini umbilicati<sup>183</sup>. Sotto la linea di trattini manoscritti, guaina di acanto, foglia d'edera in girale manoscritta<sup>184</sup> e traccia di foglia d'acanto.

Attribuisco il frammento a *L. Pomponius Pisanus*.

## 81) T. S. 109 (N. Inv. 106237) - Tav. XVI.

Frammento, ricomposto da due pezzi, di matrice a forma di ciotola.

In alto, tra una linea al tornio e una linea di trattini manoscritti, corona di foglie di ulivo con bacche<sup>185</sup>. Segue una decorazione vegetale con foglie e guaine d'acanto, viticci fusiformi con striature ad andamento elicoidale e fiori a doppia corolla.

Attribuisco il pezzo a *L. Pomponius Pisanus*.

## 82) T. S. 142 (N. Inv. 128077) - Tav. XVI.

Tazza emisferica, ricomposta da venti frammenti, con l'orlo in tutto il suo andamento verticale<sup>186</sup>.

---

<sup>183</sup> Per la linea a cordoncino, cfr. *Boston*, Pl. XXV, 60; per la foglia piumata, cfr. *DR.*, Taf. V, 38 e *Loeb*, Pl. XIV, 352, attribuiti da Stenico a *L. Pomponius Pisanus* in *Liste* 92 e 231.

<sup>184</sup> Cfr. la matrice N. Inv. 3067 nel Museo di Arezzo, attribuita in via provvisoria a *L. Pomponius Pisanus* da A. Stenico.

<sup>185</sup> Ad Arezzo, tra i frammenti firmati o provvisoriamente attribuiti da Stenico a *L. Pomponius Pisanus*, parecchi presentano nella decorazione dell'orlo una corona di foglie di ulivo. La disposizione delle foglie, a gruppi di tre, è simile a questa del pezzo in questione; solo le bacche, i cui steli sono resi con trattini manoscritti, sono disposte diversamente, a gruppi di due, tra la foglia mediana e le due laterali, mentre le foglie sono collegate tra loro da legacci di bende.

<sup>186</sup> La coppa ha 19 cm. di diametro e 15 cm. di altezza.

In alto, giro di bottoncini, sotto cui si svolge una sequenza di ovuli, tipo DR.-W. 26; in basso, giro di rosette.

Da sei teste caprine, che poggiano su calici floreali affusolati ad andamento verticale <sup>187</sup> e dalle quali si dipartono obliquamente viticci fusiformi a striature elicoidali, pendono festoni di trattini manoscritti. Tra ogni testa di capro, una Menade, tipo DR.-W. XXVII, 14 di *M. Perennius* <sup>188</sup>, si alterna ad un crote, serie DR.-W. III, 51 di *P. Cornelius* <sup>189</sup> su basamento. Entrambi volgono a destra.

La firma, incompleta, in tabula ansata, è di P. CORNELIVS (Tav. XXXIV, I).

83) T. S. 66 - Tav. XVII.

Frammento di coppa emisferica.

In alto, giro di bottoncini, sotto cui pende una linea di ovuli, tipo DR.-W. 28.

Rimane parte di figura femminile, china verso destra, con festoni resi a trattini manoscritti tra le mani <sup>190</sup>.

Il frammento appartiene alla produzione corneliana.

84) T. S. 73 (N. Inv. 15818) - Tav. XVII.

Dal Tevere.

Frammento di coppetta emisferica.

In alto, giro di bottoncini; in basso, giro di rosette a petali globulari <sup>191</sup>.

<sup>187</sup> *Pisani-Dossi*, Tav. VII, 159, 160.

<sup>188</sup> DR.-W., p. 113, qui però senza attributi nelle mani. Cfr. *Loeb*, Pl. XXI, 131.

<sup>189</sup> DR.-W., p. 168; cfr. DR.-W., Bei. 11, 93; *Boston*, Pl. XXX, 90.

<sup>190</sup> Tale figura si alterna in genere a personaggi virili panneggiati; elementi separatori sono vasi o are, come da una matrice del Museo di Arezzo. (Il tipo della figura femminile ricorre successivamente su frammenti di Terra Sigillata Tardo-Italica: cfr., ad es., il frammento del Museo di Ostia, N. Inv. 12405).

<sup>191</sup> DR.-W., Taf. 37, 561; *Pisani-Dossi*, Tav. VII, 152.

Colonna a scanalatura elicoidale <sup>192</sup>, sopra la quale rimane la firma: *ANTIOCVS*, in tabula ansata (Tav. XXXIV, L). A destra, puttino visto di schiena, verso destra. A sinistra, traccia di puttino, simile al precedente, ma volto verso sinistra.

85) T. S. 9 - Tav. XVII.

Frammento di coppa, di cui si conserva l'orlo in tutto il suo profilo.

Giro di bottoncini, sotto cui si svolge una sequenza di ovuli, tipo DR.-W. 27.

Sotto rimane traccia di una leontea annodata <sup>193</sup>.

L'ansa arrotondata e aderente al vaso è decorata in basso con un'applicazione raffigurante una testa di capro <sup>194</sup>.

Il frammento è corneliano.

86) T. S. 58 - Tav. XVII.

Frammento di coppetta a pareti svasate verso l'esterno, tipo DR.-W. XII.

In alto, giro di cerchietti con un bottone al centro.

Sequenza di composizioni floreali, composte di due palmette ad andamento orizzontale e di un fiorone a larghi petali disposti in croce e saldati al centro da una rosetta <sup>195</sup>. Ai lati delle palmette, due rosette a quattordici petali.

Attribuisco il pezzo, vicino per tipo di decorazione, simile nel gusto e tecnicamente analogo nella resa del rilievo e nel tipo di vernice al frammento N. 112 della Collezione Pisani-Dossi, alle prime fasi dell'officina corneliana.

---

<sup>192</sup> DR.-W., Taf. 36, 508, 524; *Pisani-Dossi*, Tav. VI, 137.

<sup>193</sup> *Boston*, Pl. XXVII, 113.

<sup>194</sup> DR.-W., Taf. 37, 562; *Matrici a placca*, N. 45, p. 62: ivi esemplificazione sul tipo.

<sup>195</sup> Per i cerchietti, la palmetta e la rosetta, cfr. *Pisani-Dossi*, Tav. V, 112; per la palmetta, cfr. anche Tav. V, 113.

## 87) T. S. 56 (N. Inv. 54460) - Tav. XVIII.

Dall'Esquilino.

Frammento di coppetta emisferica con l'alto orlo verticale.

In alto, giro di rosette a petali globulari; in basso, giro di doppi cerchietti concentrici <sup>196</sup>.

Corona di viticci fusiformi con striature ad andamento elicoidale <sup>197</sup>, che si alternano a foglie o a rami, ottenuti a stecca.

Prodotto corneliano.

## 88) T. S. 102 (N. Inv. 15816) - Tav. XVIII.

Frammento di tazza emisferica con piede a ciambella.

Al di sopra di un giro di doppi cerchi concentrici, sequenza di archetti, resi con quadruplici linee manoscritte; tra ogni arco, baccellatura 'a punto esclamativo' <sup>198</sup> con due viticci fusiformi a striature elicoidali disposti obliquamente ai lati <sup>199</sup>.

Gli steli dei viticci sono resi con trattini manoscritti. Sopra il secondo archetto, rimane traccia di una foglia, pare di acanto.

Il vaso è da attribuirsi alla fabbrica di *P. Cornelius*.

## 89) T. S. 27 (N. Inv. 15814) - Tav. XVII.

Dal Tevere.

Frammento di coppetta emisferica con l'alto orlo verticale.

In alto, giro di bottoncini; in basso, linea di trattini manoscritti.

Sequenza continua di archi, resi con quadruplici linee, pog-

---

<sup>196</sup> H. COMFORT, *Decorated Arretine Ware in the National Museum, Washington* in *A. J. A.*, XLII, 1938, p. 506 sgg., fig. 9; DR.-W., Taf. 36, 508; Taf. 37, 558; cfr. inoltre i pezzi Nn. 88 e 90.

<sup>197</sup> *Loeb*, Pl. XXIII, 395; *Oxé*, Taf. XV, 71; COMFORT, op. cit. nella nota precedente, fig. 2; DR.-W., Taf. 34, 553; *Pisani-Dossi*, Tav. VII, 158.

<sup>198</sup> DR.-W., Taf. 37, 552.

<sup>199</sup> DR.-W., Taf. 37, 558.

gianti su rosette, sotto le quali si trovano foglie piumate<sup>200</sup>; sotto ogni arco, su una baccellatura 'a punto esclamativo'<sup>201</sup> eguale a quelle che ricorrono tra ogni arco, si trova un uccello, volto verso sinistra. I due uccelli, che qui rimangono, sono di tipo diverso.

Il frammento è corneliano.

90) T. S. 57 - Tav. XVII.

Frammento di coppetta emisferica, incompleta nell'orlo.

In alto, giro di doppi cerchietti concentrici; in basso, serie di rosette a petali globulari.

Duplici o triplici linee si intersecano tra loro, formando angoli e rombi, in ognuno dei quali si trova una foglia piumata<sup>202</sup>. I vertici alti sono ornati con una rosetta a dodici petali<sup>203</sup>, quelli mediani con rosette a sette petali, simili a quelle del frammento precedente, quelli bassi, con doppi cerchi concentrici<sup>204</sup>.

Attribuisco il pezzo alla fabbrica di *P. Cornelius*.

91) T. S. 47 (N. Inv. 15819) - Tav. XVIII.

Dal Tevere.

Frammento di coppa con giro di bottoncini.

Rimane la firma: P. CORNEL in tabula ansata (Tav. XXXIV, I) con bende manoscritte ai lati.

92) T. S. 5 (N. Inv. 10576) - Tav. XVIII.

Dal Museo Kircheriano.

Frammento di coppa emisferica di cui si conserva l'orlo in tutto il suo profilo.

<sup>200</sup> Cfr. ad es., *N. Y.*, Pl. XXXV, 1 a-b; *DR.-W.*, Taf. 37, 561.

<sup>201</sup> *Pisani-Dossi*, Tav. VII, 153 a-b.

<sup>202</sup> Cfr. il frammento N. 89.

<sup>203</sup> *DR.-W.*, Taf. 37, 561; *Pisani-Dossi*, Tav. VI, 129.

<sup>204</sup> Per l'intera decorazione, cfr. *B. M.*, L 156 = Fig. 31.

Esso è decorato con un'applicazione raffigurante una maschera comica<sup>205</sup> con corimbi e pampini sulla fronte e sulle tempie e con una palmetta tra le corna.

Del rilievo del corpo del vaso, rimane solo la linea di ovuli, tipo DR.-W. 28, in base alla quale attribuisco il frammento all'officina di *P. Cornelius*.

93) T. S. 144 (N. Inv. 106290) - Tavv. XIX-XXI.

Tazza carenata, tipo DR.-W. III d, ricomposta da quindici frammenti e con l'orlo conservato in tutto il suo profilo. La tazza, incompleta per circa un terzo, è mancante del piede ed è notevolmente restaurata.

In alto, giro di bottoncini; in basso, linea di trattini manoscritti piuttosto forti e irregolarmente disposti.

Su una foglia di acanto dalla punta ripiegata e con due rosette entro girali manoscritte ai lati, poggia un puttino di prospetto. La nervatura della foglia è resa con una serie di brevi tratti manoscritti (Tav. XX, 93b)<sup>206</sup>. Ai lati, serie di guaine<sup>207</sup> e di calici d'acanto<sup>208</sup> con andamento sinuoso e continuo; attorno alle guaine ed uscenti dai calici d'acanto si trovano foglie di edera e rosette a sei petali, tutte entro girali a stecca. (Tav. XIX, 93a; Tav. XXI, 93c)<sup>209</sup>.

Nella zona sottostante, sotto un giro di bottoncini, foglie di acanto si alternano a spighe (Tav. XIX, 93d).

Corrispondenze assai precise per quanto riguarda i tipi di motivi e la corsività dei segni manoscritti, unite ad affinità stilistiche e di gusto, intercorrono chiaramente tra la presente tazza carenata e la coppa di New York, firmata all'interno da

<sup>205</sup> Per il tipo, cfr. *Boston*, Pl. XXX, 142; *Matrici a placca*, Tav. XIV, 56.

<sup>206</sup> Cfr. la grande foglia di acanto in *N. Y.*, Pl. XXX, 1 a.

<sup>207</sup> *N. Y.*, Pl. XXX, 1 a-c; Pl. XXXIII, 1 b.

<sup>208</sup> *N. Y.*, Pl. XXXIII, 1 a-b.

<sup>209</sup> Per la rosetta a borchia e per una notevole corrispondenza dei segni manoscritti, cfr. STENICO, *Cispius*, Tav. I, 7; *N. Y.*, Pl. XXXIII, 1 a-b; per la rosetta a sei petali, cfr. ancora la coppa di New York di *L. Titius Thyrsus* e STENICO, *Cispius*, Tav. V, 72 con esemplificazione a pp. 200-201.

*L. Titius Thyrsus*. Pur rendendomi conto dei limiti imposti dalla conoscenza di un unico esemplare, come in questo caso accade per la produzione a rilievo di *L. Titius Thyrsus*, sarei propensa ad attribuire a questo vasaio, pur con le dovute cautele, la presente tazza carenata <sup>210</sup>.

94) T. S. 122 (N. Inv. 106268) - Tav. XXII.

Frammento di matrice a forma di ciotola, verso il fondo.

Rimane la zona inferiore, che in alto è limitata da un giro di rosette a doppia corolla: l'esterna è a globuli, l'interna è a trifoglio <sup>211</sup>.

Vitici fusiformi con striature ad andamento elicoidale, disposti obliquamente <sup>212</sup>, determinano angoli con i vertici alternativamente volti verso l'alto e verso il basso. Nei primi, foglia di acanto con due rametti fogliuti ai lati, nei secondi palmetta a due volute <sup>213</sup> che sboccia da un fiore a calice.

Chiude la decorazione, in basso, un giro di rosette a dodici petali <sup>214</sup>.

In base ai precisi confronti con la produzione di *C. Cispius*, attribuisco il frammento a questo fabbricante.

95) T. S. 131 - Tav. XXII.

Frammento, ricomposto da due pezzi, di matrice a forma di ciotola.

In alto, giro di bottoncini B' sotto cui si svolge una sequenza di ovuli, tipo A <sup>215</sup>; quindi linea di trattini manoscritti <sup>216</sup> ot-

---

<sup>210</sup> Riscontri di motivi e affinità stilistiche e compositive tra *L. Titius Thyrsus*, *C. Cispius* ed altri vasai sono già stati messi in evidenza da Stenico in *Cispius*, pp. 188-189, nota 3 e p. 202 sgg.

<sup>211</sup> STENICO, *Cispius*, Tav. IV, 39, 40.

<sup>212</sup> STENICO, *Cispius*, Tav. III, 25; *Pisani-Dossi*, Tav. VIII, 175. Per il gusto di tale decorazione, cfr. STENICO, *Cispius*, Tav. IV, 41 e pp. 212-213.

<sup>213</sup> Per la voluta, cfr. STENICO, *Cispius*, Tav. IV, 39.

<sup>214</sup> STENICO, *Cispius*, Tav. IV, 42.

<sup>215</sup> STENICO, *Cispius*, p. 186.

<sup>216</sup> STENICO, *Cispius*, Tav. V, 74.

tenuti su una preesistente linea al tornio. Rimangono due archi terminanti a volute<sup>217</sup>, separati tra loro da una foglia di acanto. Sotto il primo arco, protome di satiro<sup>218</sup>.

Il frammento è cispiano.

96) T. S. 132 - Tav. XXII.

Frammento di matrice a forma di ciotola.

In alto, giro di bottoncini sotto cui si svolge una sequenza di ovuli.

Un amorino, seduto verso sinistra, forse su elemento floreale, afferra con entrambe le mani un tralcio eseguito a stecca, appartenente ad una composizione vegetale<sup>219</sup> che esce da un calice d'acanto<sup>220</sup>. Un altro calice d'acanto di minori proporzioni<sup>221</sup> si trova a fianco dell'erote. A destra, uccello volto verso sinistra, con ali semiaperte e retrospiciente<sup>222</sup>.

Attribuisco il frammento a *C. Cispus*.

97) T. S. 35 (N. Inv. 15821) - Tav. XXIII.

Dal Tevere.

Piccolo frammento di coppa.

Linea di ovuli, disposti irregolarmente, sotto la quale si trova la firma C. GAVI (Tav. XXXIV, M). Rimangono inoltre due uccelli (su un palo?) e un cane accovacciato, volto verso sinistra.

*Bibliografia*: DR.-W., p. 170.

<sup>217</sup> DR.-W., Bei. 11, 94 (= STENICO, *Cispus*, Tav. I, 14); STENICO, *Cispus*, Tav. V, 67.

<sup>218</sup> STENICO, *Cispus*, Tav. III, 23; Tav. IV, 35, 36, 37 (*Cispus*, tipo N).

<sup>219</sup> STENICO, *Cispus*, Tav. IV, 39.

<sup>220</sup> STENICO, *Cispus*, Tav. III, 34.

<sup>221</sup> Entrambi i calici di acanto, se non eguali, sono assai simili a quelli che decorano la tazza carenata N. 93.

<sup>222</sup> Cfr. il frammento N. 58 con la nota N. 147 (*Cispus*, tipo K).



## 98) T. S. 25 (N. Inv. 10553) - Tav. XXIII.

Dal Museo Kircheriano.

In alto, linea di ovuli e giro di borchie zigriate.

Una Nereide, con una spada tra le mani, siede su di una pistrice, volta verso sinistra <sup>223</sup>. Dinanzi alle zampe dell'animale, un elmo <sup>224</sup>. A sinistra, traccia di un'altra Nereide, pure seduta su di un mostro marino; a destra, seguiva un ippocampo di cui rimane, in basso, il muso.

Sotto la linea del terreno, resa con tratti manoscritti, serie continua di foglie d'acanto, tra ognuna delle quali si trova una rosetta a cinque petali <sup>225</sup>.

Il frammento reca in alto, a sinistra, la firma: [CN. AT]EI (Tav. XXXIV, N).

## 99) T. S. 100 (N. Inv. 53463) - Tav. XXIV.

Dal Palatino.

Frammento, ricomposto da sei pezzi, di coppa emisferica di cui si conserva l'orlo nel suo andamento \*.

In alto, linea di ovuli <sup>226</sup> e giro di trattini manoscritti da cui scendono, trattenuti da legacci di bende, festoni di fogliuzze manoscritte. Da essi pendono, mediante nastri a stecca, due maschere in profilo; tra di esse una lira.

Due figure stanti, una femminile e una maschile, si fronteg-

---

<sup>223</sup> Il punzone ateiano è simile ma non eguale a quello corrispondente tigraneo (ad es. la testa della Nereide qui è di profilo, mentre nei prodotti tigranei è di prospetto; cfr. VIVIANI, fig. 21; N. Y., Pl. XX, 1 a; DR.-W., Taf. 3, 28).

<sup>224</sup> DR. W., Taf. 27, 389.

<sup>225</sup> OXÉ, Taf. XVI, 72 a-b; per la sola rosetta, cfr. OXÉ, Taf. XXXV, 134 (frammenti firmati da *Cn. Ateius*, ma attribuiti da Stenico in *Liste* 517 e 573 alla produzione arretina di questo vasaio); STENICO, *Acta II*, Tav. I, 1 c.

\* Per ragioni tipografiche, si è reso necessario presentare la fotografia del pezzo mancante dell'orlo.

<sup>226</sup> Cfr. ad es. DR.-W., Taf. 3, 33 = STENICO, *Liste* 974.

giano. La fanciulla, panneggiata, volta verso destra, tiene un uccello nella mano sinistra (Tav. XXIV, 99a); il personaggio virile, in profilo verso sinistra, è nudo (Tav. XXIV, 99b). Un mantello, ricadente dalla spalla sinistra, gli copre il braccio. Tale figura è da identificarsi quasi certamente con *Hermes* per la presenza del petaso, invero poco chiaramente visibile. causa l'impressione che risulta difettosa e per l'attributo che tiene nella mano destra<sup>227</sup> e che, pur in gran parte incompleto, pare senza dubbio un caduceo.

Attribuisco il frammento all'officina arretina di *Cn. Ateius*<sup>228</sup>.

100) T. S. 45 (N. Inv. 53467) - Tav. XXIII.

Dal Palatino.

Frammento di coppa.

Figura maschile di prospetto, verso sinistra, di cui rimangono la testa e il busto; il braccio destro è ripiegato all'esterno verso l'alto, quello sinistro è portato al petto. La clamide, che passa dietro il capo, ricade dinanzi sulle spalle e lungo i fianchi.

L'attribuzione di questo frammento all'officina arretina di *Cn. Ateius* è fatta in base al confronto con il pezzo pubblicato in *N. Y.*, Pl. XLIII, I e attribuito a questo fabbricante da Stenico, anche se in forma parzialmente dubitativa<sup>229</sup>.

Tale attribuzione è ora confermata dal pezzo *N. Y.*, Pl. XLVII, 2 in cui accanto alla figura virile<sup>230</sup> sicuramente ateiana, rimane la mano destra con parte dell'avambraccio appartenente quasi certamente alla figura maschile di questo frammento.

<sup>227</sup> *N. Y.*, Pl. XLVII, 2; cfr. inoltre il pezzo N. 102 con relativa nota N. 237.

<sup>228</sup> Per un'affinità nel gusto compositivo, cfr. *Oxié*, Taf. XXXII-XXXIV, 132 a-f; Taf. XLI, 150.

<sup>229</sup> STENICO, *Liste* 878.

<sup>230</sup> Cfr. il pezzo N. 99 con la nota N. 227.

## 101) T. S. 72 (N. Inv. 15796) - Tav. XXIII.

Dal Tevere.

Frammento di coppa emisferica mancante del piede.

Figura di satiro<sup>231</sup> volto verso destra, con la gamba sinistra piegata all'indietro, nell'atto di tirare guaine d'acanto da dietro le spalle. Ai lati del satiro, altre guaine, fiori, girali manoscritte e foglia di vite.

A sinistra, circondata da un tralcio d'acanto, rimane parte inferiore di gamba appartenente a figura femminile volta verso sinistra. Tra le due figure, candelabro vegetale con due cespi d'acanto sovrapposti, ampio fiore a calice<sup>232</sup>, rosette, fiori a quattro petali<sup>233</sup> e girali manoscritte.

L'identico motivo viene ripetuto davanti alla figura del satiro.

Attribuisco il frammento alla fabbrica arretina di *Cn. Ateius*.  
*Bibliografia*: DR.-W., p. 49, Abb. 7 (riproduzione grafica da una fotografia dello Hähnle).

## 102) T. S. 143 (N. Inv. 106289) - Tavv. XXV-XXVI.

Da Arezzo. - Dono Fausto Benedetto.

Coppa emisferica, ricomposta da diciassette frammenti, mancante del piede e con l'orlo nel suo profilo. Circa un terzo della coppa risulta mancante. Essa è inoltre notevolmente restaurata, specie nell'orlo.

In alto, linea di ovuli e linea di trattini manoscritti.

Da sinistra, albero con foglie e frutti e con un serpente attorcigliato attorno al tronco<sup>234</sup>. Picciuoli e piccoli rami sono ottenuti a stecca.

---

<sup>231</sup> Sicuramente si tratta di un satiro, per la presenza della coda caprina; cfr. nota del Watzinger in DR.-W., p. 48.

<sup>232</sup> OXÉ, Taf. LXVIII, 160; STENICO, *Acta II*, Tav. I, 1 c, anche per i segni manoscritti stilisticamente affini.

<sup>233</sup> DR.-W., Taf. 38, 570 anche per le guaine d'acanto.

<sup>234</sup> L'albero dalle foglie larghe ed ovali può trovare un confronto per

Presso l'albero, su un rialzo, sta una figura femminile ammantata, seduta verso sinistra; con le mani, che poggiano sulle ginocchia piegate, si copre il volto. Dietro, in secondo piano, si trova un altro personaggio, di prospetto, con la testa reclinata in avanti sul braccio sinistro, che poggia su di un capitello a volute, mentre il braccio destro è abbandonato verso il basso. Sotto i due personaggi, si trova un'altra figura panneggiata, seduta verso destra, con la gamba destra piegata, sulla quale è appoggiato il braccio (Tav. XXVI, 102c)<sup>235</sup>.

Seguono *Herakles* con la clava sostenuta sulla spalla dalla mano sinistra (Tav. XXVI, 102d)<sup>236</sup> ed *Hermes* con il caduceo nella mano destra e con un mantello che gli scende dalla spalla sinistra<sup>237</sup>. Lo stato della figura è notevolmente lacunoso (Tav. XXVI, 102e). Entrambi volgono a sinistra. Alle spalle di *Hermes*, pilastro<sup>238</sup> con un'anfora in cima; ad esso segue un basamento sopra il quale si trovano una figura femminile, avanzante verso destra, con un piatto di frutta sostenuto sulla spalla dal braccio sinistro e con una *oinochoe* nella mano destra<sup>239</sup> e *Pan*, visto di prospetto, con il brac-

---

gusto e stile nella produzione puteolana (cfr. Dr., Taf. V, 30). Il motivo del serpente attorcigliato al tronco dell'albero è del tutto diverso da quello che appare nel frammento corneliano in Oxé, Taf. L, 199 e così pure da quello in un frammento di Terra Sigillata Tardo-Italica nel Museo Nazionale Romano, N. Inv. 72061.

<sup>235</sup> Questo particolare del fregio, che nella riproduzione fotografica è affatto chiaro, risulta di difficile lettura anche sull'originale. Rinnovo ancora il mio ringraziamento al Prof. Hans Klumbach, che mi ha gentilmente fornito le quattro fotografie riproducenti i particolari del fregio della coppa N. 102.

<sup>236</sup> Il medesimo motivo appare in frammenti di *Cn. Ateius*, provenienti dallo scarico della fornace di Via della Chimera, in Arezzo. Questa informazione mi è stata gentilmente fornita dal Prof. Stenico.

<sup>237</sup> Cfr. l'*Hermes* del frammento ateiano N. 99; inoltre N. Y., Pl. XLVII, 2. Da notare però che le proporzioni della figura sono qui leggermente minori.

<sup>238</sup> Per il tipo, cfr. Oxé, Taf. XXXII-XXXIV, 132 a-f.

<sup>239</sup> Punzone derivato alla lontana (per le proporzioni) dalla produzione perenniana, serie Dr.-W., X, 8 a, p. 79. Cfr. il pezzo N. 18.

cio destro piegato verso l'alto; dal braccio sinistro, che sostiene il *pedum*, pende una pelle ferina.

Sotto, il basamento è decorato da un'anfora o *hydria* e da un festone di foglie cuoriformi<sup>240</sup> disposto a destra, trasversalmente.

Seguono una guaina d'acanto con andamento verticale e traccia di veste appartenente a figura femminile panneggiata, volta verso destra, e con la gamba sinistra flessa (Tav. XXVI, 102 f).

Il tentativo di attribuire questo pezzo, proveniente da Arezzo, ad una specifica fabbrica, è senza dubbio arduo. Premesso che il tipo di ovulo che gira sotto l'orlo presenta, per quanto so, caratteristiche nuove, vedrei nell'*Herakles*, nell'*Hermes* e nel pilastrino, che riprendono, come si è visto dai confronti dati in nota, motivi ateiani, gli unici elementi per il momento indicativi e di un certo peso.

I segni manoscritti, inoltre, eseguiti con cura e con una certa abbondanza nella decorazione dell'albero, potrebbero ben inserirsi nel gusto di *Cn. Ateius* d'Arezzo.

Anche il problema circa l'interpretazione del tema qui rappresentato, rimane aperto; mi sembra del resto che i personaggi rimasti, inquadrati per di più in un ben preciso ambiente, non possano far parte di una scena generica.

Per definire il soggetto, risulta probabilmente determinante la zona mancante a sinistra dell'albero, forse centro di tutta la scena, mentre la raffigurazione che si svolge tra *Hermes* e la figura femminile, di cui rimane traccia, è probabile avesse avuto una funzione esclusivamente ornamentale, staccata cioè dal contesto della scena vera e propria<sup>241</sup>.

---

<sup>240</sup> Analogia con: C. A.; *Rasinius*, I, Tav. 1, 1, tipo 106.

<sup>241</sup> Confrontando Apollonio Rodio, *Argonautica*, IV, vv. 1400-1407, come mi hanno gentilmente suggerito il Prof. I. Cazzaniga e la Dott. N. Crugnola, si potrebbe pensare che qui sia rappresentato il momento immediatamente successivo all'uccisione dell'idra di Lerna nel giardino delle Esperidi. Difficile da spiegare la presenza di *Hermes*, che potrebbe tuttavia avere la funzione di *psicopompos*.

103 a-b) T. S. 36 (N. Inv. 10572) - T. S. 71 (N. Inv. 10534) - Tav. XXVII.

Dal Museo Kircheriano.

Due frammenti non adiacenti di coppa emisferica.

In alto, linea di ovuli, tipo DR.-W., 12 e linea di trattini manoscritti.

Nel pezzo 103 a, due figure femminili alate — di quella a sinistra rimangono solo la testa e le braccia — stanno ai lati di un candelabro<sup>242</sup> nell'atto di fare libagioni: versano da una brocca sollevata, entro una *phiale* che è sostenuta dalla mano sinistra<sup>243</sup>. A destra, parte di ala appartenente ad una terza figura.

Nel pezzo 103 b, rimangono le due medesime figure femminili alate, ma giustapposte.

L'attribuzione dei due frammenti rimane incerta tra la produzione protobargatea di *M. Perennius* e quella di *Cn. Ateius* di Arezzo.

Propenderei per la seconda ipotesi, tenendo conto oltre che delle varianti notate rispetto alle Nikai perenniane, anche delle proporzioni delle figure, qui sensibilmente minori, e dell'aspetto particolare della vernice.

*Bibliografia*: DR.-W., p. 65.

104) T. S. 91 (N. Inv. 106299) - Tav. XXVIII.

Frammento di coppa emisferica.

Rimangono la testa e il busto di una figura femminile panneggiata, di profilo verso sinistra, nell'atto di suonare la cetra, in gran parte mancante.

<sup>242</sup> Cfr. Oxé, Taf. XLII, 155.

<sup>243</sup> Questi due frammenti, le cui figure alate sono varianti dei tipi 1-2 della serie DR.-W. III di *M. Perennius* (DR.-W., pp. 64-65), sono dal Dragendorff attribuiti al 'Bargathesmeister A'. Altre varianti in entrambe le figure, rispetto a quelle già enunciate e messe in evidenza dal Dragendorff, sono la diversa posizione delle braccia e gli attributi nelle mani.

Dalla spalla si diparte un mantello, che scende dietro la schiena.

Non avendo elementi di confronto, non so quale attribuzione proporre per questo frammento.

105) T. S. 69 - Tav. XXVIII.

Frammento di coppa emisferica.

Rimane parte superiore di figura femminile in profilo verso destra, con un mantello che, trattenuto dal braccio destro all'altezza del gomito, si gonfia da dietro le spalle verso il petto, passando al di sopra del capo.

Non conosco questo tipo in altri frammenti; sono inoltre in dubbio sulla 'arretinitas' del frammento medesimo.

106) T. S. 41 (N. Inv. 57378) - Tav. XXVIII.

Acquisto.

Frammento di tazza emisferica: la vernice è in più punti scrostata.

A destra, parte di nave dalla prora ricurva verso l'alto. Dentro, tre giovani stanti, pare con aste; davanti ai primi due, si nota uno scudo rotondo. Rimangono quattro remi. A sinistra, con il braccio destro, rimane la parte inferiore di figura virile seduta o distesa su di un terreno roccioso, sul quale sono distribuite delle rosette. Vicino alla gamba sinistra, parte inferiore di un tronco d'albero.

Incerto è il soggetto qui rappresentato, che non ho del resto trovato in altri vasi <sup>244</sup>.

---

<sup>244</sup> Potrebbe esservi rappresentata una scena ricavata dall'Odissea: l'episodio di Ulisse e Polifemo o quello dello sbarco di Ulisse ad Itaca dalla nave dei Feaci.

## 107) T. S. 112 (N. Inv. 106264) - Tav. XXVIII.

Piccolo frammento di matrice.

Rimane traccia di pannello femminile; la figura doveva essere volta a destra. In considerazione del particolare rimasto, modesto e di per sé poco indicativo, sarebbe arrischiata la formulazione di una qualsiasi ipotesi.

## 108) T. S. 76 (N. Inv. 51272) - Tav. XXIX.

Da Malabarba. Località Mandrione, Via Casilina.

*Kantharos*, tipo DR.-W. VII, mancante di un'ansa<sup>245</sup>.

In alto, giro di rosette a quattro petali e linea di trattini manoscritti, disposti parallelamente; essa viene ripetuta anche in basso.

Su cespi d'acanto poggiano quattro gru a due a due contrapposte. In mezzo, una spiga. I fili d'erba sono manoscritti.

All'attaccatura delle anse con il vaso, rimane un'applicazione raffigurante una rosetta<sup>246</sup>.

Il *kantharos* potrebbe appartenere alla produzione provinciale di *Cn. Ateius*, ma data la mancanza di precisi termini di confronto, preferisco mantenere in sospeso l'attribuzione.

## 109) T. S. 103 (N. Inv. 54461) - Tav. XXIX.

Dall'Esquilino.

Coppa emisferica, mancante del piede e con l'orlo completo nel suo profilo.

In alto, giro di boccioli<sup>247</sup> e linea di trattini manoscritti.

Corona di foglie di ulivo con le bacche disposte tra foglia e foglia<sup>248</sup>; il ramo ondulato, i gambi e i viticci sono ese-

<sup>245</sup> Diametro: cm. 8,9; altezza: cm. 9,4.

<sup>246</sup> Per il tipo, cfr. *Matrici a placca*, Tav. XV, 85.

<sup>247</sup> HOLWERDA, Afd. 8, 456.

<sup>248</sup> I tipi delle foglie e delle bacche sono assai simili a quelle della produzione tigranea.



guiti a stecca. Le due estremità del ramo sono annodate tra loro.

La coppa è firmata all'interno ma la lettura della firma, che è edita fotograficamente (Tav. XXXIV, O), è assai incerta. La lettura della parte finale della firma  $\widehat{TRO}$  o  $\widehat{RTO}$  mi sembra quasi sicura<sup>249</sup>; quella invece delle prime due lettere o gruppi di lettere può dare adito a diverse interpretazioni, tutte egualmente probabili.

Anche la possibile lettura ANTEROS, che troverebbe una conferma nel citato pezzo di Leida e che farebbe inserire, secondo il mio parere a ragione, la presente coppa nel gruppo protobargateo di *M. Perennius*<sup>250</sup>, non è del tutto convincente<sup>251</sup>, per cui preferisco mantenere in sospeso ogni ulteriore attribuzione.

110) T. S. 37 (N. Inv. 54457) - Tav. XXX.

Dall'Esquilino.

Frammento, ricomposto da cinque pezzi, di coppa emisferica, mancante del piede.

La decorazione è suddivisa in fasce. Nella zona superiore, cespo e guaine d'acanto con fiori e boccioli entro girali manoscritte<sup>252</sup>. Segue un giro di fiori visti di profilo, con andamento orizzontale, tra duplici linee al tornio. Nella zona inferiore, delimitata in basso da un giro di bottoncini, foglie di acanto, ritte, si alternano a palmette che s'innalzano da un fiore a calice. Esse sono fornite di sei rami arcuati verso l'alto, che racchiudono un fiore a cinque punte, che termina verso il basso a calice<sup>253</sup>. Sotto i rami, due girali.

---

<sup>249</sup> Me ne dà conferma il Prof. H. Comfort, che ha gentilmente preso in visione la riproduzione fotografica della firma.

<sup>250</sup> STENICO, *Liste* 769.

<sup>251</sup> Le lettere sono in genere legate tra loro in modo diverso, come nel pezzo di Leida.

<sup>252</sup> Per le guaine d'acanto e i segni manoscritti, cfr. DR.-W., Bei. 1, 1 = STENICO, *Liste* 1485.

<sup>253</sup> Un frammento con decorazione analoga nelle fasce mediana ed in-

Difficile è l'attribuzione di questo pezzo ad una fabbrica. Si potrebbe pensare a *Rasini Memmi*, ma preferisco mantenere in sospeso l'attribuzione.

111) T. S. 75 (N. Inv. 16396) - Tav. XXX.

Dal Tevere.

Frammento di coppa emisferica, mancante del piede, verso il fondo.

Rimane un ramo con andamento verticale, eseguito a stecca, con foglie di ulivo e bacche<sup>254</sup>; i gambi e i viticci sono manoscritti. Seguono due foglie di acanto, ritte, tra le quali rimane un cespo pure d'acanto. Si nota, quindi, il tratto iniziale di un altro ramo d'ulivo, che veniva a contrapporsi al precedente, sulla faccia opposta.

Il frammento è firmato all'interno. La marca, che do in fotografia (Tav. XXXIV, P), si sviluppa in un quadrato su due righe, separate tra loro da una serie di cerchietti continui. Nella prima riga si leggono con certezza le prime tre lettere: CRE, che sono seguite da un'altra lettera, una P, non del tutto chiaramente leggibile; nella seconda, quasi certamente dopo una prima lettera, una E, se ne identificano con sicurezza altre tre — REI — seguite da un trattino e da una S rovesciata. La lettura della firma: CREPEREI S(*ervus*) corrisponde a quella fatta dall'Oxé, secondo quanto gentilmente mi comunica il COMFORT<sup>255</sup>.

---

feriore si trova nel Museo di Arezzo, ma esso non è stato ancora attribuito da Stenico. Per la palmetta della zona inferiore non sono probanti i cfr. DR.-W., Taf. 18, 268 (firmato: *Bargathes*) e Taf. 33, 269 = STENICO, *Liste* 1394. Il motivo appare in questi due frammenti leggermente diverso: la palmetta presenta i tre rami laterali più allungati e il fiore a stellina appare completo nella sua parte inferiore, staccato dal calice che è più pieno. I due frammenti in DR.-W. differiscono inoltre stilisticamente dal pezzo romano.

<sup>254</sup> Un ramo analogo appare in frammenti tigranei del Museo di Arezzo: cfr. ad es. la matrice Nn. 5360 + 9086 e il vaso Nn. 13862 + 13891. I tipi delle foglie e delle bacche sono però alquanto diversi.

<sup>255</sup> Oxé-COMFORT, N. 552 a; *C. I. L.* XV, 5156 a. Sempre secondo noti-

Dall'esame della vernice e della creta, mi pare non vi siano dubbi sulla 'arretinitas' del pezzo.

112) T. S. 20 (N. Inv. 54459) - Tav. XXVIII.

Dall'Esquilino.

Frammento di coppa di cui si conserva l'orlo verticale.

Esso è decorato con due applicazioni, entrambe incomplete, delle quali quella di sinistra rappresenta un'ape e quella di destra una maschera tragica<sup>256</sup>.

Del rilievo del corpo del vaso, resta parte del fregio vegetale con due foglie largamente incomplete, tra le quali se ne trova una di acanto. Ai lati di quest'ultima, ritta, due bottoncini inscritti in un cerchio.

Data la scarsità di dati e la presenza senza dubbio insolita nella produzione arretina dei due elementi decorativi ai lati della foglia d'acanto, preferisco mantenere in sospeso ogni attribuzione.

113) T. S. 30 (N. Inv. 10539) - Tav. XXVIII.

Dal Museo Kircheriano.

Frammento di coppa emisferica, verso il fondo.

Rimangono, solo in parte, gli arti inferiori appartenenti ad un personaggio tra guaine d'acanto e fiori in girali manoscritte.

Attorno al piede, di cui la coppa doveva essere fornita, corolla di foglie d'acanto con andamento verticale e con la nervatura centrale resa per mezzo di minuscoli bottoncini. Tra ognuna di esse si alternano palmette a più volute sovrapposte. La palmetta di destra è ridotta rispetto alle altre, causa la guaina d'acanto ricadente verso il basso.

---

zie fornitemi dal Prof. H. Comfort, nelle liste dell'Oxé vi sono altri timbri di *Creperius*, che il Comfort crede avesse avuto per *praenomen P(ublius)*.

<sup>256</sup> Un punzone eguale è esposto nel Museo di Arezzo (STENICO, C. A.; II, *Punzoni* etc. di prossima pubblicazione, N. 40; ivi bibliografia precedente).

Anche per questo frammento non saprei proporre alcuna attribuzione.

114) T. S. 22 (N. Inv. 15827) - Tav. XXVIII.

Dal Tevere.

Frammento di coppa con un tratto dell'orlo, che è decorato con un'applicazione raffigurante una maschera panica<sup>257</sup>.

Del rilievo del corpo del vaso, resta traccia di un rilievo non identificabile.

Il frammento è probabilmente un tardo prodotto della produzione arretina.

115) T. S. 17 (N. Inv. 10578) - Tav. XXXI

Dal Museo Kircheriano.

Frammento di alto orlo verticale.

Esso è decorato con un'applicazione raffigurante personaggio virile con mantello ricadente dalle spalle, in profilo verso destra. La gamba sinistra è flessa e le braccia sono portate in avanti.

116) T. S. 8 (N. Inv. 10538) - Tav. XXXI.

Dal Museo Kircheriano.

Frammento di orlo appartenente ad una coppa.

Rimane un'applicazione raffigurante un erote, di prospetto, con il piede sinistro su un rialzo. Il braccio destro è piegato verso il mento, mentre il sinistro regge un oggetto slanciato che poggia sulla gamba flessa<sup>258</sup>.

---

<sup>257</sup> Cfr. il pezzo N. 121.

<sup>258</sup> DR.-W., Taf. 41, 643. La descrizione del pezzo in DR.-W., p. 238 non mi sembra convincente.

## 117) T. S. 21 (N. Inv. 15812) - Tav. XXXI.

Dal Tevere.

Frammento di orlo, il cui profilo risulta incompleto verso il basso.

Rimane un'applicazione raffigurante un erote retrospiciente, in rapido movimento verso sinistra e nell'atto di suonare uno strumento a corda. Il mantello gli svolazza dietro le spalle<sup>259</sup>.

## 118) T. S. 3 (N. Inv. 15835) - Tav. XXXI.

Dal Tevere.

Frammento di piatto, di cui si conserva un pezzo dell'orlo verticale.

Rimane un'applicazione raffigurante un erote, seduto verso sinistra, che tiene tra le braccia una cornucopia<sup>260</sup>.

## 119) T. S. 7 - Tav. XXXI.

Frammento di piatto, di cui si conserva un pezzo dell'orlo verticale.

Esso è decorato con un'applicazione raffigurante una figura macrofallica, volta verso destra, retrospiciente, con berretto a punta e con bilanciere, posto sulla spalla sinistra, dalle cui estremità pendono due otri<sup>261</sup>.

## 120) T. S. 19 - Tav. XXXI.

Frammento di piatto con l'orlo conservato in tutto il suo profilo.

Esso è decorato con un'applicazione raffigurante una figura femminile panneggiata, incompleta nel capo, e avanzante

---

<sup>259</sup> *Pisani-Dossi*, Tav. VIII, 194.

<sup>260</sup> *DR.-W.*, Taf. 40, 630.

<sup>261</sup> *HCLWERDA*, Afb. 8, 448.

verso destra. La gamba destra è flessa. Il braccio sinistro è piegato al fianco, quello destro è portato al mento.

121) T. S. 63 - Tav. XXXI.

Frammento probabilmente di modiollo, tipo DR.-W. X, in cui rimane un'applicazione, che doveva nascondere l'attaccatura inferiore dell'ansa, raffigurante una maschera panica <sup>262</sup>.

122) T. S. 16 - Tav. XXXI.

Frammento di orlo di coppa con applicazione raffigurante una maschera silenica <sup>263</sup>.

123) T. S. 15 (N. Inv. 15830) - Tav. XXXI.

Dal Tevere.

Frammento di piatto di cui si conserva parte dell'orlo decorato con un'applicazione raffigurante una maschera silenica.

124) T. S. 18 - Tav. XXXI.

Frammento di piatto, di cui si conserva l'orlo verticale.

Esso è decorato con due applicazioni, delle quali quella di sinistra rappresenta una colonnina <sup>264</sup> e quella di destra una maschera silenica con una doppia voluta rovesciata, sul capo.

125) T. S. 54 (N. Inv. 15834) - Tav. XXXI.

Dal Tevere.

Applicazione raffigurante una testa di Medusa <sup>265</sup>.

<sup>262</sup> Cfr. il pezzo N. 114. Il tipo è assai simile.

<sup>263</sup> DR.-W., Taf. 39, 617.

<sup>264</sup> Un tipo assai simile ricorre come motivo nella produzione di Terra Sigillata Tardo-Italica. Ad es.: H. KLUMBACH, *Das Verbreitungsgebiet der Spätitalienischen Terra Sigillata in Jahrbuch des Röm.-germ. Zentralmuseums Mainz*, III, 1956, p. 117 sgg., Taf. 8, 2.

<sup>265</sup> DR.-W., Taf. 39, 609; N. Y., Pl. XLVII, 9; *Pisani-Dossi*, Tav. VIII, 196. Il tipo in *Matrici a placca*, p. 64, N. 52 è diverso. Tale motivo appare.

## 126) T. S. 202 - Tav. XXXI.

Frammento con applicazione raffigurante una testa di Medusa, eguale a quella del pezzo precedente. Ai lati, due rosette pure applicate <sup>266</sup>.

## 127) T. S. 13 (N. Inv. 10575) - Tav. XXXI.

Dal Museo Kircheriano.

Frammento di orlo con applicazione raffigurante una maschera femminile o di giovane, cinta alla fronte da una *tænia* <sup>267</sup>.

## 128) T. S. 23 - Tav. XXXI.

Frammento di piatto, di cui è conservato l'orlo verticale.

Rimangono due applicazioni, delle quali quella di sinistra rappresenta una rosetta a otto petali e quella di destra una testa di imberbe <sup>268</sup>.

## 129) T. S. 10 - Tav. XXXI.

Frammento di piatto, di cui si conserva una parte dell'orlo verticale.

Rimane un'applicazione raffigurante un auriga in corto chitone, nell'atto di sferzare sei cavalli; con la mano sinistra regge le briglie, con la destra, alzata, la frusta. Il carro è volto a destra <sup>269</sup>.

---

anche se in proporzioni leggermente diverse, in frammenti di Terra Sigillata Tardo-Italica; cfr. KLUMBACH, op. cit. nella nota N. 264, Taf. 8, 3.

<sup>266</sup> Per il tipo, cfr. *Matrici a placca*, Tav. XV, 85.

<sup>267</sup> La maschera sta per tipo tra i Nn. 54a e 55 in *Matrici a placca*, p. 64 (Tav. XIII).

<sup>268</sup> DR.-W., Taf. 39, 601. Il tipo, anche se in proporzioni leggermente minori, appare in frammenti di Terra Sigillata Tardo-Italica; cfr. il pezzo N. Inv. 5131 nel Museo di Ostia.

<sup>269</sup> Loeb, Pl. XVII, 144.

## 130) T. S. 2 - Tav. XXXI.

Frammento di piatto, di cui si conserva parte dell'orlo verticale.

Rimane, incompleta, un'applicazione raffigurante una Nike su carro nell'atto di guidare una biga (?) volta verso destra. Con entrambe le mani regge le redini <sup>270</sup>.

## 131) T. S. 14 - Tav. XXXII.

Frammento presumibilmente di piatto, di cui è conservato l'orlo verticale.

Esso è decorato con un'applicazione raffigurante un leone accovacciato verso sinistra.

## 132) T. S. 12 - Tav. XXXII.

Frammento di orlo, diviso in due fasce da una doppia linea al tornio.

Esso è decorato con due applicazioni eguali e sovrapposte raffiguranti teste leonine <sup>271</sup>. All'estrema destra, nella fascia inferiore, rimane la testa di un galletto, volto a sinistra <sup>272</sup>.

## 133) T. S. 11 (N. Inv. 15837) - Tav. XXXII.

Dal Tevere.

Frammento di piatto, di cui si conserva parte dell'orlo verticale.

<sup>270</sup> DR.-W., Taf. 40, 623.

<sup>271</sup> Cfr. T. CAMPANILE, *NSc. 1919*, Fig. 12, p. 269; come si può notare, il tipo corrispondente nella Terra Sigillata Tardo-Italica è molto simile a quello aretino.

<sup>272</sup> *Matrici a placca*, Tav. XIV, 71 con descrizione e relativa nota N. 9 a p. 67; STENICO, *Acta II*, p. 58, caso N. 10, Tav. VI, Figg. 10 a-d.

Si aggiungano anche i frammenti di Terra Sigillata Tardo-Italica: T. CAMPANILE, *NSc. 1919*, Figg. 3-4, p. 265; N. Inv. 72044 del Museo Nazionale Romano.



Rimane un'applicazione raffigurante un cane, volto verso sinistra <sup>273</sup>.

134) T. S. 4 (N. Inv. 15836) - Tav. XXXII.

Dal Tevere.

Frammento di orlo appartenente ad un piatto.

L'applicazione rimasta rappresenta una sfinge, volta verso destra.

135) T. S. 200 (N. Inv. 10559) - Tav. XXXII.

Dal Museo Kircheriano.

Frammento di coppetta, ricomposto da due pezzi, con parte delle due anse.

Si ripetono due applicazioni, eguali tra loro, raffiguranti eroti, danzanti verso destra, con mantello svolazzante dietro le spalle, che si alternano a fasci di sette foglie dal lungo stelo, ottenuti nella tecnica 'alla barbottina' <sup>274</sup>.

Tra le foglie, gruppi di due o tre bacche.

136) T. S. 85 (N. Inv. 72096) - Tav. XXXII.

Dono Garibaldi.

Coppetta a pareti svasate, incompleta verso l'alto.

Un'applicazione raffigurante una testa di Medusa, simile a quella dei frammenti Nn. 125 e 126, viene ripetuta per quattro volte. Tra ogni applicazione sono resi, 'alla barbottina', fiori, palmette <sup>275</sup> e ghirlande, ottenute con duplici linee di bottoncini; lateralmente ad ogni testa di Medusa, pendono verso il basso due foglie su lungo stelo ondulato <sup>276</sup>, tra le quali si trova una rosetta a quattro petali.

---

<sup>273</sup> OHLENROTH, Abb. I, 8; *Matrici a placca*, Tav. XIV, 65.

<sup>274</sup> DR.-W., Taf. 40, 668.

<sup>275</sup> DR.-W., Taf. 40, 668, 672.

<sup>276</sup> Cfr. il pezzo N. 145.

## 137) T. S. 84 (N. Inv. 72071) - Tav. XXXII.

Frammento di orlo con traccia di foglie ottenute nella tecnica 'alla barbottina' e con un'applicazione raffigurante una testa di Medusa.

## 138) T. S. 83 (N. Inv. 72080) - Tav. XXXII.

Frammento di coperchio.

Rimane un'applicazione raffigurante una testa di Medusa eguale a quella che decora i pezzi Nn. 125, 126 e 136, con tre foglie dal lungo stelo e grappoli 'alla barbottina', disposti lateralmente.

## 139) T. S. 141 - Tav. XXXII.

Frammento di coperchio<sup>277</sup>.

Nella zona delimitata in alto e in basso da doppie linee al tornio con andamento circolare, rimane un'applicazione raffigurante giovane tibicine (la doppia tibia non è chiaramente espressa) con corta tunica e mantello ricadente dalle spalle, di profilo a sinistra, che fa battere con il piede destro lo *scabellum*<sup>278</sup>. È un'applicazione che si ricollega al tipo 1 della serie DR.-W. XXI dell'officina perenniana<sup>279</sup>. Ai lati, tre foglie su lungo stelo, rese nella tecnica 'alla barbottina'. Sotto, resta traccia della decorazione che doveva ornare la zona esterna del coperchio.

---

<sup>277</sup> Non rimane nessun residuo né del bordo né della sommità del coperchio, per cui è inutile proporre un profilo che risulterebbe soggettivo anche se altri frammenti pubblicati o inediti ci fanno capire quale conformazione possa avere questo oggetto.

<sup>278</sup> *Matrici a placca*, Tav. IX, 6 con differenze, però, nel panneggio.

<sup>279</sup> DR.-W., p. 103; cfr. *Boston*, Pl. XVI, 67, 68; *N. Y.*, Pl. XXIII, 1 c; DR.-W., Taf. 11, 153.

## 140) T. S. 46 (N. Inv. 72062) - Tav. XXXII.

Frammento di coperchio.

In alto, giro di bottoncini disposti a cerchio, seguito da una doppia linea al tornio, pure con andamento circolare, ripetuta per altre due volte.

Rimane un'applicazione raffigurante una figura femminile panneggiata, che avanza in profilo verso destra. La gamba destra è flessa. Nella mano destra, sollevata, sostiene un grappolo d'uva. Ai lati, foglie su lungo stelo e bacche raggruppate a tre a tre, ottenute nella tecnica 'alla barbottina'.

## 141) T. S. 97 - Tav. XXXIII.

Frammento di piatto leggermente svasato<sup>280</sup> con una serie continua e sovrapposta di foglie su breve stelo arcuato<sup>281</sup> e con bacche a gruppi di tre. Tutta la decorazione è resa nella tecnica 'alla barbottina'.

## 142) T. S. 99 - Tav. XXXIII.

Frammento di vaso, simile per sagoma al pezzo precedente, con una serie continua e sovrapposta di foglie su lungo stelo e grappoli<sup>282</sup> 'alla barbottina'.

## 143) T. S. 98 (N. Inv. 72094) - Tav. XXXIII.

Dono Garibaldi.

Frammento di vaso che presenta la medesima sagoma dei due pezzi precedenti.

Applicazioni 'alla barbottina' raffiguranti foglie su lungo stelo disposte a coppia, con andamento continuo e sinuoso, e gruppi di bacche<sup>283</sup>.

---

<sup>280</sup> Per la sagoma, cfr. DR.-W., Taf. 40, 672; *Pisani-Dossi*, Tav. VIII, 197 con relativa nota N. 222 a p. 463.

<sup>281</sup> DR.-W., Taf. 40, 662.

<sup>282</sup> Cfr. i pezzi Nn. 138, 143, 144.

<sup>283</sup> DR.-W., Taf. 40, 663.

La decorazione è ordinata in due zone separate tra loro da una doppia linea al tornio.

144) T. S. 204 (N. Inv. 72100) - Tav. XXXIII.

Dono Garibaldi.

Frammento di orlo di piatto con foglie dai lunghi steli sinuosi e grappoli 'alla barbottina'.

Sono in dubbio sulla provenienza arretina del pezzo.

145) T. S. 201 - Tav. XXXIII.

Parte superiore di kraterisco, ricomposto da due frammenti, con le due anse.

Le due facce sono decorate con un festone, ottenuto con una duplice serie di bottoncini, sopra il quale si trova una rosetta a quattro petali con tre bottoncini disposti lateralmente. Dalle estremità dei due festoni, ai lati delle anse, discendono verso il basso quattro foglie su lungo stelo ondulato<sup>284</sup>. Tutta la decorazione è ottenuta nella tecnica 'alla barbottina'.

146) T. S. 203 (Tracce illeggibili di numero) - Tav. XXXIII.

Frammento di orlo di piatto con applicazioni 'alla barbottina' raffiguranti foglie su steli sinuosi.

La provenienza del pezzo da una fabbrica arretina è assai dubbia.

147) T. S. 82 (N. Inv. 72100) - Tav. XXXIII.

Dono Garibaldi<sup>285</sup>.

Frammento di orlo di piatto con una serie di decorazioni a

---

<sup>284</sup> Cfr. anche per il festone il pezzo N. 136.

<sup>285</sup> Questo frammento ha il medesimo numero d'inventario del pezzo N. 144.

goccia e giro di bottoncini, ottenuti nella tecnica 'alla barbotina'.

È dubbia la 'arretinitas' del pezzo.

148) T. S. 96 (N. Inv. 72097) - Tav. XXXIII.

Dono Garibaldi.

Frammento di bicchiere cilindrico.

Esso è decorato con cerchi, sovrapposti nella zona superiore e adiacenti in quella inferiore, resi nella tecnica 'alla barbotina'.

Sono incerta sulla 'arretinitas' del pezzo.



## PROVENIENZE ACCERTATE

### *Da Arezzo - Dono Fausto Benedetto*

T. S. 118 (N. Inv. 106227)                      T. S. 143 (N. Inv. 106289)

### *Roma - Dal Tevere*

T. S. 1 (N. Inv. 15802)	T. S. 40 (N. Inv. 15797)
T. S. 3 ( » » 15835)	T. S. 42 ( » » 15807)
T. S. 4 ( » » 15836)	T. S. 47 ( » » 15819)
T. S. 6 ( » » 15843)	T. S. 48 ( » » 15805)
T. S. 11 ( » » 15837)	T. S. 50 ( » » 15811)
T. S. 15 ( » » 15830)	T. S. 51 ( » » 15810)
T. S. 21 ( » » 15812)	T. S. 52 ( » » 15808)
T. S. 22 ( » » 15827)	T. S. 53 ( » » 15820)
T. S. 24 ( » » 15794)	T. S. 54 ( » » 15834)
T. S. 26 ( » » 15795)	T. S. 60 ( » » 15842)
T. S. 27 ( » » 15814)	T. S. 61 ( » » 15833)
T. S. 29 ( » » 15813)	T. S. 67 ( » » 15801)
T. S. 33 ( » » 15799)	T. S. 70 ( » » 15798)
T. S. 34 ( » » 15809)	T. S. 72 ( » » 15796)
T. S. 35 ( » » 15821)	T. S. 73 ( » » 15818)
T. S. 39 ( » » 15803)	T. S. 75 ( » » 16396)

### *Roma - Dal Palatino*

T. S. 44 (N. Inv. 53464)	T. S. 77 (N. Inv. 53465)
T. S. 45 ( » » 53467)	T. S. 100 ( » » 53463)
T. S. 49 ( » » 53466)	

### *Roma - Dall'Esquilino*

T. S. 20 (N. Inv. 54459)	T. S. 56 (N. Inv. 54460)
T. S. 28 ( » » 54461)	T. S. 103 ( » » 54461)
T. S. 37 ( » » 54457)	

*Da Malabarba - Località Mandrione - Via Casilina*

T. S. 76 (N. Inv. 51272)

*Dal Museo Kircheriano*

T. S. 5 (N. Inv. 10576)	T. S. 36 (N. Inv. 10572)
T. S. 8 ( » » 10538)	T. S. 55 ( » » 10521)
T. S. 13 ( » » 10575)	T. S. 71 ( » » 10534)
T. S. 17 ( » » 10578)	T. S. 74 ( » » 10526)
T. S. 25 ( » » 10553)	T. S. 79 ( » » 10536)
T. S. 30 ( » » 10539)	T. S. 80 ( » » 10557)
T. S. 31 ( » » 10545)	T. S. 200 ( » » 10559)
T. S. 32 ( » » 10529)	

*Dono Garibaldi*

T. S. 82 (N. Inv. 72100)	T. S. 98 (N. Inv. 72094)
T. S. 85 ( » » 72096)	T. S. 204 ( » » 72100)
T. S. 96 ( » » 72097)	

*Acquisti*

T. S. 38 (N. Inv. 57377) - Acquisto di data remota  
 T. S. 41 ( » » 57378)

*Provenienza ignota dall'Ufficio Esportazione*

T. S. 120 (N. Inv. 108244)  
 T. S. 123 ( » » 108244 bis)



## TAVOLA DI CONCORDANZE

T. S. 1 = N. Cat. 69	T. S. 36 = N. Cat. 103a
T. S. 2 = » » 130	T. S. 37 = » » 110
T. S. 3 = » » 118	T. S. 38 = » » 71
T. S. 4 = » » 134	T. S. 39 = » » 28
T. S. 5 = » » 92	T. S. 40 = » » 63
T. S. 6 = » » 3	T. S. 41 = » » 106
T. S. 7 = » » 119	T. S. 42 = » » 43
T. S. 8 = » » 116	T. S. 43 = » » 65
T. S. 9 = » » 85	T. S. 44 = » » 46
T. S. 10 = » » 129	T. S. 45 = » » 100
T. S. 11 = » » 133	T. S. 46 = » » 140
T. S. 12 = » » 132	T. S. 47 = » » 91
T. S. 13 = » » 127	T. S. 48 = » » 30
T. S. 14 = » » 131	T. S. 49 = » » 24
T. S. 15 = » » 123	T. S. 50 = » » 55
T. S. 16 = » » 122	T. S. 51 = » » 34
T. S. 17 = » » 115	T. S. 52 = » » 11
T. S. 18 = » » 124	T. S. 53 = » » 56
T. S. 19 = » » 120	T. S. 54 = » » 125
T. S. 20 = » » 112	T. S. 55 = » » 2
T. S. 21 = » » 117	T. S. 56 = » » 87
T. S. 22 = » » 114	T. S. 57 = » » 90
T. S. 23 = » » 128	T. S. 58 = » » 86
T. S. 24 = » » 16	T. S. 59 = » » 4
T. S. 25 = » » 98	T. S. 60 = » » 75
T. S. 26 = » » 60	T. S. 61 = » » 44
T. S. 27 = » » 89	T. S. 62 = » » 74
T. S. 28 = » » 77	T. S. 63 = » » 121
T. S. 29 = » » 47	T. S. 64 = » » 67
T. S. 30 = » » 113	T. S. 65 = » » 57
T. S. 31 = » » 59	T. S. 66 = » » 83
T. S. 32 = » » 8	T. S. 67 = » » 38
T. S. 33 = » » 76	T. S. 68 = » » 64
T. S. 34 = » » 13	T. S. 69 = » » 105
T. S. 35 = » » 97	T. S. 70 = » » 61

T. S. 71 = N. Cat. 103b	T. S. 111 = N. Cat. 52
T. S. 72 = " " 101	T. S. 112 = " " 107
T. S. 73 = " " 84	T. S. 113 = " " 51
T. S. 74 = " " 41	T. S. 114 = " " 9
T. S. 75 = " " 111	T. S. 115 = " " 54
T. S. 76 = " " 108	T. S. 116 = " " 58
T. S. 77 = " " 53	T. S. 117 = " " 20
T. S. 78 = " " 7	T. S. 118 = " " 70
T. S. 79 = " " 62	T. S. 119 = " " 68
T. S. 80 = " " 66	T. S. 120 = " " 6
T. S. 81 = " " 72	T. S. 121 = " " 10
T. S. 82 = " " 147	T. S. 122 = " " 94
T. S. 83 = " " 138	T. S. 123 = " " 5
T. S. 84 = " " 137	T. S. 124 = " " 40
T. S. 85 = " " 136	T. S. 125 = " " 73
T. S. 86 = " " 22	T. S. 126 = " " 42
T. S. 87 = " " 79	T. S. 127 = " " 39
T. S. 88 = " " 50	T. S. 128 = " " 80
T. S. 89 = " " 37	T. S. 129 = " " 1
T. S. 90 = " " 78	T. S. 130 = " " 31
T. S. 91 = " " 104	T. S. 131 = " " 95
T. S. 92 = " " 21	T. S. 132 = " " 96
T. S. 93 = " " 33	T. S. 133 = " " 32
T. S. 94 = " " 49	T. S. 134 = " " 23
T. S. 95 = " " 27	T. S. 135 = " " 14
T. S. 96 = " " 148	T. S. 136 = " " 17
T. S. 97 = " " 141	T. S. 137 = " " 48
T. S. 98 = " " 143	T. S. 138 = " " 18
T. S. 99 = " " 142	T. S. 139 = " " 15
T. S. 100 = " " 99	T. S. 140 = " " 25
T. S. 101 = " " 19	T. S. 141 = " " 139
T. S. 102 = " " 88	T. S. 142 = " " 82
T. S. 103 = " " 109	T. S. 143 = " " 102
T. S. 104 = " " 36	T. S. 144 = " " 93
T. S. 105 = " " 45	T. S. 200 = " " 135
T. S. 106 = " " 26	T. S. 201 = " " 145
T. S. 107 = " " 12	T. S. 202 = " " 126
T. S. 108 = " " 29	T. S. 203 = " " 146
T. S. 109 = " " 81	T. S. 204 = " " 144
T. S. 110 = " " 35	

## INDICE

<i>Presentazione</i> (Arturo Stenico) . . . . .	Pag. IX
<i>Dedica</i> . . . . .	» XI
Elenco delle abbreviazioni . . . . .	» XII
Introduzione . . . . .	» 1
Catalogo . . . . .	» 19
Provenienze accertate . . . . .	» 87
Tavola di concordanze . . . . .	» 89

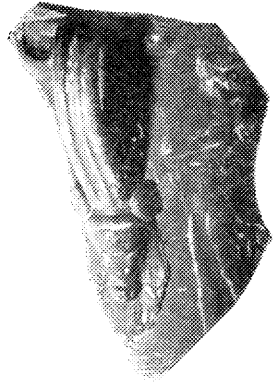


# TAVOLE

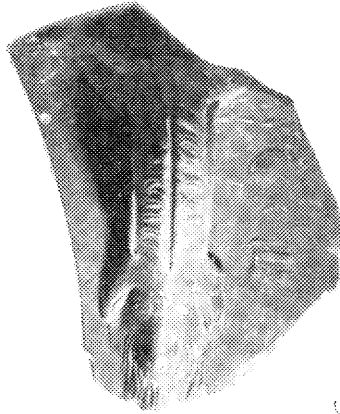




1  
(1:2)



2  
(1:2)



3  
(1:2)



4  
(1:1)



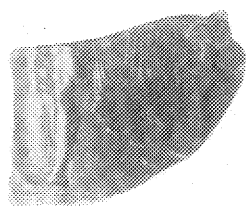
5  
(1:2)



6  
(1:2)



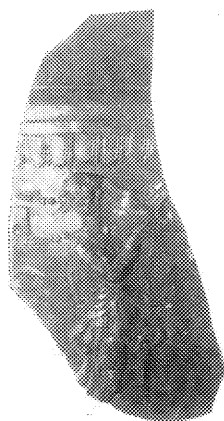
7  
(1:2)



8  
(1:2)



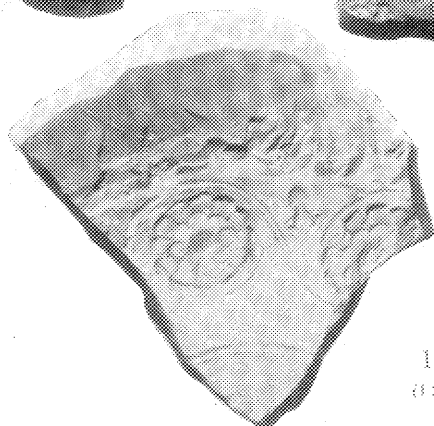
9  
(1:2)



11  
(1:2)



10  
(1:2)

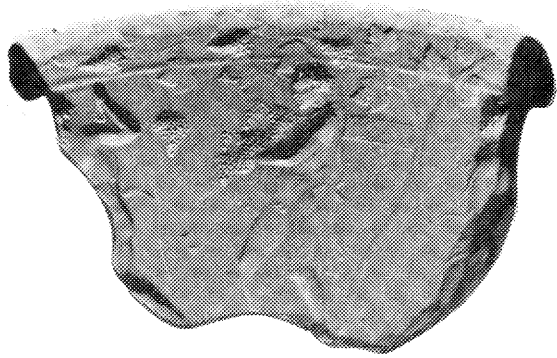


12  
(1:2)





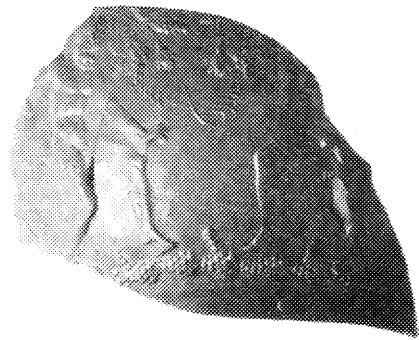
13  
(1:2)



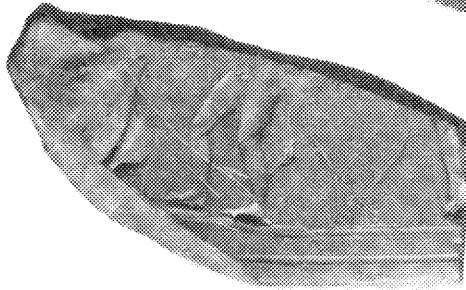
14  
(1:2)



15  
(1:2)



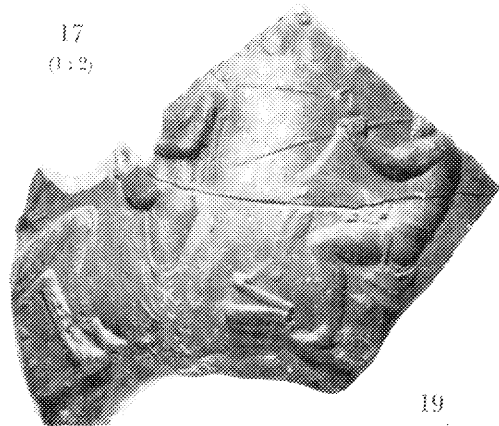
16  
(1:2)



17  
(1:2)

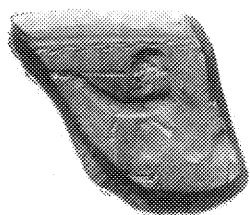


18  
(1:2)



19  
(1:2)

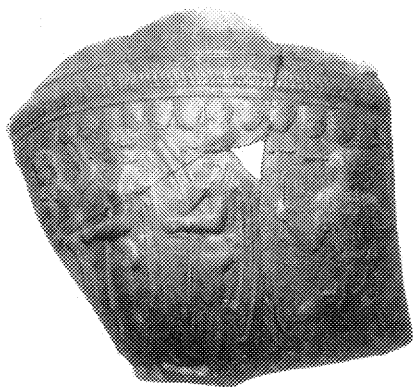
TAV. IV



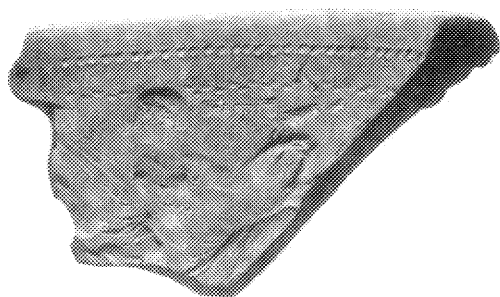
20  
(1:2)



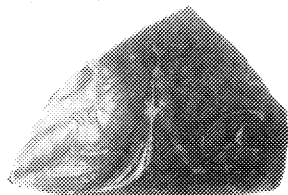
21  
(1:2)



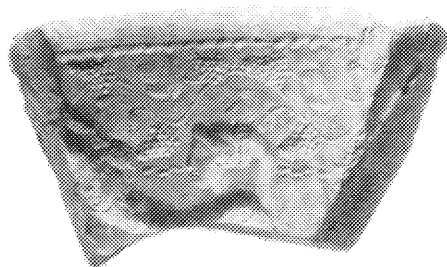
22  
(1:2)



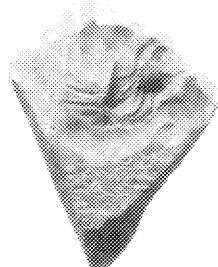
23  
(1:2)



24  
(1:2)



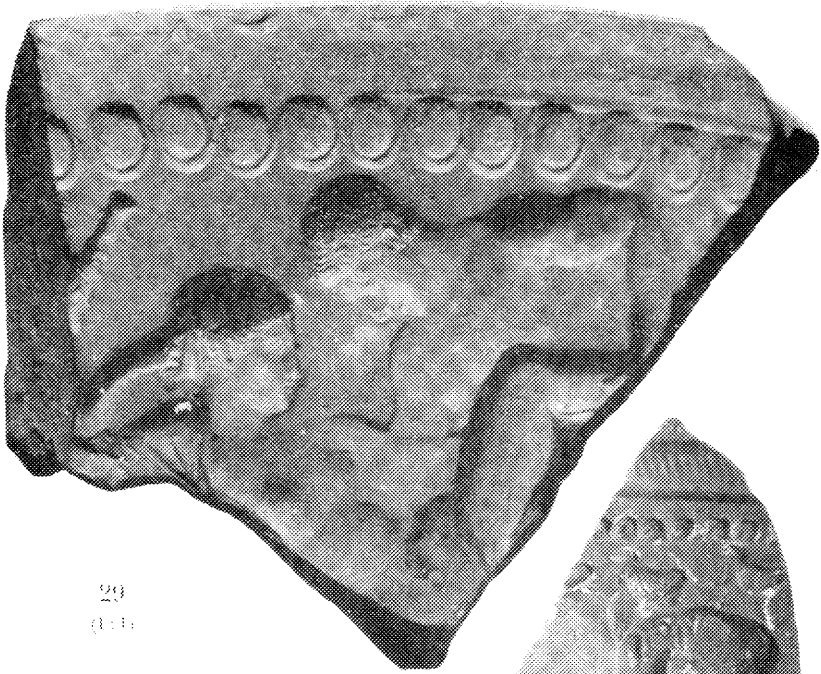
25  
(1:2)



26  
(1:2)



27  
(1:1)



29  
(1:1)



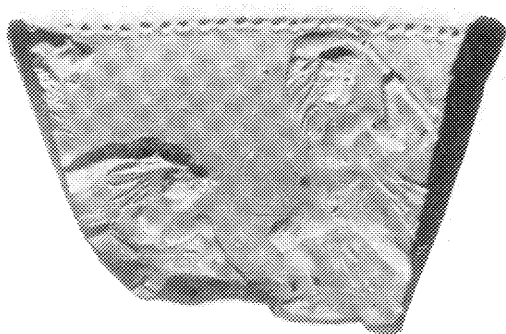
30  
(1:1)



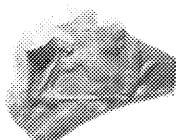
28  
(1:2)



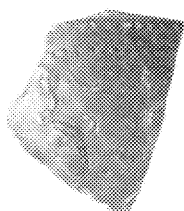
31  
(1:2)



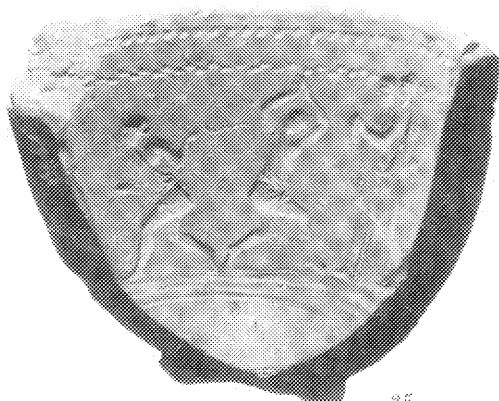
32  
(1-2)



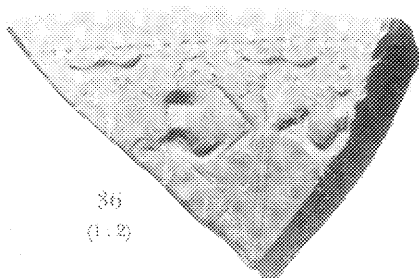
33  
(1-2)



34  
(1-2)



35  
(1-2)



36  
(1-2)



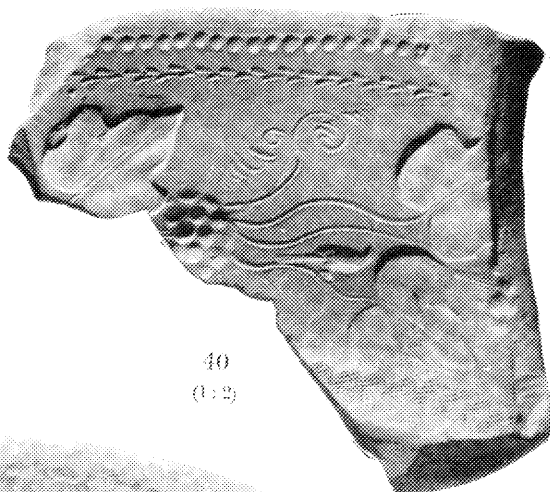
37  
(1-1)



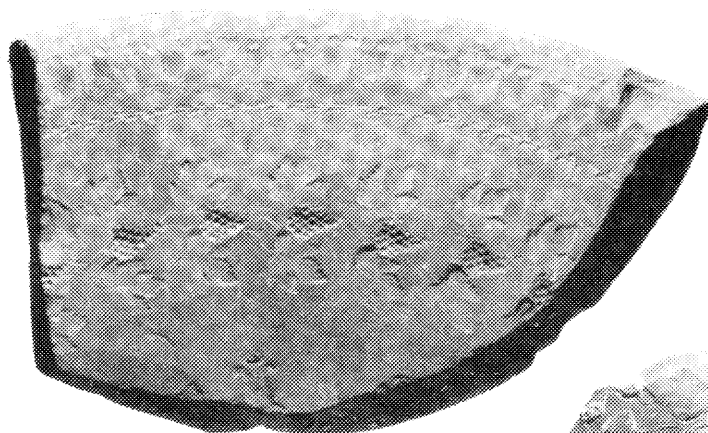
38  
(1-1)



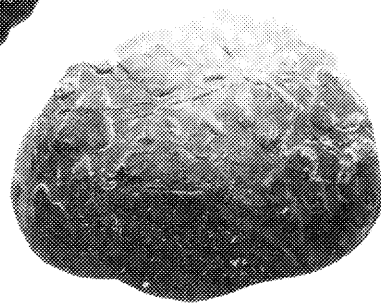
39  
(1:2)



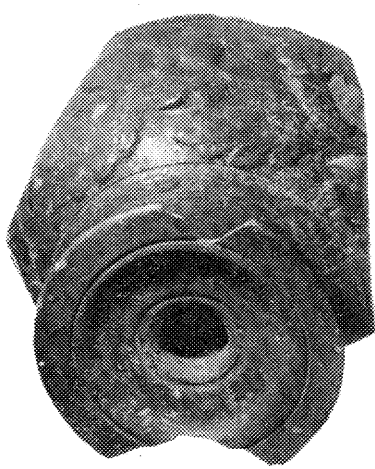
40  
(1:2)



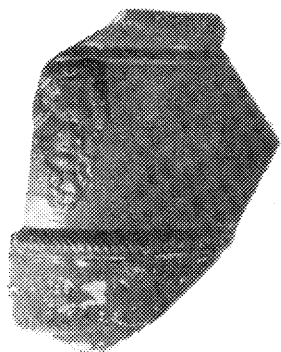
42  
(1:2)



41  
(1:2)



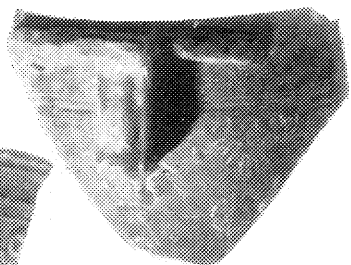
44  
(1:2)



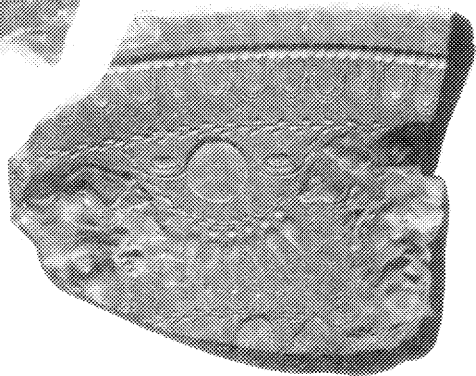
43  
(1:2)



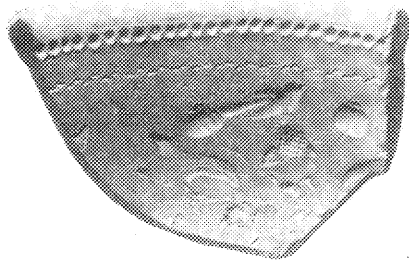
46  
(1/1)



47  
(1/2)



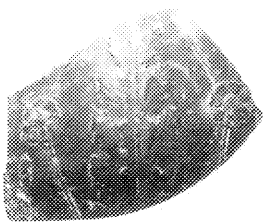
48  
(1/2)



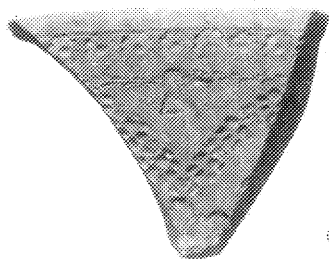
45  
(1/2)



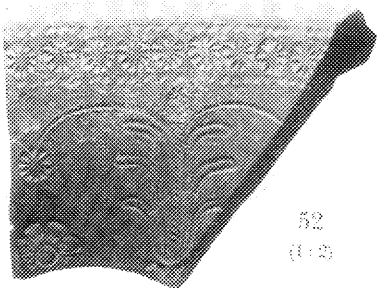
49  
(1/2)



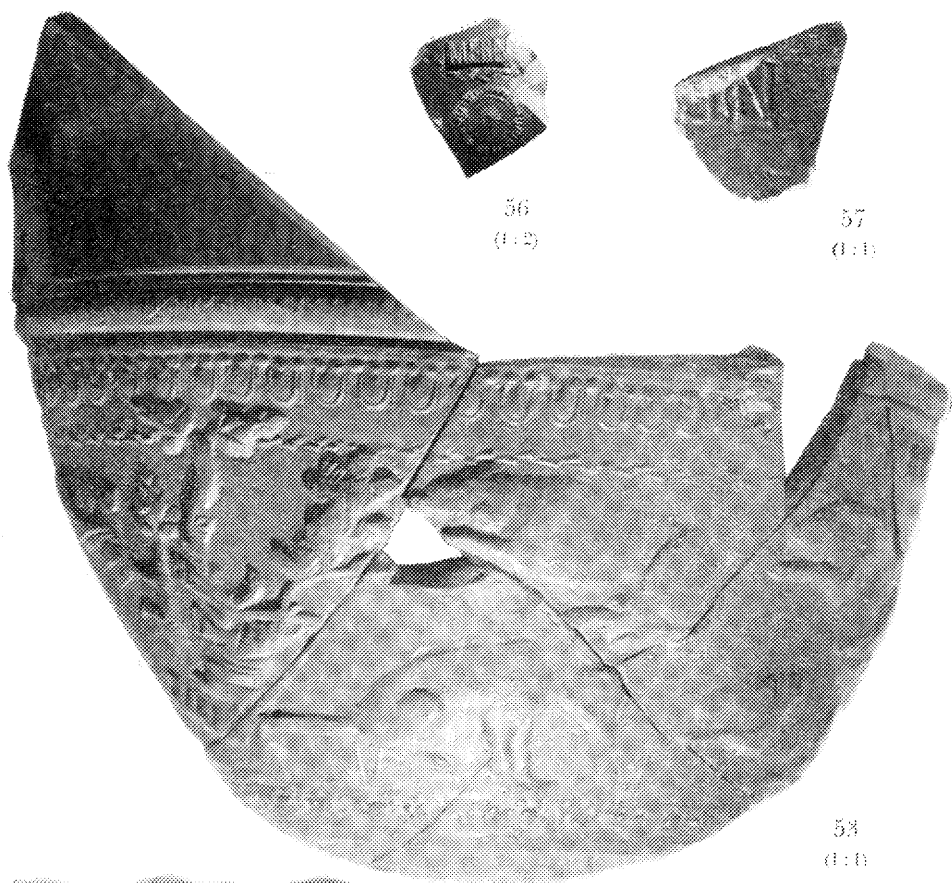
50  
(1/2)



51  
(1/2)



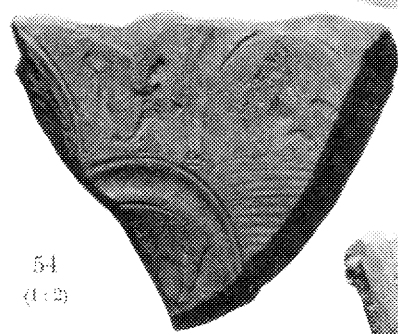
52  
(1/2)



56  
(1:2)

57  
(1:1)

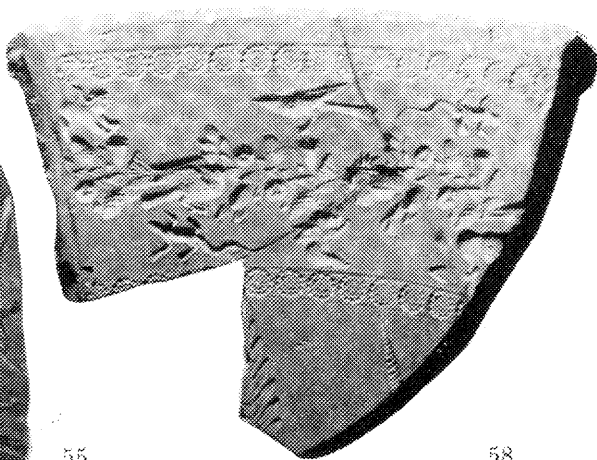
53  
(1:1)



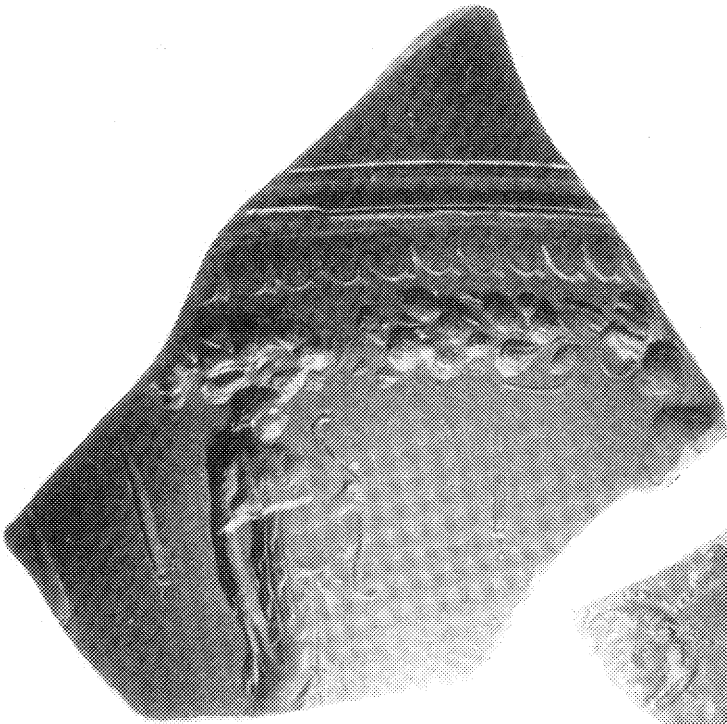
54  
(1:2)



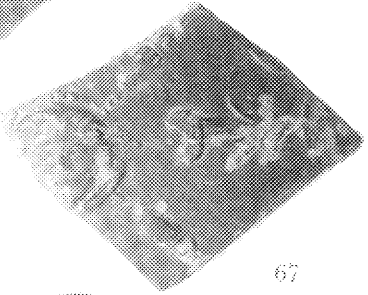
55  
(1:2)



58  
(1:2)



59  
(1)



67  
(1)

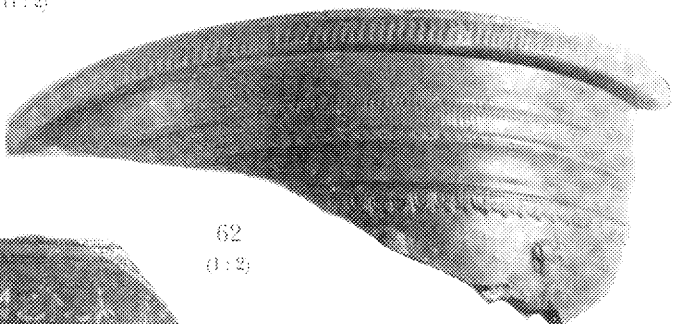


60  
(1)

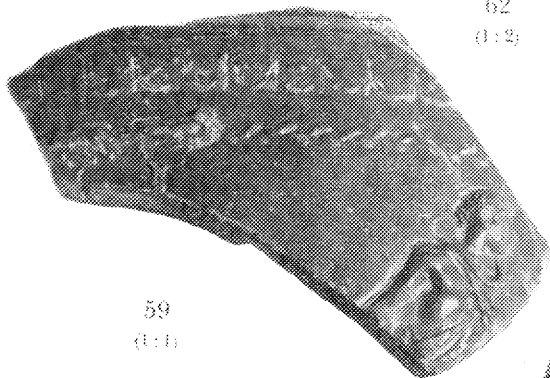




63  
(1/2)



62  
(1/2)

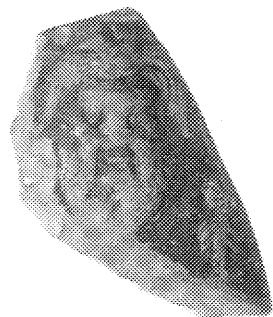


59  
(1/1)



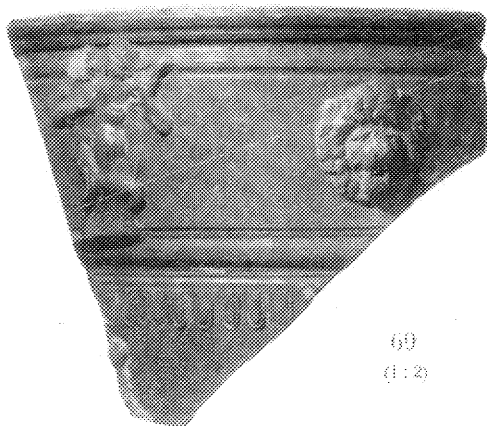
66  
(Fot. del Museo)





65  
(1:1)

68  
(1:1)



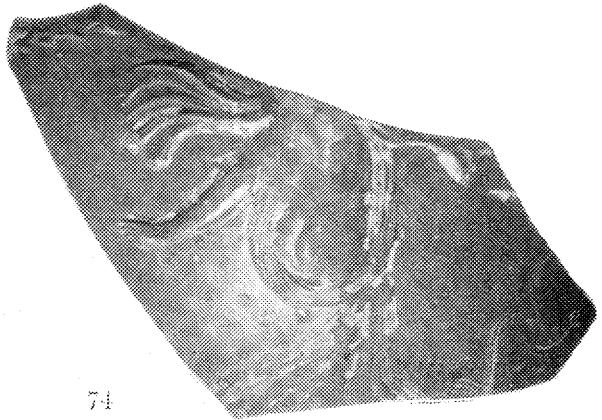
69  
(1:2)



61  
(1:1)



70  
(10)



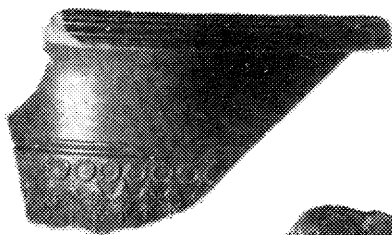
71  
(10)



71  
(1.9)

75  
(1.9)

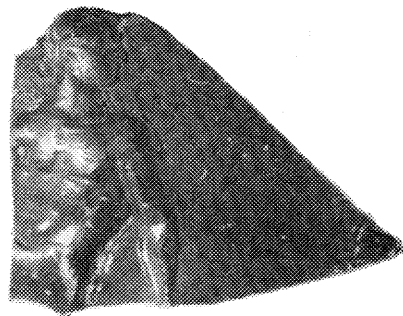
72  
(1.9)



77  
(1:2)



75  
(1:1)



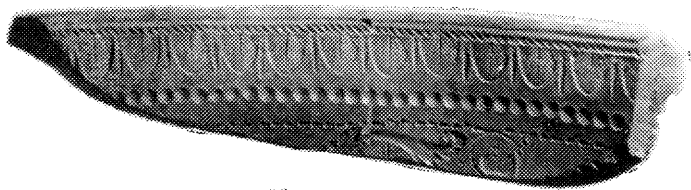
76  
(1:1)



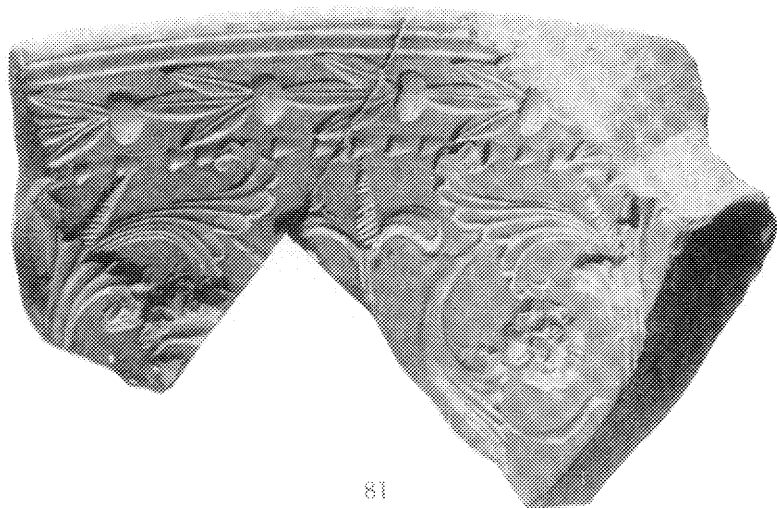
78  
(1:1)



79  
(1:1)



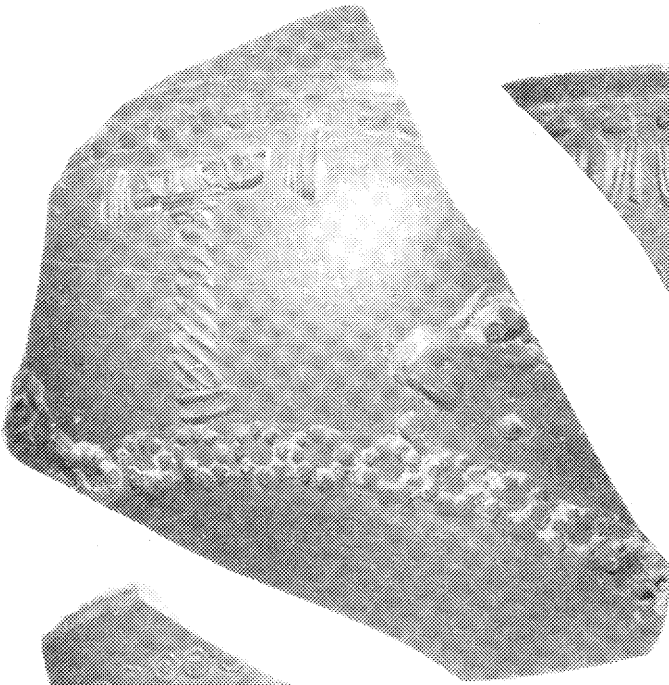
80  
(1:2)



81  
(11)



82  
(Fot. del Museo)



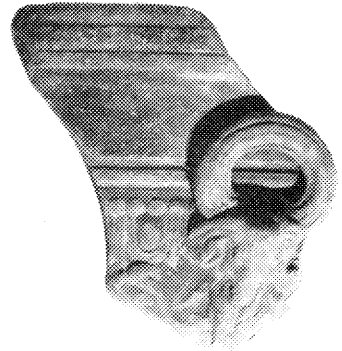
80  
(1:1)



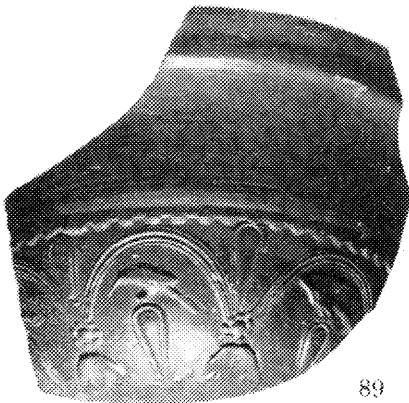
81  
(1:1)



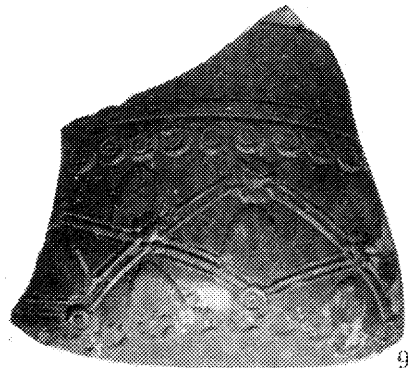
82  
(1:1)



83  
(1:2)



84  
(1:2)



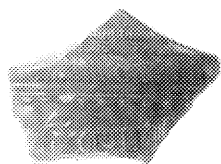
85  
(1:2)



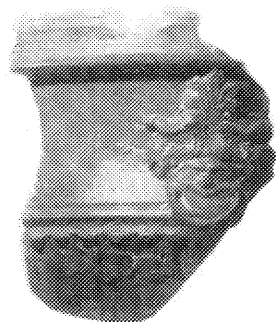
87  
(1:1)



88  
(1:2)

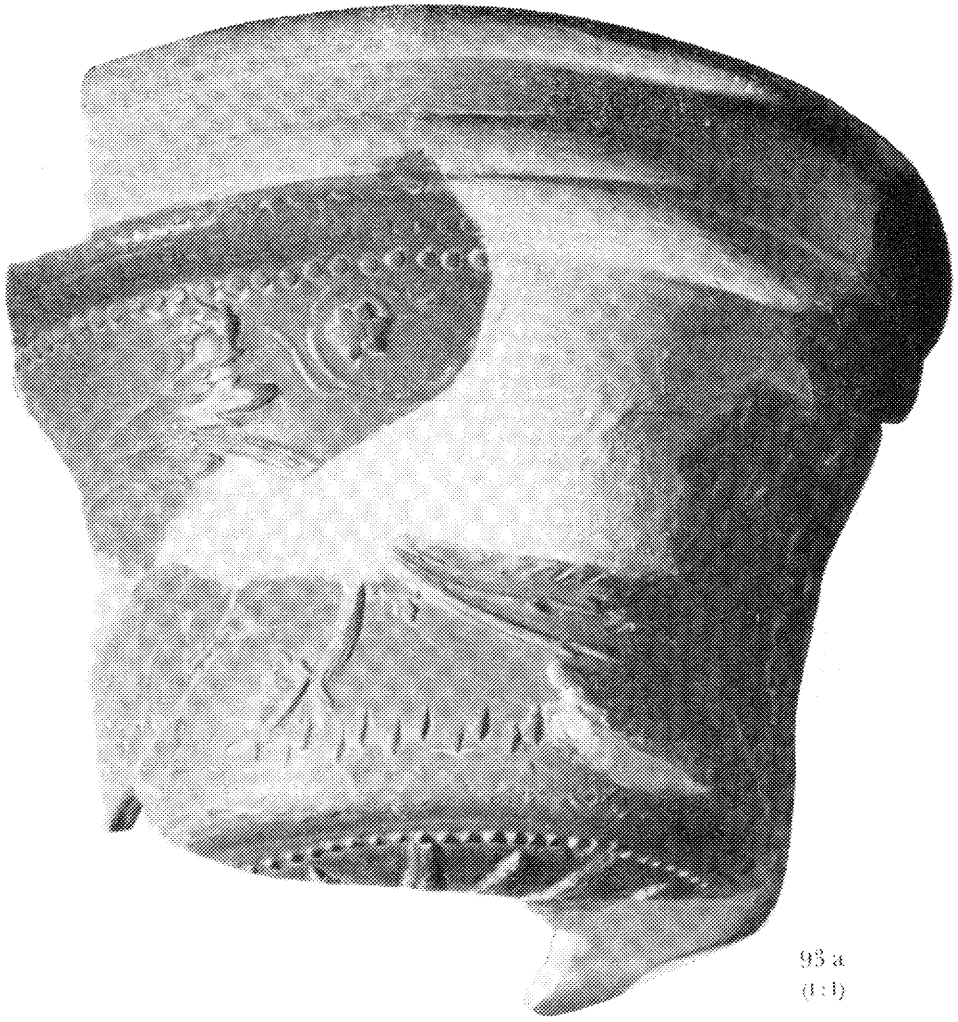


91  
(1:4)

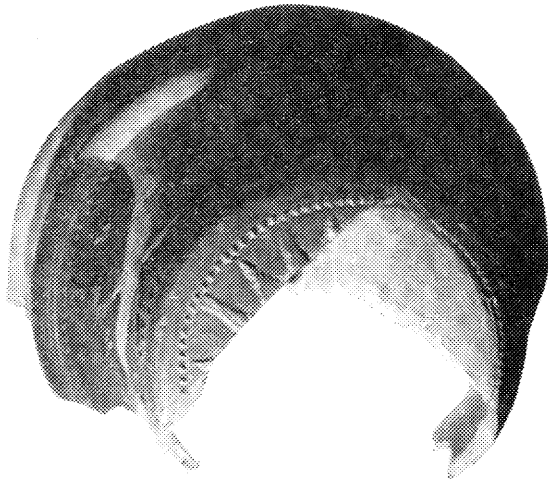


92  
(1:2)

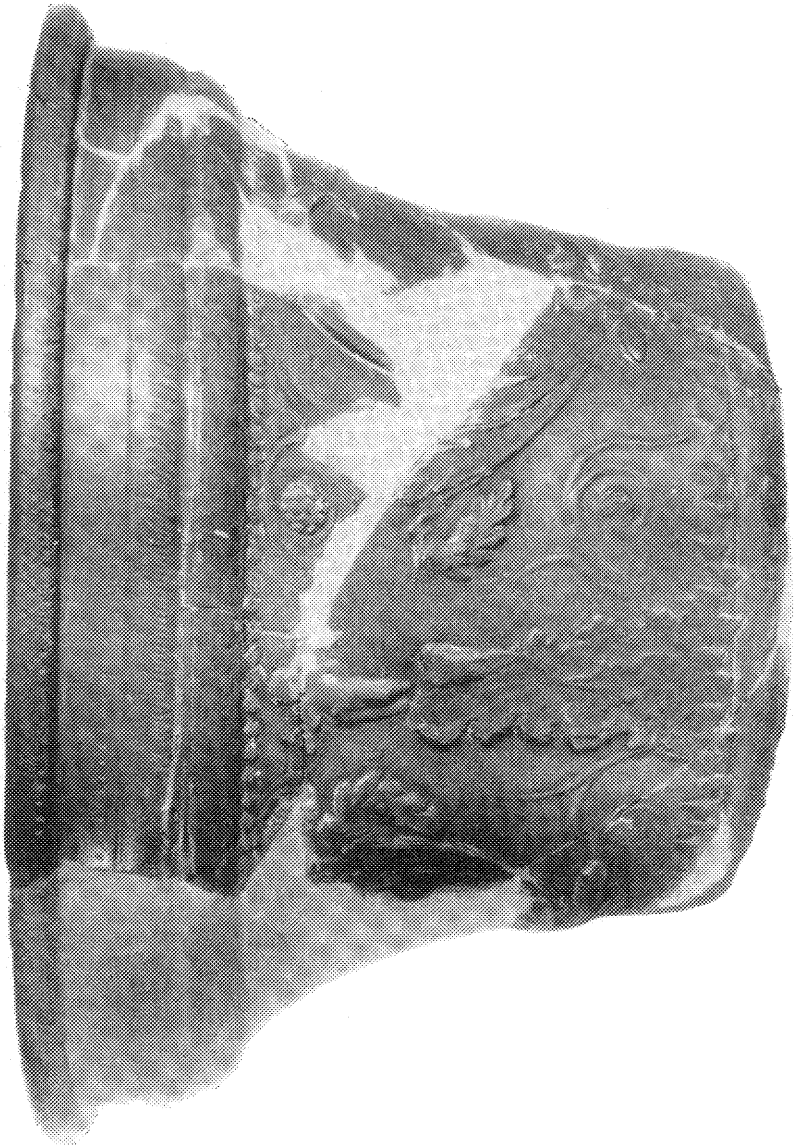




93 a  
(1:1)



93 d



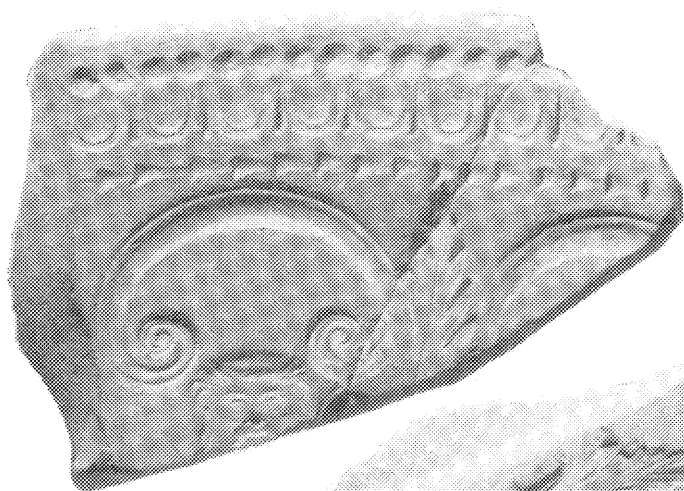
05 b  
(Acc. dal Museo)



93 c  
(1:1)



94  
(1:1)



95  
(1:1)



96  
(1:1)



97  
(1:1)



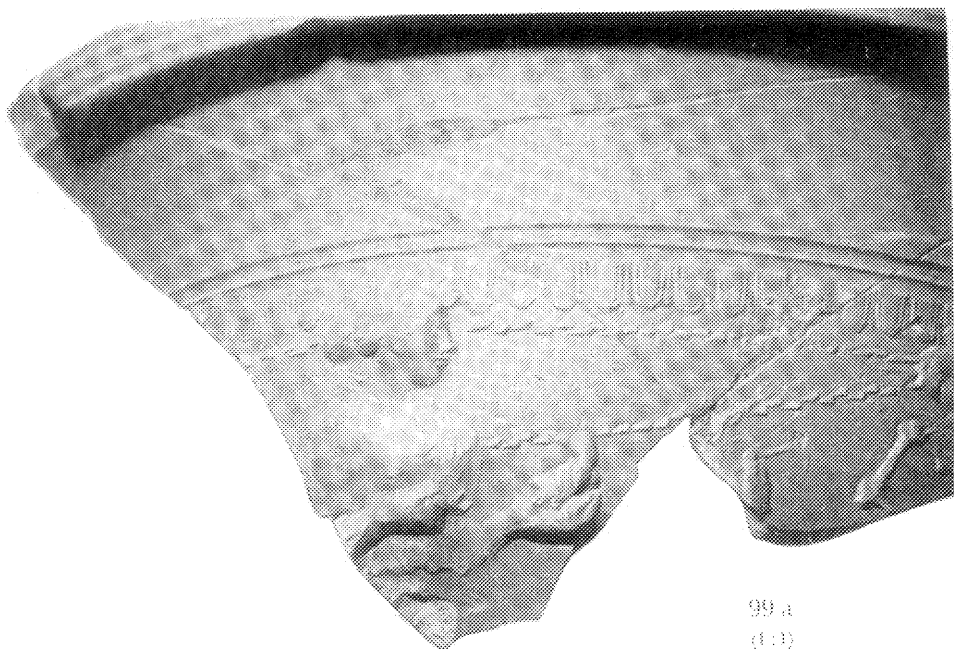
101  
(1:1)



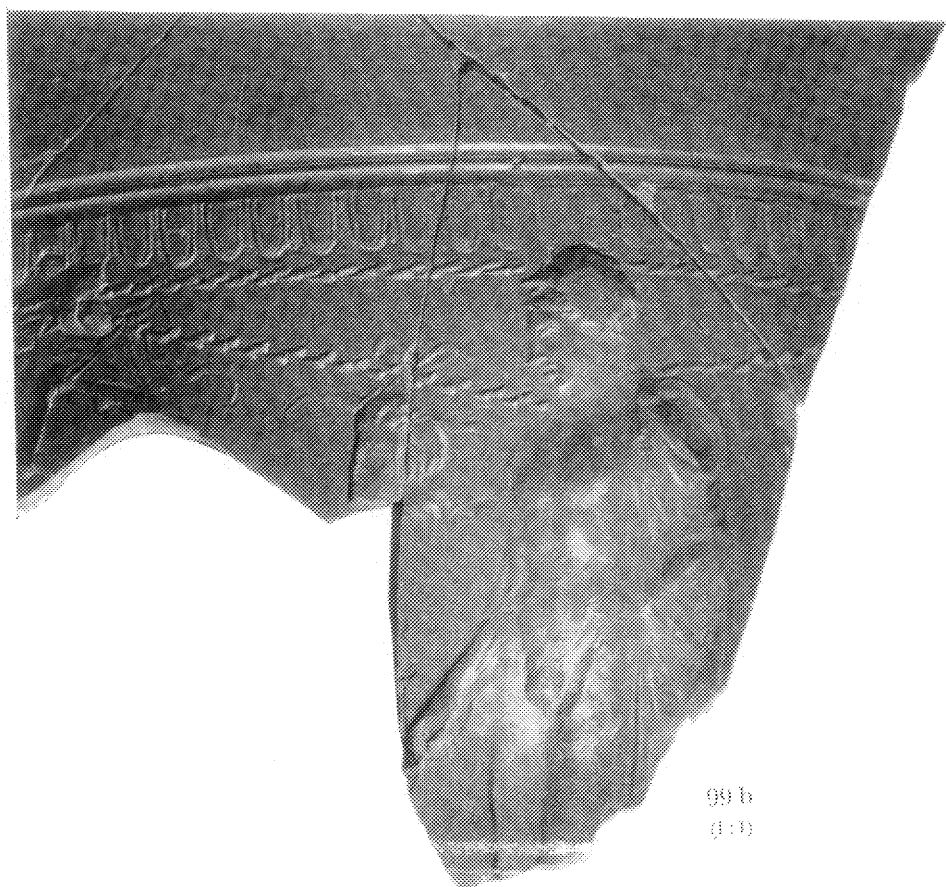
100  
(1:1)



98  
(1:1)



99 a  
(1)



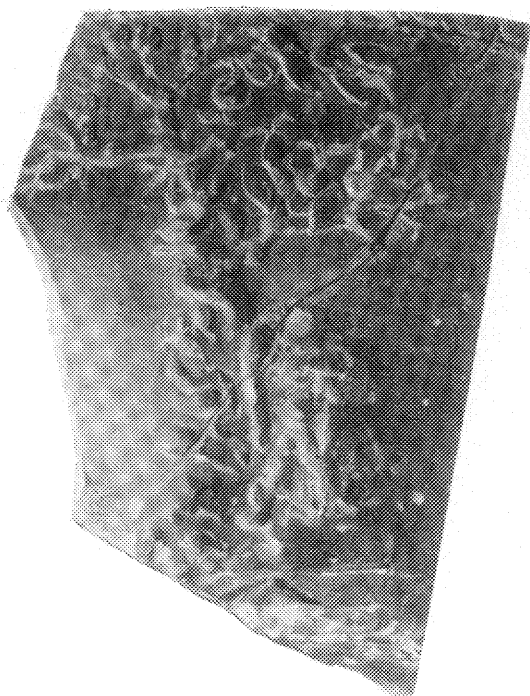
99 b  
(1)



102 a  
(Fot. del Museo)



102 b  
(Fot. del Museo)



102 c



102 d

(Fot. Prof. Klumbach)



102 e



102 f

(Fot. Prof. Klumbach)

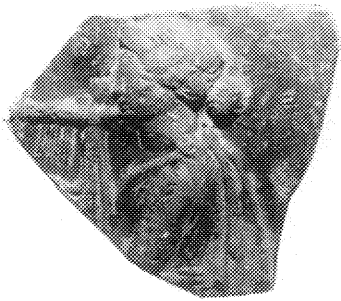




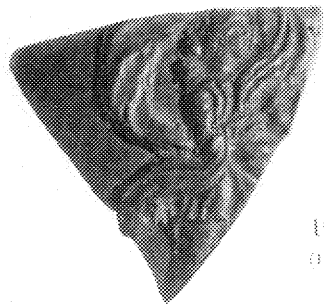
103 a  
0:0



103 b  
0:0



104  
(1/1)



105  
(1/1)



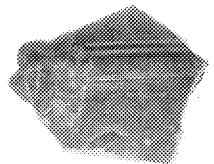
106  
(1/1)



112  
(1/2)



107  
(1/2)



114  
(1/2)



118  
(1/1)



108

(Fot. del Museo)

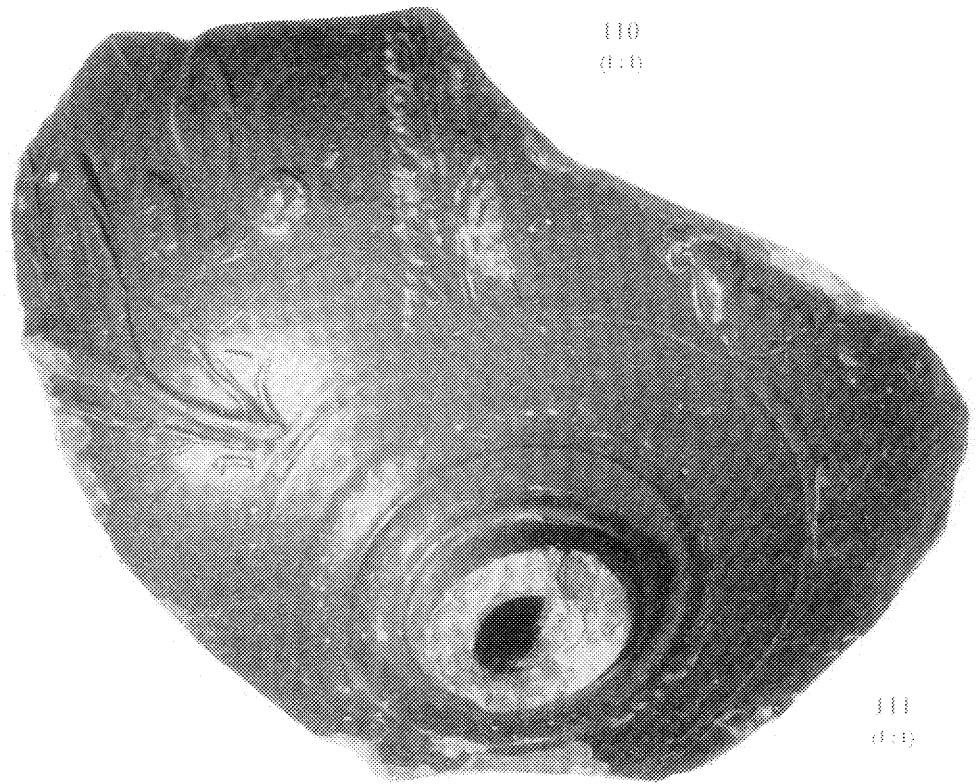


109

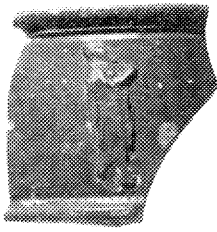
(Fot. del Museo)



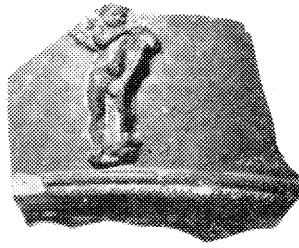
110  
(10)



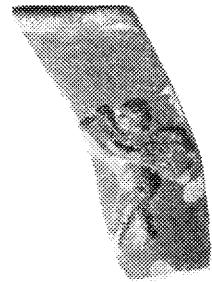
111  
(10)



115  
(1:2)



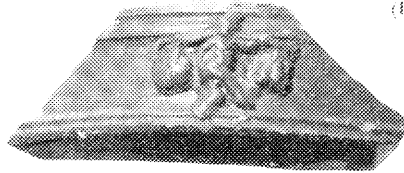
116  
(1:2)



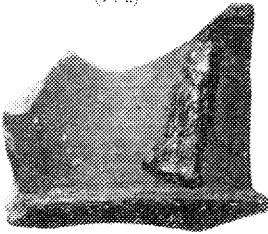
117  
(1:2)



118  
(1:2)



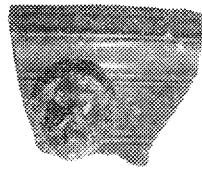
119  
(1:2)



120  
(1:2)



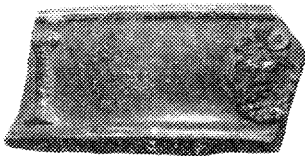
121  
(1:2)



122  
(1:2)



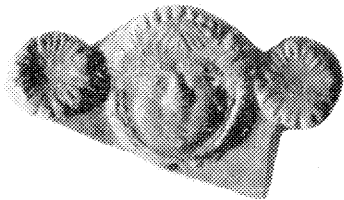
123  
(1:2)



124  
(1:2)



125  
(1:1)



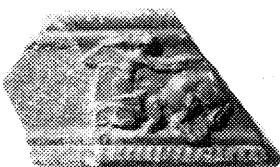
126  
(1:1)



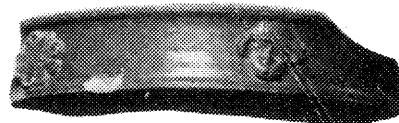
127  
(1:2)



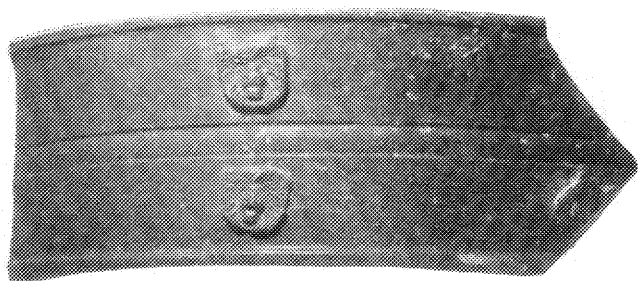
129  
(1:2)



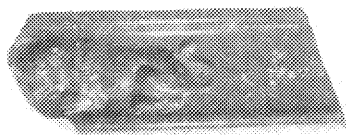
130  
(1:2)



128  
(1:2)



130  
(1:2)



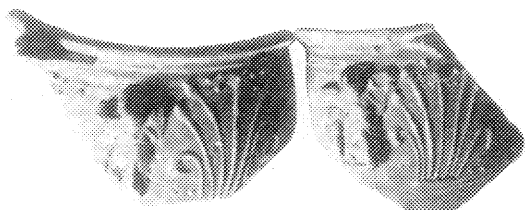
131  
(1:2)



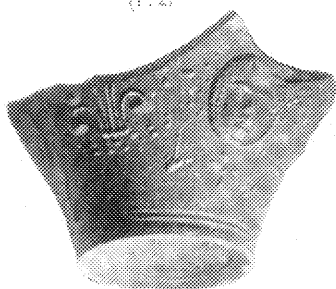
132  
(1:2)



133  
(1:2)



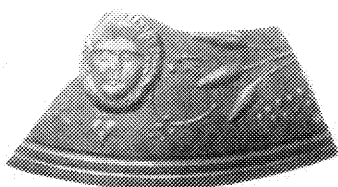
134  
(1:2)



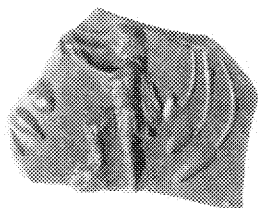
135  
(1:2)



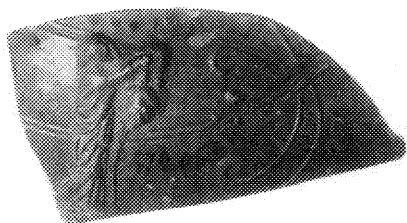
136  
(1:2)



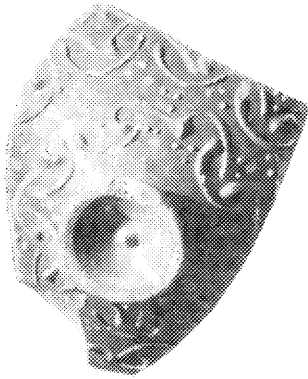
137  
(1:2)



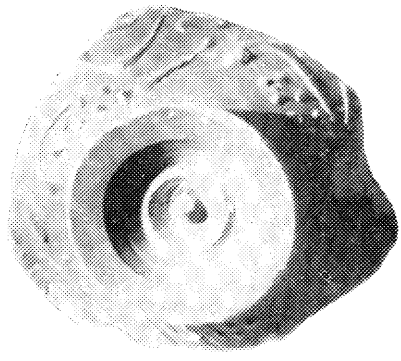
138  
(1:2)



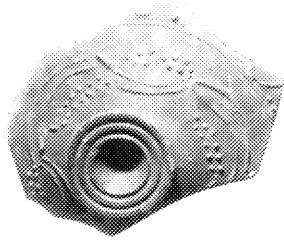
139  
(1:2)



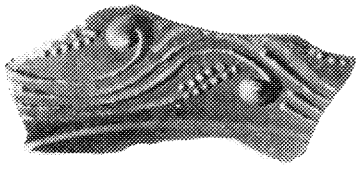
141  
(1:2)



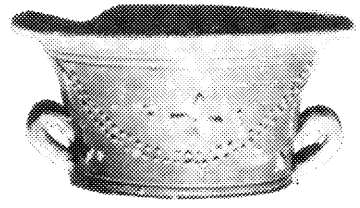
142  
(1:2)



143  
(1:2)



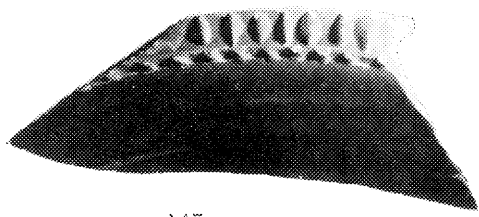
144  
(1:2)



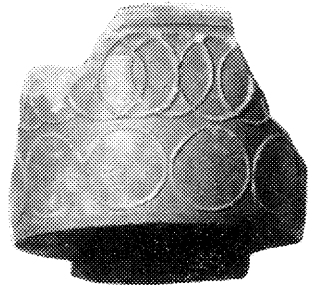
145  
(1:2)



146  
(1:2)



147  
(1:2)



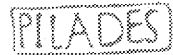
148  
(1:2)



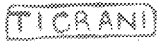
A



B



C



D



E



F



G



H



I



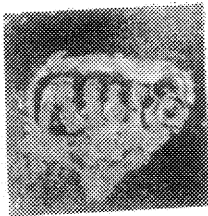
L



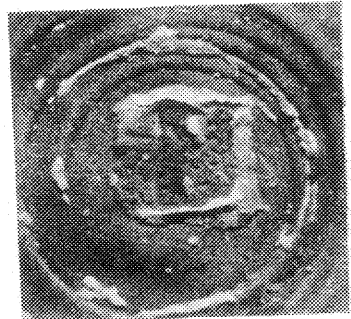
M



N



O



P



Stampato nel marzo 1966  
presso la Tipografia Editoriale  
Vittore Gualandì di Vicenza